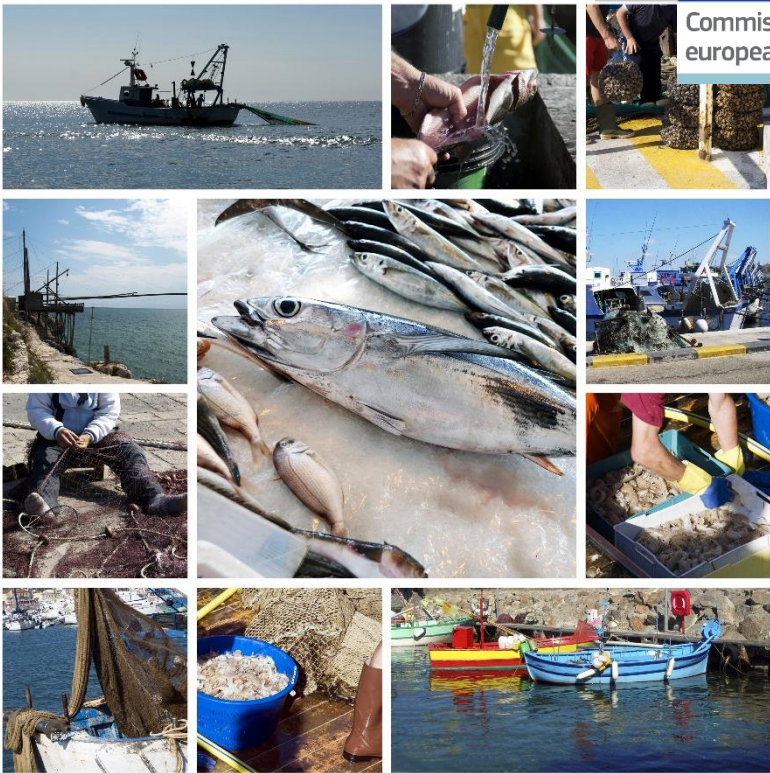




Commissione europea



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE 2019



- HIGHLIGHTS
- L'UE NEL MONDO
- APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO
- CONSUMO
- IMPORT – EXPORT
- SBARCHI NELL'UE
- ACQUACOLTURA

EUM OFA

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi
e pesca

WWW.EUMOFA.EU

Manoscritto completato nel dicembre 2019.

La Commissione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2019

© Unione europea, 2019

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.

La politica della Commissione europea in materia di riutilizzo si basa sulla decisione 2011/833/UE (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'UE, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Foto di copertina: atm2003/Shutterstock.com

PDF ISSN 2363-4170 ISBN 978-92-76-12178-7 doi:10.2771/4556

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un’analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura nell’ambito del mercato dell’Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Il rapporto analizza dati espressi in valori (e prezzi) nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a giugno 2019. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

INDICE

Nota metodologica	1
Highlights	13
1 / L'UE nel mondo	17
1.1 Produzione	17
1.2 Import – Export	20
1.3 Spesa e consumo	22
2 / Approvvigionamento del mercato	24
2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale	24
2.2 Analisi delle specie principali	28
3 / Consumo	32
3.1 Quadro generale per pesce e frutti di mare	32
3.2 Consumo di pesce e frutti di mare freschi da parte delle famiglie	42
3.3 Consumo extra-domestico	47
3.4 Vendita al dettaglio	50
3.5 Il segmento biologico	52
3.6 Sistemi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali	53

4 / Import - Export	55
4.1 Saldo commerciale dell'UE	57
4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e frutti di mare e di carne	58
4.3 Importazioni extra-UE	59
4.4 Esportazioni extra-UE	68
4.5 Scambi interni all'UE	74
5 / Sbarchi nell'UE	80
5.1 Quadro generale	80
5.2 Analisi delle specie principali	84
6 / Acquacoltura	95
6.1 Quadro generale	95
6.2 Analisi delle specie principali	101
6.3 Investimenti transfrontalieri nell'UE	106

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 108 “Principali specie commerciali”, ciascuna appartenente ad uno di 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”:
http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Band%2BCG.pdf/0d849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS CG ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d>
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA:
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>

FONTI PRINCIPALI EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel, Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca, indipendentemente dall’area di sbarco/vendita. In questo rapporto, i dati sulle catture sono forniti in peso vivo.

Le fonti dei dati sulle catture sono Eurostat (per i 28 Stati Membri dell’UE) e FAO (per i paesi non-UE). Eurostat non include dati sulle catture in acque interne. I dati relativi

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

al 2017 analizzati nel capitolo “L'UE nel mondo” includono previsioni fornite da FAO per quasi tutti i paesi non-UE, mentre per alcuni Stati Membri dell'UE i dati includono stime, dati provvisori e confidenziali, come dettagliato nell'elenco di seguito:

- Bulgaria: stime nazionali
- Cipro: dati provvisori per quasi tutte le specie
- Germania: dati provvisori per quasi tutte le specie
- Danimarca: stime nazionali per il gamberetto boreale
- Grecia: dati confidenziali per alcune specie
- Finlandia: stime nazionali
- Francia: dati provvisori per quasi tutte le specie
- Irlanda: stime nazionali per il merluzzo carbonaro, l'haddock e la rana pescatrice (“anglerfishes nei”)
- Lituania: stime nazionali
- Lettonia: dati confidenziali per l'alaccia di Madera, il suro, lo sgombro, la sardina e l'aggregato relativo ai pesci pelagici (“pelagic fishes nei”)
- Romania: stime nazionali

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

Il bilancio di approvvigionamento è una proxy che permette di seguire l'evoluzione dell'offerta di prodotti ittici interna all'UE ed il relativo consumo apparente. Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui rispettivi trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è costruito sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo:

$$\text{(catture destinate all'uso alimentare + prodotti allevati + importazioni) - esportazioni} = \text{consumo apparente}$$

I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- **Catture:** prodotti pescati dalle flotte degli Stati Membri dell'UE e destinati all'uso alimentare. Le catture non destinate all'uso alimentare sono state stimate utilizzando proxy basate sulle “destinazioni d'uso” degli sbarchi che fornisce Eurostat. I dati sulle catture sono disponibili in peso vivo. Fonte: Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ca_main](#)).
- **Produzione acquicola:** prodotti allevati negli Stati Membri dell'UE. I dati sull'acquacoltura sono disponibili in peso vivo. Fonti: Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)), ed integrazioni con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (maggiori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella sezione “Dati sull'acquacoltura” della presente Nota metodologica).
- **Importazioni - Esportazioni:** prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati Membri dell'UE da/a paesi extra-UE. I prodotti non destinati all'uso alimentare sono esclusi. I dati relativi alle importazioni ed alle esportazioni sono disponibili in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo, per ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo, si faccia

riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Attraverso la qualificazione del metodo di produzione dei prodotti ittici importati/esportati, è possibile stimare la quantità di essi derivanti dalle catture e dalla produzione acquicola sulla base dei dati FAO (per dettagli sulla metodologia applicata per il calcolo di tale stima, si faccia riferimento alla sezione specifica della Nota metodologica). Fonte: Eurostat-COMEXT (codice del relativo dataset: [DS-016890](#)).

- **Consumo apparente (totale e pro capite):** quantità totale di prodotti ittici (catturati + allevati) consumati nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce al totale consumato da ciascun cittadino dell'UE.

CONVERSIONE
DA PESO NETTO
A PESO VIVO
EQUIVALENTE

Poiché i dati Eurostat sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni e delle esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo. Esempio di CF per la voce il cui codice NC-8 è 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico '*Gadus morhua*, *Gadus ogac*, *Gadus macrocephalus*' e di pesce della specie '*Boreogadus saida*'". Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni di Eurostat e FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie. Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadato disponibile nel sito EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex+7+CF+per+CN8+%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532>.

STIMA DEL METODO DI
PRODUZIONE (PESCA VS.
ACQUACOLTURA)
DEI PRODOTTI ITTICI
IMPORTATI ED ESPORTATI

La qualificazione del metodo di produzione (pesca vs acquacoltura) è volta a stimare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento. Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base del volume totale delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, sono analizzati i metodi di produzione dei paesi d'origine e di destinazione dei flussi commerciali, calcolando la media dei volumi catturati ed allevati negli ultimi tre anni. Attraverso uno step di analisi successivo, si giunge ad una stima espressa come coefficiente, da cui è possibile ricavare la media ponderata della quantità di prodotti allevati sul totale della produzione ittica (acquacoltura + pesca). Mediante tale stima, si determina il metodo di produzione dei prodotti importati e di quelli esportati, cioè se le importazioni/esportazioni di uno Stato Membro derivano da attività acquicole o dalla pesca.

SPESA E PREZZI DEI
PRODOTTI DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Eurostat - Programma PPA dell'OCSE" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>).

Ne "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate la "Spesa nominale (in euro)" e la "Spesa nominale pro capite (in euro)". La "spesa" è considerata come una componente del Prodotto Interno Lordo (PIL) e si riferisce alla spesa delle singole famiglie per il consumo finale di beni e servizi.

La spesa è espressa in parità di poteri d'acquisto (PPA), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati Membri/paesi, consentendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLI) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (in questo caso l'euro). I PLI si ottengono dal rapporto tra PPA e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPA e PLI coincidono nei paesi della zona euro.

Gli indici dei prezzi si riferiscono all'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Esso è un indicatore economico che misura l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme di indici dei prezzi al consumo, calcolati secondo un approccio armonizzato ed una serie di definizioni, come stabilito nei Regolamenti e nelle raccomandazioni.

L'aggregato "Prodotti alimentari" corrisponde al COICOP 01.1 (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_D_TLtrNom=IPCA_2019trLanguageCode=ENntPcKey=43907206trLayoutCode=HIERARC_HIC). Esso comprende tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico. Nel presente rapporto, sono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Pesce e frutti di mare" (COICOP 01.1.1.3). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", nonché granchi di terra, lumache di terra e rane, nonché il pesce ed i frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.
- "Carne" (COICOP 01.1.1.2). Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Comprende anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e di animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

La fonte di tali dati è EUROPANEL. Essi si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 12 Stati Membri di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

I dati provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i dettagli di ogni articolo comperato, tra cui la specie ittica, la quantità acquistata ed il relativo valore. La composizione del campione di famiglie ("panel") mira ad essere rappresentativa della popolazione del rispettivo paese ed a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito il dettaglio per ogni panel:

Stato Membro	Dimensione (Numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.000
Spagna (le isole Canarie sono escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	2.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (le isole Madeira e Azzorre sono escluse)	4.000
Svezia	3.000
Regno Unito (l'Irlanda del Nord è esclusa)	30.000

Per ciascuno dei 12 Stati Membri (tranne che per l'Ungheria), i dati monitorati riguardano una selezione di specie ittiche più consumate ed il gruppo "altri prodotti non specificati" che include il resto delle specie ittiche fresche di cui è registrato l'acquisto ma non è disponibile il dettaglio a livello disaggregato.

Le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il cui consumo da parte delle famiglie nei 12 Stati Membri sono elencate di seguito:

Danimarca	Germania	Irlanda	Spagna
Merluzzo nordico	Carpa	Merluzzo nordico	Merluzzo nordico
Limanda	Merluzzo nordico	Eglefino	Spigola
Passera	Aringa	Nasello	Orata
Halibut	Gamberi	Sgombro	Nasello
Sgombro	Cozza	Gamberi	Sgombro
Cozza	Platessa	Merluzzo carbonaro	Tonnidi
Salmone	Pollack	Salmone	Rana pescatrice
Trota	Salmone	Altri prodotti non specificati	Salmone
Altri prodotti non specificati	Trota		Sardina
	Altri pesci d'acqua dolce		Sogliola
	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Francia	Italia	Ungheria	Paesi Bassi
Merluzzo nordico	Acciuga	Prodotti non specificati	Merluzzo nordico
Orata	Vongola		Aringa
Nasello	Seppia		Sgombro
Sgombro	Spigola		Cozza
Rana pescatrice	Orata		Pangasio
Merluzzo carbonaro	Nasello		Platessa
Salmone	Cozza		Salmone
Sardina	Polpo		Trota
Trota	Salmone		Gambero <i>Crangon</i> spp.
Merlano	Calamaro		Gamberi diversi
Altri prodotti non specificati	Pesce spada		Altri prodotti non specificati
	Altri prodotti non specificati		

Polonia	Portogallo	Svezia	Regno Unito
Carpa	Vongola	Merluzzo nordico	Merluzzo nordico
Sgombro	Spigola	Passera	Eglefino
Salmone	Orata	Eglefino	Sgombro
Trota	Nasello	Halibut	Tonnidi
Altri prodotti non specificati	Sgombro	Aringa	Platessa
	Gamberi	Lucioperca	Pollack
	Polpo	Salmone	Salmone
	Salmone	Altri salmonidi	Spigola
	Sardina	Altri prodotti non specificati	Sogliola
	Pesce sciabola		Trota
	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

CONSUMO EXTRA-DOMESTICO I dati sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International (<https://www.euromonitor.com/>), le cui stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale, a causa del possibile utilizzo di diversi approcci metodologici.

In questa edizione de "Il mercato ittico dell'UE", il consumo extra-domestico di pesce e frutti di mare è stato analizzato per più categorie di prodotti e più paesi rispetto agli anni precedenti. I dati si riferiscono sia ai prodotti non trasformati che a quelli trasformati.

I dati relativi al consumo extra-domestico di prodotti non trasformati sono raccolti per cinque Stati Membri dell'UE: Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito. I dati sul consumo extra-domestico di prodotti trasformati sono raccolti per tutti gli Stati Membri dell'UE.

Prodotti ittici non trasformati

I dati sono disponibili per le categorie "pesci e frutti di mare", nonché per le sottocategorie "pesci", "crostacei" e "molluschi e cefalopodi", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare non trasformati: aggregato che include pesci, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci ed i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, sgusciati /

sfilettati / in tranci, ma non cucinati o conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- **Crostacei:** crostacei (cioè animali acquatici a guscio duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- **Pesci:** pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- **Molluschi e cefalopodi:** molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

Prodotti ittici trasformati

I dati sono forniti per la categoria "pesce e frutti di mare trasformati", e per le sottocategorie "frutti di mare a lunga conservazione", "frutti di mare trasformati refrigerati" e "frutti di mare trasformati congelati", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare trasformati: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- **A lunga conservazione:** aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. Di solito i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardina, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- **Refrigerati:** aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati confezionati e trasformati, che si trovano negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi i prodotti trasformati venduti insieme ad una salsa ed i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringa conservati nei frigoriferi e con una scadenza superiore a sei mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, in quanto hanno una scadenza simile a quella dei prodotti conservati a temperatura ambiente.
- **Congelati:** aggregato che include tutti i prodotti ittici trasformati la cui preparazione include l'aggiunta di altri ingredienti, tra cui prodotti panati ed in pastelle, salse, condimenti, etc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è Eurostat-COMEXT. Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico ed i principi utilizzati da Eurostat per definire i paesi di origine e di destinazione dei flussi commerciali, si faccia riferimento al "Quality Report on International Trade Statistics"

disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/9568307/KS-FT-19-002-EN-N.pdf/856f28e5-e9f6-4669-8be0-2a7aa5b1ee67>.

Occorre precisare che per alcuni casi i dati riguardanti i volumi o i valori non sono riportati per motivi di confidenzialità. Il principio di confidenzialità statistica di Eurostat è spiegato al link <https://ec.europa.eu/eurostat/web/research-methodology/statistical-confidentiality>.

Inoltre, i dati comprendono circa 260 casi di prezzi "sospetti" (>100,00 EUR/kg) per specie di scarso valore. Tuttavia, tali casi si riferiscono a volumi compresi tra 100 kg e 26 tonnellate, per cui queste osservazioni possono essere considerate trascurabili.

FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE Comprendono tutte le transazioni commerciali registrate tra gli Stati Membri dell'UE ed i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi).

FLUSSI COMMERCIALI INTRA-UE Comprendono tutte le transazioni commerciali registrate dagli Stati Membri dell'UE nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. In realtà, gli scambi nel mercato interno, come riportato da Eurostat, riguardano sia i flussi in entrata (cioè importazioni) sia i flussi in uscita (cioè le esportazioni). Tuttavia, a causa del diverso criterio di valutazione (CIF per le importazioni e FOB per le esportazioni³), le importazioni sono leggermente superiori rispetto alle esportazioni. Questo è uno dei principali motivi delle asimmetrie tra i dati d'importazione ed esportazione. In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati Membri hanno rivelato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'UE ed i loro risultati devono essere valutati con cautela e devono tenere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze.

SBARCHI I dati EUROSTAT sugli sbarchi nell'UE ([fish_ld_main](#)) si riferiscono al primo sbarco a terra dei prodotti ittici in un dato Stato Membro dell'UE. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati Membri dell'UE, dell'Islanda e della Norvegia. Essi includono anche gli sbarchi di alghe e gli sbarchi di prodotti non destinati all'uso alimentare. Di seguito sono riportate le specifiche sui dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Sbarchi nell'UE":

➤ **Confidenzialità.** Come indicato dai fornitori nazionali ad EUROSTAT, i dati sugli sbarchi effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca sono confidenziali. Tali casi riguardano i seguenti paesi, anni e specie:

- Danimarca

I dati EUROSTAT relativi al 2017 per le seguenti principali specie commerciali sono confidenziali: anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola ed i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi". I dettagli relativi agli stati di conservazione / presentazioni ed alla destinazione d'uso sono confidenziali, e quindi sono esclusi. Solo i totali sono disponibili e sono stati raccolti da Statistics Denmark.

³ I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB-Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. Secondo la clausola CIF, le spese assicurative relative alla spedizione sono a carico del venditore. Secondo la clausola FOB, da quando la merce è a bordo e pronta per la spedizione, il rischio è trasferito all'acquirente, che ne sostiene i costi da quel momento in poi.

- **Grecia**
I dati EUROSTAT relativi al 2016 ed al 2017 sugli sbarchi effettuati da una sola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale delle seguenti principali specie commerciali sono confidenziali: seppia, passere (diverse dalla passera pianuzza), pesce S. Pietro ed il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, i dati confidenziali riguardo ai gamberi rosa non sono inclusi.
Inoltre, i dati confidenziali relativi al 2016 ed al 2017 per alcune specie appartenenti alle seguenti principali specie commerciali non sono inclusi: polpo, triglia, sparidi (diversi dall'orata), calamaro ed i gruppi "altri squali" e "altri pesci marini". Solo per il 2017, i dati confidenziali per alcune specie di gamberoni e mazzancolle non sono inclusi.
In entrambi i casi, i dettagli relativi agli stati di conservazione / presentazioni ed alla destinazione d'uso sono confidenziali, e quindi sono esclusi.
- **Malta**
I dati EUROSTAT relativi al periodo 2012-2017 sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.

➤ **Stime**

- **Bulgaria**
I dati sui volumi e sui valori relativi al 2017 sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT.
- **Irlanda**
La maggior parte dei dati sui volumi e sui valori relativi al 2017 sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT. Inoltre, la fonte dei seguenti dati è SFPA (Sea-Fisheries Protection Authority):
 - Nasello nel 2013 e nel 2014
 - Sgombro nel 2014
 - Aringa nel 2016
- **Lituania**
I dati sui volumi e sui valori relativi al 2017 sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT.
- **Paesi Bassi**
La maggior parte dei dati sui volumi e sui valori relativi al 2017 sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT.
- **Romania**
I dati sui volumi e sui valori relativi al 2017 sono stime nazionali disponibili su EUROSTAT.
- Inoltre, i dati comprendono stime degli sbarchi espresse in valore, prodotte da EUROSTAT nei casi in cui gli Stati Membri hanno riportato prezzi pari a zero. I paesi e gli anni interessati sono elencati di seguito:
 - Belgio - 2009, 2010, 2011, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015
 - Bulgaria - 2012
 - Danimarca - 2009, 2010, 2011, 2011, 2012, 2013 e 2014

- Germania - 2009 e 2014
- Irlanda - 2009 e 2010
- Paesi Bassi - 2011
- Polonia - 2011, 2012 e 2016
- Portogallo - 2009, 2010, 2011, 2011, 2012, 2015 e 2016
- Svezia - 2009, 2010 e 2011
- Regno Unito - 2009, 2010, 2011 e 2012

ACQUACOLTURA La fonte principale utilizzata da EUMOFA per i dati sull'acquacoltura è Eurostat. Al fine di effettuare una analisi corretta della produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) con i dati provenienti dalla [banca dati della FAO](#), dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché i casi per i quali i dati sono provvisori o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat.

- Belgio
I dati confidenziali di Eurostat relativi al periodo 2010-2016 sono stati integrati con le stime della FAO.
La fonte dei dati relativi al 2017 è FAO.
- Bulgaria
La fonte dei dati sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" relativi al 2010 ed al 2011 è FAO.
La fonte dei dati sulla cozza (*Mytilus* spp.) e sul luccio relativi al 2013 ed al 2014 è FAO.
La fonte dei dati sul gambero di fiume relativi al 2014 è FAO.
La fonte dei dati relativi al valore delle alghe marine e dell'anguilla per il 2016 è FAO.
La fonte dei dati relativi al 2017 è FAO.
- Repubblica Ceca
La fonte dei dati sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" relativi al 2010 ed al 2011 è FAO.
- Danimarca
La fonte dei dati sul salmone è FAO.
I dati confidenziali di Eurostat relativi al valore per il 2010 ed il 2013 sono stati stimati moltiplicando il volume di ciascuna "principale specie commerciale" per il suo prezzo medio disponibile nella fonte nazionale Danish AgriFish Agency. Il prezzo medio è stato calcolato utilizzando il prezzo relativo all'anno precedente ed a quello successivo.
La fonte dati relativi sulla cozza (*Mytilus* spp.) relativi al 2013 è FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2014, il 2015 ed il 2016 sono stati integrati con i dati della FAO. I dati sull'anguilla e sulle alghe marine relativi al 2016 sono stime della FAO.
La fonte dei dati sul lucioperca relativi al 2011 ed al 2017 è FAO.
I dati confidenziali di Eurostat sul salmone e sul gruppo "altri salmonidi" relativi al 2017 sono stati integrati con i dati della FAO.
- Germania
La fonte dei dati sulla carpa relativi agli anni 2008-2012 e 2014-2015 è FAO.
I dati confidenziali di Eurostat relativi agli anni 2011-2017 sono stati integrati

con i dati della FAO; quelli sull'ostrica relativi agli anni 2012-2015 sono stime della FAO.

I dati confidenziali di Eurostat sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" relativi al 2010 ed al 2011 sono stati integrati con i dati della FAO.

I dati confidenziali Eurostat sulla trota, sul luccio, sul lucioperca e sull'anguilla relativi al 2011 sono stati integrati con i dati disponibili nella fonte nazionale (DESTATIS).

➤ Estonia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2012, 2014 e 2015 sono stati integrati con i dati della FAO.

I dati confidenziali di Eurostat sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" relativi al 2017 sono stati integrati con le stime della FAO.

➤ Irlanda

Per il 2014, i dati relativi ai valori disponibili su Eurostat sono stime nazionali, tranne che per la cappasanta e per il gruppo "Altri molluschi e invertebrati acquatici", i cui valori confidenziali sono stati integrati con i dati della FAO.

Per il 2015, i dati confidenziali di Eurostat relativi ai valori del gruppo "Altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati della FAO.

La fonte dei dati sul gruppo "Altri molluschi e invertebrati acquatici" relativi al 2016 è FAO.

I dati relativi al 2017 disponibili su Eurostat sono stime nazionali.

➤ Grecia

I dati confidenziali di Eurostat relativi al 2013 sono stati integrati con i dati della FAO.

I dati confidenziali di Eurostat sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con i dati della FAO.

I dati relativi al 2017 disponibili su Eurostat sono dati provvisori nazionali.

➤ Francia

I dati sulla sogliola sono stime della FAO.

I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono stime della FAO. Per il periodo 2010-2014, sono stati integrati con i dati forniti dalla FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono stime della FAO. Per il periodo 2009-2014, sono stati integrati con i dati forniti dalla FEAP, ed i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario relativo al 2008 che è disponibile su Eurostat.

I dati disponibili su Eurostat sulla carpa, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce relativi ai periodi 2012-2013 e 2016-2017 sono stime nazionali.

➤ Italia

I dati disponibili su Eurostat relativi al 2015 sono stime e previsioni nazionali. I dati relativi al 2016 sono stime della FAO.

➤ Lettonia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2014, il 2015 ed il 2017 sono stati integrati con i dati della FAO.

➤ Ungheria

La fonte dei dati sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

➤ Paesi Bassi

I dati disponibili su Eurostat sull'anguilla, sul pesce gatto e sul gruppo "altri

peschi marini" relativi al 2012 ed al 2015 sono stime nazionali.

I dati sulla cozza disponibili su Eurostat per il 2012 e per il periodo 2014-2016 sono stime nazionali.

Per il rombo chiodato, i dati disponibili su Eurostat per il 2012 sono stime nazionali ed i dati relativi ai periodi 2008-2010 e 2013-2017 sono stime della FAO.

I dati sul lucioperca sono stime della FAO.

- Austria
I dati confidenziali di Eurostat relativi al periodo 2010-2017 sono stati integrati con i dati della FAO.
La fonte di tutti i dati sul gruppo "altri salmonidi" è FAO.
- Polonia
La fonte dei dati relativi al 2010 è FAO. I dati sul luccio, sul pesce gatto e sugli altri pesci d'acqua dolce sono stime della FAO.
I dati disponibili su Eurostat relativi 2011 sul gambero di fiume, sul luccio, sulla trota, sul salmone e sugli altri pesci d'acqua dolce sono dati provvisori nazionali.
I dati sulla tilapia relativi al 2016 sono stime della FAO.
- Portogallo
I dati sulla vongola relativi al 2013 ed al 2014 disponibili su Eurostat sono stime nazionali.
Per il 2015, i dati disponibili su Eurostat sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali, mentre i dati su tutte le altre specie sono dati provvisori nazionali.
- Romania
I dati disponibili su Eurostat per il 2015 sono stime nazionali.
Per il rombo chiodato, i dati relativi al periodo 2015-2016 sono stime della FAO.
- Slovenia
La fonte dei dati sulla cozza (*Mytilus* spp.) per il 2010 ed il 2012 è FAO (quelli relativi al 2012 sono stime).
I dati confidenziali di Eurostat per il 2013, 2014, 2015 e 2016 sono stati integrati con i dati della FAO.
I dati sulla vongola e sulla spigola relativi al 2016 sono stime della FAO.
I dati confidenziali di Eurostat sul gruppo "altri salmonidi" relativi al 2017 sono stati integrati con i dati della FAO e quelli sulla spigola con le stime della FAO.
- Svezia
La fonte dei dati sull'anguilla (per il 2010) e sul salmone (per il 2013, il 2014 ed il 2016) è FAO.
- Regno Unito
Per il 2008, i dati relativi ai valori dell'halibut atlantico, della spigola, della vongola, dei gamberoni e delle mazzancolle, del rombo chiodato, della cappasanta atlantica e del gruppo "Altri molluschi e invertebrati acquatici" sono stati integrati con i dati della FAO; il valore del canestrello è stato stimato moltiplicando il volume per il prezzo unitario relativo al 2009 che è disponibile su Eurostat.
I dati relativi ai valori disponibili su Eurostat per il periodo 2014-2017 sono stime nazionali.

HIGHLIGHTS

AUMENTO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE DELL'UE PER L'ACQUISTO DI PESCE E FRUTTI DI MARE NONOSTANTE I PREZZI PIÙ ELEVATI

Tra il 2009 ed il 2018, i prezzi al consumo del pesce e dei frutti di mare sono aumentati a tassi di crescita media annuali superiori a quelli registrati per i prezzi della carne e dei prodotti alimentari in genere.

Inoltre, in nessuno dei paesi dell'UE la spesa per l'acquisto di prodotti ittici è superiore a quella per la carne. Infatti, la spesa per pesce e frutti di mare copre meno dell'1% della spesa totale per tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, una quota inferiore di quattro volte rispetto quella della carne.

Tuttavia, dal 2017 al 2018, le famiglie di tutti i paesi dell'UE ad eccezione della Svezia hanno incrementato la spesa per l'acquisto di pesce e frutti di mare. In particolare, i prodotti trasformati consumati fuori casa attraverso i canali della ristorazione (ristoranti o catering) hanno raggiunto i volumi più elevati dal 2014.

MENO PESCE E FRUTTI DI MARE DISPONIBILI PER I CONSUMATORI DELL'UE NEL 2017 RISPETTO AL 2016

I dati relativi all'approvvigionamento di pesce e frutti di mare per i consumatori dell'UE sono disponibili fino al 2017.

Nel 2017, l'approvvigionamento (produzione interna + importazioni) ha raggiunto 14,61 milioni di tonnellate, ossia uno dei valori più elevati dal 2008, sebbene in lieve calo di 48.640 tonnellate rispetto al 2016 (-0,3%), a causa di una riduzione delle catture.

La domanda interna è stata soddisfatta principalmente attraverso le importazioni. Il tasso di autosufficienza dell'UE⁴, che misura la capacità degli Stati Membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, è apparso in linea con la sua media decennale, pari al 43%.

Il livello di consumo apparente pro capite del 2017, stimato a 24,35 kg e composto per lo più da prodotti catturati, indica che i cittadini dell'UE hanno consumato in media mezzo chilo annuo di pesce e frutti di mare in meno rispetto al 2016. Il tonno, lo sgombrò e lo spratto sono state le uniche specie per le quali il consumo apparente stimato per il 2017 è stato superiore a quello del 2016, raggiungendo per ciascuna il livello più alto dal 2009.

Il Portogallo resta il paese di gran lunga più importante dell'UE in termini di consumo pro capite. Nel 2017, il suo livello di consumo apparente era di 56,8 kg pro capite, più del doppio della media dell'UE.

⁴ Rapporto tra la produzione e consumo apparente nell'UE.

- CRESCITA DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE E AUMENTO DEGLI SBARCHI** Anche per l'acquacoltura e per gli sbarchi di prodotti della pesca negli Stati Membri dell'UE, gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2017.
- Nel 2017, la produzione acquicola nell'UE ha raggiunto il livello più alto del decennio, grazie ad una maggiore produzione di specie dal valore più elevato (come il salmone, la spigola e il tonno rosso) ed al forte rincaro registrato per alcune specie importanti (salmone, spigola, orata, ostrica e vongola). Gli aumenti dei prezzi sono stati determinati sia dall'aumento della domanda sia da altri fattori, quali il miglioramento della qualità dei prodotti (inclusa la produzione biologica) e la diminuzione dell'offerta a causa dell'elevata mortalità (ad esempio delle ostriche). La produzione acquicola ha visto lo sviluppo di nuove specie, come l'ombrina boccardoro e la sogliola atlantica: per entrambe, la produzione è aumentata di circa il 25% rispetto al 2016.
- Gli sbarchi, che comprendono anche gli sbarchi di specie non destinate all'uso alimentare ed alghe marine, sono aumentati sensibilmente dal 2016 al 2017 in termini di volume, raggiungendo il picco decennale, trainati dall'aumento degli sbarchi di cicerelli (+797%), prevalentemente in Danimarca. Infatti, negli ultimi anni l'aumento della biomassa riproduttiva di tale specie ha contribuito alla piena capacità riproduttiva del suo stock nel Mare del Nord. Inoltre, la riduzione della mortalità ne ha determinato un aumento delle catture. Contemporaneamente, i prezzi di alcune delle principali specie sbarcate sono diminuiti (in particolare quelli del melù e dell'aringa), contribuendo ad una leggera diminuzione del valore complessivo della produzione della pesca.
- AUMENTO DEL DEFICIT COMMERCIALE DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA** Il valore dei flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura tra l'UE e i paesi terzi, che comprende sia le importazioni che le esportazioni, è il più alto del mondo.
- Nell'UE, che è un importatore netto di prodotti ittici, il deficit è in aumento dal 2013 e ha raggiunto il suo picco negativo nel 2018, superando i 20 miliardi di euro. I prezzi della maggior parte delle specie importate (merluzzo nordico, salmone, tonnetto striato e gamberi) si sono attestati a livelli superiori alle rispettive medie del periodo 2009-2018, contribuendo a questa tendenza.
- Allo stesso tempo, anche il valore delle esportazioni dell'UE ha raggiunto il suo picco decennale, soprattutto grazie all'aumento delle esportazioni di una delle principali specie esportate, il tonnetto striato, soprattutto verso l'Ecuador e le Mauritius. Tali flussi commerciali consistono principalmente in tonni catturati dalla flotta dell'UE e sbarcati in questi paesi per la trasformazione, e successivamente reimportati nell'UE.
- Il commercio all'interno dell'UE ha seguito un andamento crescente nel periodo 2009-2018. Essi comprendono tutte le principali specie commerciali, ma sono costituiti principalmente da salmone e merluzzo nordico esportati dagli Stati Membri nord europei ad altri paesi dell'UE, nonché da calamaro esportato dalla Spagna all'Italia.
- DINAMICHE RECENTI PER ALCUNE SPECIE PRINCIPALI** Il volume delle importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE provenienti da paesi terzi è aumentato del 4% dal 2017 al 2018. Nello stesso periodo, i prezzi medi all'importazione sono diminuiti del 2%.
- Dal massimo storico registrato nel 2017, i prezzi del salmone d'allevamento fresco intero importato nel 2018 nell'UE sono diminuiti del 3%, mentre i volumi importati

sono aumentati dell'8% grazie all'aumento della produzione in Norvegia. Nel primo semestre del 2019, i prezzi all'importazione sono stati leggermente più bassi rispetto all'analogo periodo del 2018, grazie all'aumento delle importazioni e della produzione dell'UE. Nel terzo trimestre del 2019, l'elevata offerta di salmone in Europa ha contribuito ad esercitare un'ulteriore pressione sui prezzi e alla fine del trimestre i prezzi all'importazione nell'UE di salmone fresco intero di origine norvegese sono scesi sotto i 5,00 EUR/kg per la prima volta dal 2015⁵.

Le importazioni UE di tonno sono diminuite del 2% in termini di volume dal 2017 al 2018, mentre il prezzo medio all'importazione è aumentato di quasi il 5%. Una tendenza al ribasso è stata osservata in particolare per le importazioni di tonno intero, mentre le importazioni di prodotti trasformati a base di tonno sono rimaste stabili.

Per quanto riguarda il merluzzo nordico, dal 2017 al 2018, in linea con la riduzione delle quote di pesca e delle catture, i prezzi all'importazione sono aumentati. Per i due prodotti più importati nell'UE, ossia prodotti congelati interi e in filetti, i prezzi all'importazione sono aumentati rispettivamente dell'11% e del 4%. Nel 2018, il prezzo dei filetti congelati importati nell'UE ha superato per la prima volta i 5,00 EUR/kg. Nei primi 10 mesi del 2019 la tendenza al rialzo dei prezzi è proseguita, con un aumento del 10% per il merluzzo intero congelato e del 16% per i filetti congelati rispetto al livello del 2018.

Nel 2018, l'approvvigionamento di pollack d'Alaska nel mercato dell'UE, prevalentemente sotto forma di filetti congelati, è stato di 305.000 tonnellate, ossia il volume più elevato raggiunto ad oggi. L'aumento del 6% dal 2017 al 2018 si deve principalmente ai maggiori volumi importati dalla Russia. Nei primi otto mesi del 2019, le importazioni sono diminuite del 7% in termini di volume, mentre il prezzo medio all'importazione è aumentato del 26%.

Negli ultimi anni, la riduzione delle quote ha spinto i prezzi all'esportazione dello sgombrò a livelli record. Il prezzo dello sgombrò intero (fresco e congelato) proveniente dall'UE e venduto a paesi terzi è stato in media di 1,56 EUR/kg nei primi otto mesi del 2019. Si tratta del prezzo più elevato registrato ad oggi per questa specie.

L'aumento della produzione e delle relative esportazioni di spigole e orate di allevamento dalla Turchia all'UE ha contribuito a mantenere bassi i prezzi sul mercato dell'UE. Da gennaio ad agosto 2019, le importazioni dell'UE di queste specie dalla Turchia sono aumentate rispettivamente del 16% e del 26%. Dal 2016 al 2019⁶, i prezzi all'importazione nell'UE della spigola sono diminuiti del 28%, mentre quelli dell'orata sono diminuiti del 20%. Fino a fine ottobre 2019, i volumi di spigola e orata importati dalla Turchia sono rimasti elevati, senza registrare variazioni di prezzo significative⁷.

TREND MACROECONOMICI

Nel 2018, l'euro si è rafforzato rispetto a quattro valute importanti per gli operatori del settore ittico, interni ed esterni all'UE. L'euro si è apprezzato in misura maggiore rispetto al dollaro statunitense (USD) e alla corona islandese (ISK), rispettivamente del 5% e 6%. Rispetto alla sterlina britannica (GBP) e alla corona norvegese (NOK), l'euro si è apprezzato rispettivamente dell'1% e del 3%.

⁵ Fonte: Commissione Europea.

⁶ Dati fino ad agosto 2019.

⁷ Fonte: Commissione Europea.

Nei primi 10 mesi del 2019, le variazioni del tasso di cambio più significative sono state osservate nei confronti della corona norvegese e del dollaro statunitense, con un apprezzamento dell'euro contro il NOK del 4%, e un deprezzamento dell'euro contro l'USD del 3%.

L'indice dei prezzi al consumo di pesce e frutti di mare nell'UE è rimasto stabile da gennaio a dicembre 2018, e la stessa tendenza è stata osservata per i primi nove mesi del 2019.

Nel 2018, i prezzi "spot" del petrolio greggio hanno raggiunto il massimo nel mese di ottobre per poi crollare negli ultimi due mesi dell'anno. Poiché il principale driver di prezzo del gasolio per uso marittimo è il prezzo spot del petrolio greggio, i prezzi del gasolio per uso marittimo hanno seguito la stessa tendenza⁸. Rispetto al 2017 sono diminuiti del 5%, ma nei primi 10 mesi del 2019 hanno mostrato una risalita, registrando una crescita del 6%.

⁸ Fonte: MABUX.

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE

Nel 2017, la produzione mondiale da attività di pesca e acquacoltura⁹ è aumentata del 3% rispetto al 2016, passando da 198 milioni di tonnellate a 205 milioni di tonnellate. Entrambe hanno contribuito a tale incremento: le catture sono cresciute da 90 milioni di tonnellate a 93 milioni di tonnellate (+3%) e la produzione d'allevamento da 108 milioni di tonnellate a 112 milioni di tonnellate (+4%). Sia le catture che la produzione d'allevamento hanno raggiunto nel 2017 il livello più alto degli ultimi 12 anni.

TABELLA 1

PRODUTTORI PRINCIPALI NEL 2017 (1.000 TONNELLATE)

Fonte: Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO.

Paese	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% sul totale	Evoluzione % della produzione totale 2017/2016
Cina	15.577	64.358	79.935	39%	↑ +2%
Indonesia	6.736	15.896	22.632	11%	↗ +0,2%
India	5.450	6.182	11.632	6%	↑ +8%
Vietnam	3.278	3.831	7.109	3%	↑ +6%
UE-28	5.253	1.372	6.625	3%	↑ +5%
Stati Uniti	5.040	440	5.480	3%	↑ +2%
Russia	4.879	187	5.066	2%	↑ +2%
Giappone	3.274	1.022	4.296	2%	↘ -1%
Perù	4.185	100	4.285	2%	↑ +9%
Bangladesh	1.801	2.333	4.134	2%	↑ +7%
Filippine	1.890	2.238	4.128	2%	↓ -2%
Norvegia	2.533	1.309	3.842	2%	↑ +9%
Corea del Sud	1.366	2.306	3.672	2%	↑ +14%
Cile	2.334	1.220	3.554	2%	↑ +24%
Birmania	2.150	1.049	3.199	2%	↑ +4%
Tailandia	1.479	890	2.369	1%	↓ -2%
Altri	25.979	7.233	33.212	16%	↑ +4%
Totale	93.204	111.966	205.170	100%	↑ +3%

⁹ La fonte dei dati per i paesi non-UE è FAO. Per gli Stati Membri dell'UE, la fonte dei dati sulle catture è Eurostat e le fonti dei dati sull'acquacoltura sono Eurostat e FAO. Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca, indipendentemente dall'area di sbarco/vendita. Eurostat non include dati sulle catture in acque interne. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

Nell'UE, così come in India e Vietnam, i volumi della produzione della pesca e dell'acquacoltura nel 2017 sono aumentati rispetto all'anno precedente. Complessivamente, la produzione ha seguito un andamento crescente anche nei due paesi produttori principali, cioè Cina ed Indonesia, dove l'aumento della produzione d'allevamento ha compensato la diminuzione delle catture.

Dal 2000, infatti, la quota dell'acquacoltura sul totale della produzione mondiale è diventata sempre più alta e, dal 2013, è stata superiore a quella delle catture. In ciascuno dei quattro principali paesi produttori, la maggior parte della produzione deriva dall'acquacoltura: più dell'80% in Cina, il 70% in Indonesia e più della metà in Vietnam ed India. Per contro, solo il 21% della produzione dell'UE proviene dall'acquacoltura.

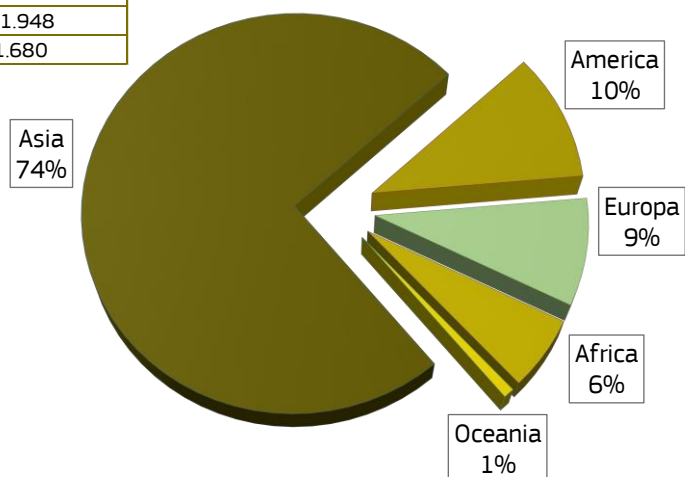
Va notato che l'acquacoltura cinese rappresenta il 57% di quella mondiale.

GRAFICO 1

CATTURE E PRODUZIONE ACQUICOLA MONDIALE NEL 2017

Fonte: Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_ag2a](#)) e FAO.

Continente	Volume (1.000 tonnellate)
Asia	152.421
America	21.426
Europa	17.704
Africa	11.948
Oceania	1.680



ASIA

L'Asia detiene la leadership sia per l'acquacoltura sia per le catture: il continente rappresenta il 74% della produzione mondiale totale in termini di volume ed è l'unico in cui la produzione acquicola è superiore a quella delle catture. Nel 2017 l'acquacoltura è cresciuta del 3% rispetto all'anno precedente, passando da 99 milioni di tonnellate a 103 milioni di tonnellate, mentre le catture hanno registrato un leggero aumento (+1%, da 49 milioni di tonnellate a 50 milioni di tonnellate). La Cina contribuisce per oltre la metà alla produzione complessiva asiatica, soprattutto grazie all'allevamento di carpe quasi esclusivamente destinate al consumo interno. Nel 2017, di tutte le carpe allevate nel mondo, quelle cinesi rappresentavano l'85%, con 16 milioni di tonnellate. In confronto, nell'UE l'acquacoltura di carpe è stata inferiore a 90.000 tonnellate.

AMERICA

Nelle Americhe (che comprendono l'America settentrionale, centrale e meridionale), sia la produzione acquicola che quella selvatica sono aumentate del 7% rispetto al 2016. Gli Stati Uniti contribuiscono per oltre un quarto alla produzione delle Americhe, quasi interamente con prodotti catturati (principalmente pollack d'Alaska, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente). Seguono il Perù ed il Cile, che coprono rispettivamente il 20% ed il 17% del totale. L'acciuga è la principale specie pescata in entrambi i paesi,

soprattutto in Perù, dove le catture di *Engraulis ringens* (3,3 milioni di tonnellate nel 2017, 15% in più rispetto al 2016) sono destinate alla produzione di farina di pesce. A differenza del Perù, l'acquacoltura ha un ruolo importante in Cile, dove si alleva principalmente salmone. Nel 2017, la produzione cilena di salmone ha raggiunto quasi 780.000 tonnellate, che comprendono per l'80% salmone Atlantico e per la parte rimanente Coho (salmone argentato). La produzione di salmone nel paese si è ripresa, registrando un aumento del 21% rispetto al 2016 dopo due anni di andamento negativo (-8% tra il 2014 ed il 2015 e -13% tra il 2015 ed il 2016). L'aumento nel 2017 è stato dovuto principalmente a due fenomeni. In primo luogo, la produzione del 2016 è stata influenzata negativamente da una proliferazione di alghe che ha portato ad una forte mortalità, e quindi ad una riduzione dei volumi prodotti. In secondo luogo, nel 2017, l'industria cilena del salmone ha registrato una forte produttività, con un buon tasso di crescita, una bassa mortalità ed un elevato peso medio di raccolta del salmone.

Anche per quanto riguarda il salmone, la produzione negli Stati Membri dell'UE (circa 209.000 tonnellate) è stata molto inferiore a quella del Cile. Tuttavia, la produzione cilena è stata inferiore del 37% a quella della Norvegia (1,24 milioni di tonnellate) e pari alla metà della produzione complessiva in Europa (1,56 milioni di tonnellate, compresa quella nei non-UE).

EUROPA

In Europa, tre paesi non-UE hanno rappresentato quasi il 60% della produzione nel 2017: la Russia, la Norvegia e l'Islanda. La produzione russa, costituita principalmente da pollock d'Alaska, è stata di 1.560 tonnellate inferiore a quella di tutti i 28 Stati Membri dell'UE. In Norvegia, il salmone e l'aringa sono rispettivamente le principali specie allevate e catturate. Per fare un confronto, nel 2017 l'UE ha pescato quasi 777.000 tonnellate di aringhe (il 7% in meno rispetto al 2016) e la Norvegia ne ha pescate circa 526.000 tonnellate (in aumento del 50% rispetto all'anno precedente). Sia i paesi UE che la Norvegia catturano aringhe dello stock del Mare del Nord, dove le quote sono leggermente diminuite tra il 2016 ed il 2017. L'aumento notevole delle catture norvegesi riguarda le catture di aringa norvegese che si riproduce a primavera (stock "NSS"), che ha visto un forte incremento delle quote nel 2017, dopo due anni di picchi negativi nel 2015 e nel 2016.

In Islanda, la produzione è costituita principalmente da merluzzo nordico (250.000 tonnellate catturate nel 2017, il 5% in meno rispetto al 2016) e melù (229.000 tonnellate, il 22% in più rispetto al 2016). Le quote e le catture di melù, sia nell'Atlantico che nel Mare del Nord, possono variare sensibilmente da un anno all'altro, il che spiega il forte aumento registrato in Islanda. Mentre le catture islandesi di merluzzo nordico sono state il doppio di quelle degli Stati Membri dell'UE, le catture di melù sono state quasi un terzo di quelle dell'UE.

Per quanto riguarda più specificamente l'UE, la produzione è più concentrata sui pesci pelagici e demersali che nel resto del mondo: questi gruppi coprono rispettivamente oltre la metà ed un terzo della produzione totale della pesca, mentre rappresentano quote inferiori nei paesi non-UE. D'altro canto, i crostacei, i cefalopodi ed i pesci d'acqua dolce rappresentano insieme solo il 5% della produzione dell'UE, mentre nei paesi non-UE rappresentano circa il 25% del totale.

AFRICA

In Africa, i produttori più importanti sono l'Egitto (essenzialmente per l'allevamento di tilapia del Nilo), il Marocco (principalmente per le catture di sardina) e la Nigeria (principalmente per la catture e l'allevamento di pesce gatto). Nel 2017, la produzione marocchina di sardine è stata quasi cinque volte più alta di quella dell'UE.

OCEANIA

In Oceania, le catture coprono quasi il 90% della produzione totale e comprendono prevalentemente tonnetto striato pescato dalla Papua Nuova Guinea: tale paese ha

pescato 190.000 tonnellate di tonnetto striato nel 2017, quasi la stessa quantità pescata dall'UE.

1.2 IMPORT - EXPORT¹⁰

UE-28

Con 32,28 miliardi di euro registrati nel 2018, il valore dei flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura tra l'UE e i paesi terzi, che comprende sia le importazioni che le esportazioni, è il più alto del mondo. Le importazioni hanno coperto l'82% del totale, con 26,53 miliardi di euro. L'UE è infatti un importatore netto, e la disponibilità di tali prodotti nel mercato interno si basa principalmente su forniture da paesi extra-UE.

Il capitolo 4 analizza nel dettaglio le importazioni e le esportazioni degli Stati Membri dell'UE. Questa sezione è incentrata sull'analisi dei flussi di import-export dei principali attori commerciali mondiali nell'ambito di prodotti ittici (Cina, Stati Uniti, Giappone, Norvegia e Thailandia, classificati in termini di valore), confrontandoli con quelli dell'UE.

CINA

La Cina è seconda nel mondo in termini di valore totale dei flussi commerciali di prodotti ittici, pari a 30,93 miliardi di euro nel 2018. Il paese è un esportatore netto, ed una quota significativa del suo avanzo commerciale è generato dall'industria manifatturiera cinese che trasforma prodotti ittici importati (nonché quelli prodotti internamente) prima di esportarli.

Nel 2018, le esportazioni cinesi sono state pari a 18,48 miliardi di euro, pari a tre volte quelle dell'UE, mentre le importazioni hanno raggiunto i 12,45 miliardi di euro, ossia circa la metà di quelle dell'UE. La bilancia commerciale della Cina ha registrato un peggioramento dal 2017 al 2018, poiché il valore delle importazioni è salito del 28% e quello delle esportazioni è aumentato dell'1%. Considerato che gli scambi commerciali avvengono in dollari statunitensi (USD), tale peggioramento si deve anche ad un apprezzamento del 4,7% del dollaro rispetto al renminbi cinese (CNY) nel corso del 2018. L'aumento delle importazioni ha riguardato prevalentemente quelle provenienti dalla Russia (+37% in valore e +8% in volume), in particolar modo le importazioni di salmone congelato. Altri fornitori rilevanti per la Cina sono il Perù (per la farina di pesce) e gli Stati Uniti (per il salmone).

Per quanto riguarda le esportazioni cinesi, le destinazioni principali sono il Giappone (che importa soprattutto filetti congelati di pesci marini¹¹, ma anche anguille, seppie e calamari), gli Stati Uniti (che importa principalmente gamberi e preparazioni/conserve di pesce¹²), e l'UE (che importa prevalentemente pollack d'Alaska e merluzzo nordico).

STATI UNITI

Nel 2018, il valore totale delle importazioni ed esportazioni statunitensi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è stato di 22,36 miliardi di euro. La bilancia commerciale degli Stati Uniti per tali prodotti è in disavanzo: nel 2018, il valore delle esportazioni è stato di 4,91 miliardi di euro e quello delle importazioni di 17,45 miliardi di euro. Gli Stati Uniti importano principalmente gamberi (dall'India e dall'Indonesia), salmone (dal Cile) e granciporro (dal Canada). Le forniture dall'UE (costituite soprattutto da salmone) coprono solo il 3% delle importazioni statunitensi.

Il Canada è altresì un mercato di rilievo per le esportazioni statunitensi di salmone e di astice *Homarus*; quantità notevoli di tali specie sono destinate anche alla Cina e ad altri mercati asiatici. Inoltre, l'UE importa quasi il 20% delle esportazioni statunitensi, prevalentemente pollock d'Alaska.

¹⁰ Le fonti utilizzate in questo capitolo sono Eurostat per i paesi dell'UE (codice del relativo dataset [DS-016890](#)) ed IHS Markit per i paesi extra-UE.

¹¹ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

¹² *Ibidem*.

GIAPPONE Nel 2018, il Giappone ha registrato importazioni ed esportazioni di prodotti ittici per un valore totale di 15,11 miliardi di euro. Tuttavia, il disavanzo commerciale del Giappone è la metà di quello dell'UE.

L'UE svolge un ruolo marginale nel commercio giapponese di tali prodotti, assorbendo il 2% delle sue esportazioni (principalmente molluschi¹³) e fornendo il 3% delle importazioni totali di questo paese (soprattutto tonno). I principali partner commerciali del Giappone sono gli Stati Uniti e la Cina, sia per quanto riguarda le importazioni che le esportazioni. Le esportazioni verso gli Stati Uniti comprendono in gran parte filetti congelati di pesci marini¹⁴, mentre il Giappone importa principalmente pollack d'Alaska.

NORVEGIA La Norvegia ha registrato importazioni ed esportazioni di prodotti ittici per 11 miliardi di euro nel 2018, ed un avanzo commerciale di quasi 9 miliardi di euro.

Le esportazioni norvegesi si collocano al secondo posto nel mondo dopo quelle provenienti dalla Cina, grazie alle quantità ingenti di salmone esportate in tutto il mondo. La destinazione principale è l'UE, che assorbe più di due terzi del totale delle esportazioni norvegesi.

Gli Stati Membri dell'UE rappresentano altresì dei fornitori di rilievo per la Norvegia, in quanto i prodotti provenienti dall'UE rappresentano il 36% del totale delle importazioni norvegesi. Inoltre, il Perù e l'Islanda sono fornitori importanti di prodotti non destinati all'uso alimentare, nello specifico rispettivamente di olio e farina di pesce.

THAILANDIA La Thailandia è un esportatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con un avanzo commerciale di quasi 1,70 miliardi di euro nel 2018. Le esportazioni, pari a più di 5 miliardi di euro, sono quasi allo stesso livello di quelle dell'UE. Esse sono destinate principalmente al Giappone e agli Stati Uniti, che importano prevalentemente gamberi e tonno. Le importazioni provengono in larga parte dalla Cina (prevalentemente seppie e calamari), dall'India (principalmente pesci marini congelati la cui specie non è specificata), dal Vietnam (principalmente carni di pesce congelate¹⁵ e pesce gatto, cioè pangasio) e da Taiwan (principalmente tonnetto striato). L'UE non è un partner importante per la Thailandia: solo il 7% delle esportazioni thailandesi sono destinate all'UE ed il 2% dei prodotti importati in Thailandia proviene dall'UE. Entrambi i flussi commerciali comprendono prevalentemente tonnetto striato.

TABELLA 2
VALORE DELLE
ESPORTAZIONI DI
PRODOTTI ITTICI DEI
PRINCIPALI ATTORI
COMMERCIALI DEL
MONDO
(IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (per i flussi commerciali dell'UE, codice del relativo dataset [DS-016890](#)), StatBank Norway e IHS Markit (per gli altri paesi extra-UE).

Paese	2014	2015	2016	2017	2018
Cina	15,96	17,86	18,31	18,21	18,48
Norvegia	8,20	8,21	9,77	10,06	9,91
UE-28	4,84	5,01	5,24	5,63	5,75
Thailandia	4,97	5,07	5,25	5,26	5,08
Stati Uniti	4,73	5,45	5,35	5,46	4,91
Giappone	1,43	1,73	1,85	1,82	1,98

¹³ *Ibidem*.

TABELLA 3
VALORE DELLE
IMPORTAZIONI DI
PRODOTTI ITTICI DEI
PRINCIPALI ATTORI
COMMERCIALI DEL
MONDO
(IN MILIARDI DI EURO)

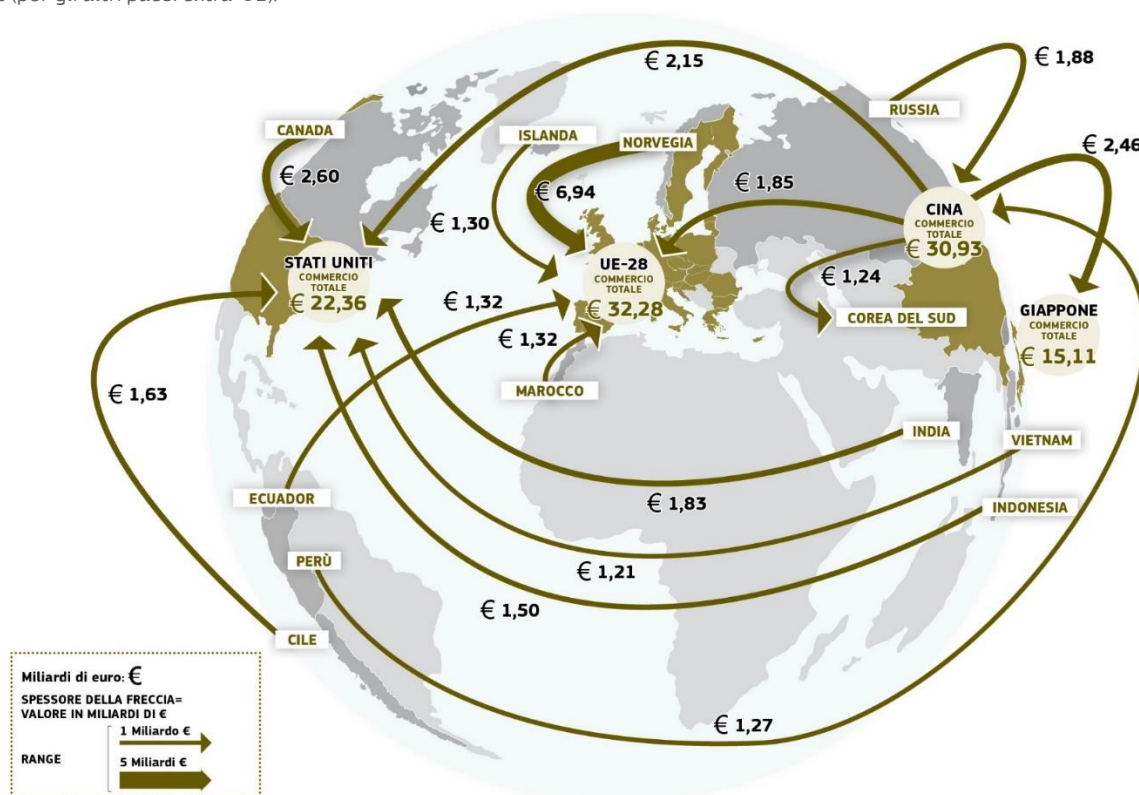
Paese	2014	2015	2016	2017	2018
UE-28	21,42	22,80	24,84	25,98	26,53
Stati Uniti	15,43	17,03	17,77	19,22	17,45
Giappone	11,36	12,28	12,73	13,52	13,12
Cina	6,67	7,84	8,15	9,70	12,45
Thailandia	2,11	2,33	2,85	3,24	3,39
Norvegia	1,05	1,12	1,15	1,08	1,12

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (per i flussi commerciali dell'UE, codice del relativo dataset [DS-016890](#)), StatBank Norway e IHS Markit (per gli altri paesi extra-UE)

GRAFICO 2

PRINCIPALI FLUSSI COMMERCIALI DI PRODOTTI ITTICI NEL MONDO (2018)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (per i flussi commerciali dell'UE, codice del relativo dataset [DS-016890](#)), StatBank Norway e IHS Markit (per gli altri paesi extra-UE).



1.3 SPESA E CONSUMO

Le fonti utilizzate da EUMOFA per i dati relativi alla spesa e al consumo nei paesi extra-UE sono l'OCSE e la FAO. Poiché non sono disponibili aggiornamenti, questo paragrafo si basa sui dati del 2014 (per la spesa) e del 2015 (per il consumo), già analizzati nell'edizione de "Il mercato ittico dell'UE" dell'anno scorso. Nel capitolo 3, sono disponibili dati più recenti per quanto riguarda l'UE.

Nel 2014, l'UE ha registrato la spesa¹⁶ per prodotti ittici più elevata tra i paesi appartenenti all'OCSE. Tuttavia, se si considera la spesa pro capite, l'UE si colloca al secondo posto dopo il Giappone: infatti, la spesa pro capite nell'UE, pari a 103 euro, rappresenta circa un terzo di quella giapponese, pari a 310 euro.

TABELLA 4
SPESA PER PRODOTTI
ITTICI NEI PRINCIPALI
PAESI OCSE NEL 2014
Fonte: OCSE

Paese	Spesa totale (milioni di euro)	Spesa pro capite (euro pro capite)
UE-28	52.328	103
Giappone	39.447	310
Russia	12.812	88
Stati Uniti	9.324	29

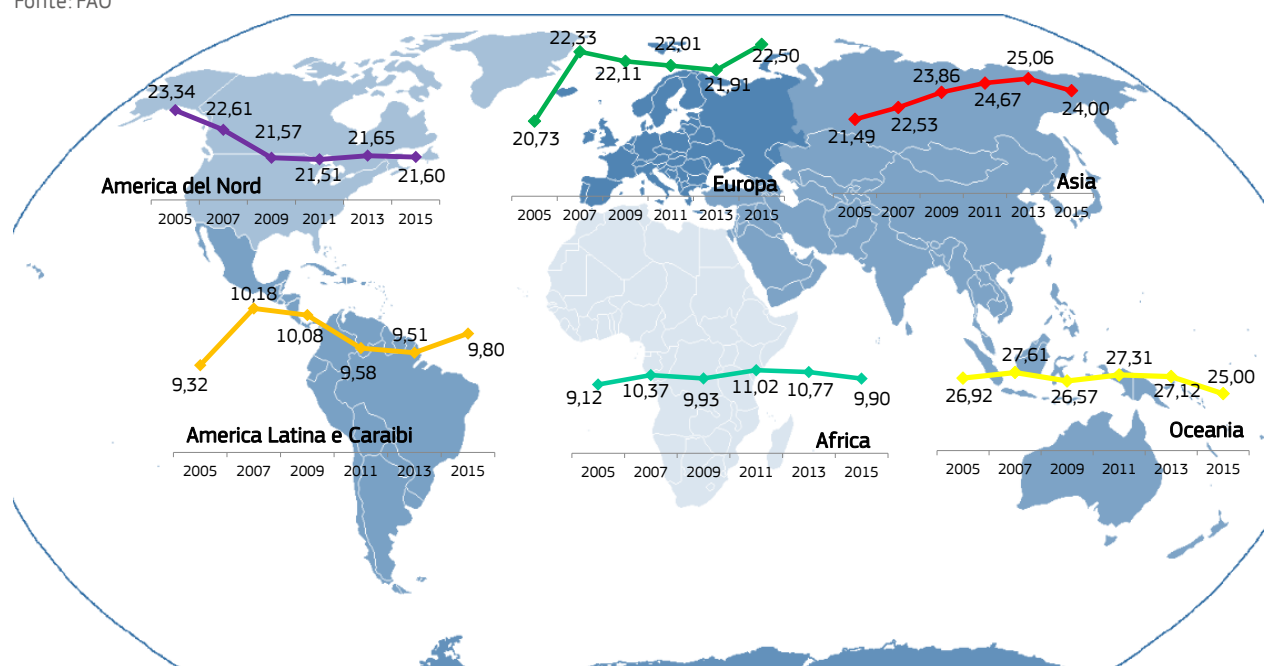
Secondo gli ultimi dati della FAO¹⁷, il consumo mondiale pro capite nel 2015 è aumentato dell'8% rispetto al 2005, passando da 18,8 kg a 20,2 kg.

Dal 2005 al 2015, l'Asia ha registrato la crescita più significativa (+12%), seguita da Europa, Africa ed America Latina e Caraibi, che hanno riportato rispettivamente aumenti del 9%, 9% e 5%. Con 24 kg pro capite, il consumo in Asia ha quasi raggiunto quello in Oceania che, sebbene in calo del 7% rispetto al 2005, registra ancora il livello più alto, pari a 25 kg pro capite. Nello stesso periodo, anche l'America del Nord ha riportato un decremento del 7%.

GRAFICO 3

CONSUMO MONDIALE DI PRODOTTI ITTICI PER CONTINENTE (KG PRO CAPITE)

Fonte: FAO



¹⁶ I dati si riferiscono alle spese nominali. Maggiori dettagli sono disponibili al link <http://stats.oecd.org/Index.aspx?DataSetCode=PPP2014>.

¹⁷ I dati sul consumo mondiale sono disponibili su FAO fino al 2013. I dati relativi al 2015 sono tratti dallo studio "Stato mondiale della pesca e dell'acquacoltura 2018" disponibile al link <http://www.fao.org/state-of-fisheries-aquaculture>. I dati relativi al 2014 sono calcolati come media tra quelli relativi al 2013 e quelli relativi al 2015.

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

Nel 2017, l'approvvigionamento dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati all'uso alimentare (produzione interna + importazioni) è stato pari a 14,61 milioni di tonnellate di peso vivo. Si tratta di 48.640 tonnellate in meno rispetto al 2016 (-0,3%), ma anche di uno degli importi più elevati tra quelli registrati nel periodo 2008-2017.

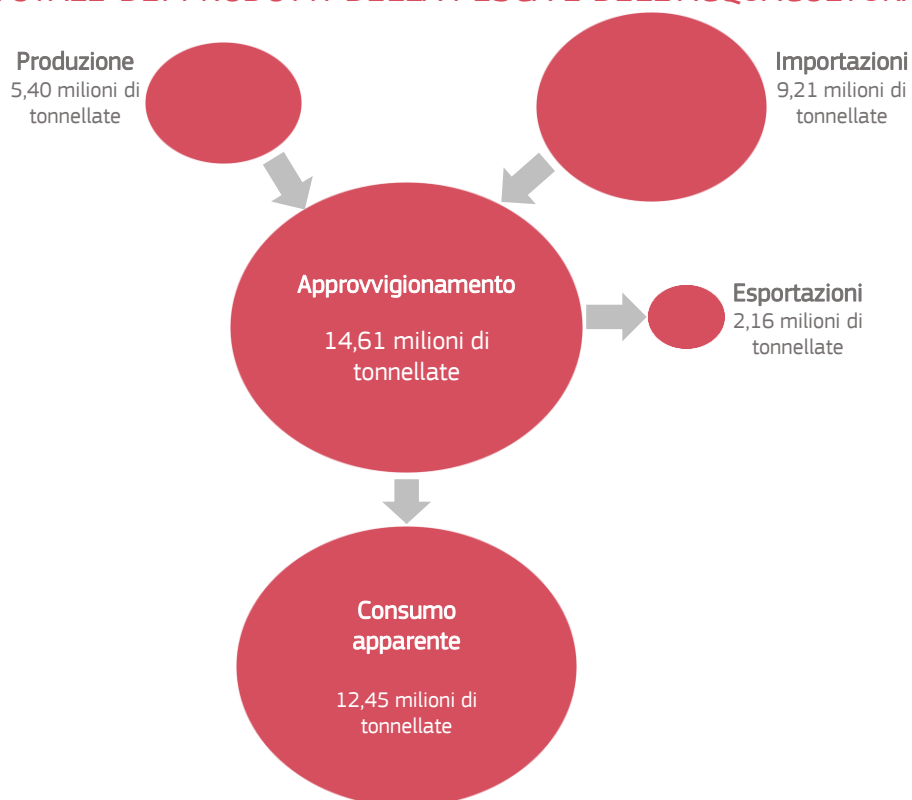
Il decremento osservato dal 2016 al 2017 è imputabile alla diminuzione delle catture: infatti, gli aumenti registrati dalla produzione acquicola (+67.172 tonnellate o +5%) e dalle importazioni (+15.061 tonnellate o +0,2%) non hanno compensato il calo del 3% (-130.873 tonnellate) delle catture.

Di conseguenza, e anche per effetto di un forte incremento delle esportazioni, aumentate di 187.079 tonnellate, il consumo apparente¹⁸ è sceso da 12,69 a 12,45 milioni di tonnellate di peso vivo, diminuendo di 235.719 tonnellate (-2%).

GRAFICO 4
BILANCI DI
APPROVVIGIONAMENTO
DELL'UE
(2017, PESO VIVO,
SOLO PRODOTTI PER USO
ALIMENTARE)

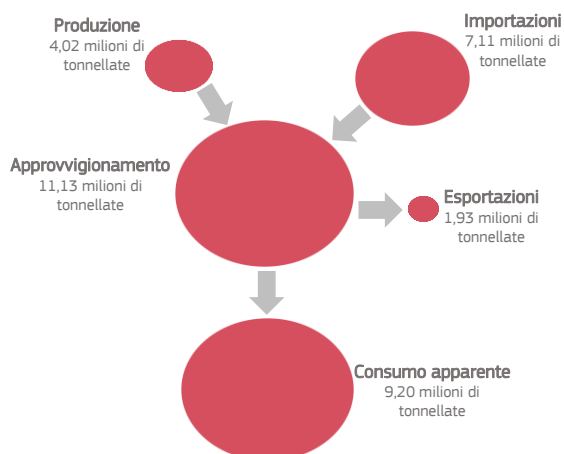
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset [fish_ag2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

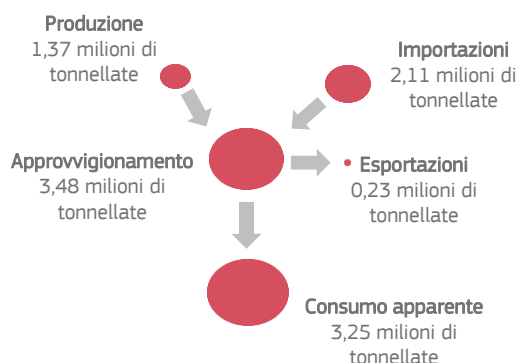


¹⁸ La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

PRODOTTI DELLA PESCA



PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA



Le catture della flotta dell'UE possono destinarsi sia al consumo umano sia all'uso non alimentare. Mentre le prime sono diminuite dal 2016 al 2017, le catture non destinate all'uso alimentare¹⁹ sono apparse in ripresa, con un aumento significativo rispetto al 2016 (+43%) dovuto soprattutto alla pesca del cicerello in Danimarca.

I prodotti catturati rappresentano il 74% del consumo apparente totale. Nel 2017, i cittadini dell'UE hanno consumato in media 24,35 kg di pesce e frutti di mare, di cui 18 kg provenienti dalle catture e 6,35 kg dall'acquacoltura. Sia il consumo di prodotti catturati che il consumo di prodotti allevati è diminuito rispetto al 2016, quando il consumo totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura era di 24,87 kg pro capite. La riduzione delle catture da un lato e delle importazioni di prodotti allevati dall'altro ha determinato una riduzione dell'offerta per i consumatori dell'UE.

Nel capitolo 3 viene analizzato più nel dettaglio il consumo apparente.

TABELLA 5

DETTAGLIO DELLA PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), e [fish_ca_main](#)), FAO e FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

		2013	2014	2015	2016	2017
Uso alimentare	Catture	4.037.046	4.422.100	4.088.121	4.156.816	4.025.943
	Acquacoltura	1.168.283	1.236.808	1.247.453	1.304.840	1.372.012
Produzione totale destinata all'uso alimentare		5.205.329	5.658.908	5.335.574	5.461.656	5.397.955
Uso non alimentare	Catture	791.944	959.567	1.056.098	857.663	1.227.070

¹⁹ Fonte: Eurostat. Per le specie considerate non destinate all'uso alimentare, si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 6

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2017, PESO VIVO, SOLO PRODOTTI PER USO ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	226.229	625.895	128.433	192.499	39.866	15.370	314.796	803.024	1.117.820	0,62	1,57	2,19
Cefalopodi	98.578	2	688.864	0	45.579	1	741.864	1	741.864	1,45	0	1,45
Crostacei	194.503	576	488.007	394.952	127.547	781	554.963	394.747	949.710	1,09	0,77	1,86
Pesci piatti	177.505	13.345	139.555	852	67.982	342	249.078	13.855	262.933	0,49	0,03	0,51
Pesci d'acqua dolce	15.113	115.661	77.987	287.056	11.454	8.947	81.646	393.769	475.416	0,16	0,77	0,93
Pesci demersali	761.285	0	2.794.031	355	418.558	0	3.136.758	355	3.137.113	6,13	0	6,13
Prodotti acquatici diversi	39.109	95	291.227	0	35.281	0	295.056	95	295.151	0,58	0	0,58
Altri pesci marini	308.857	185.840	380.925	96.114	117.120	17.645	572.662	264.309	836.971	1,12	0,52	1,64
Salmonidi	4.192	410.181	986	1.129.293	1.668	174.664	3.509	1.364.810	1.368.319	0,01	2,67	2,68
Piccoli pelagici	1.770.445	0	633.126	0	755.408	0	1.648.163	0	1.648.163	3,22	0	3,22
Tonnidi	430.127	20.418	1.487.521	32	313.664	7.404	1.603.984	13.045	1.617.029	3,14	0,03	3,16
Totale	4.025.943	1.372.012	7.110.664	2.101.153	1.934.127	225.154	9.202.480	3.248.011	12.450.491	18,00	6,35	24,35

Dati disponibili a giugno 2019. I dati in tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene costantemente aggiornato. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti. Per dettagli, consultare la Nota metodologica.

L'UE è in grado di mantenere un livello elevato di consumo apparente di pesce e frutti di mare approvvigionandosi da altre regioni del mondo attraverso le importazioni. L'autosufficienza, ossia la capacità degli Stati Membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere calcolata come il rapporto tra la produzione interna e il consumo interno.

Per le cinque specie più consumate nell'UE, cioè il tonno, il merluzzo nordico, il salmone, il pollack d'Alaska ed i gamberi, prevalgono le importazioni, e l'autosufficienza dell'UE è stata in media di appena il 13% nel 2017.

TABELLA 7 TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER I PRODOTTI PIÙ CONSUMATI NELL'UE (2017)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti ²⁰ e quota parte sul consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Tasso di autosufficienza
Tonno (13%)	3,07	27%
Merluzzo nordico (9%)	2,31	11%
Salmone (9%)	2,24	18%
Pollack d'Alaska (7%)	1,59	0%
Gamberi (6%)	1,51	9%
Cozza (5%)	1,28	80%
Aringa (5%)	1,18	95%
Nasello (4%)	0,94	37%
Calamaro (3%)	0,67	13%
Sgombro (3%)	0,65	121%
Sardina (2%)	0,58	75%
Surimi ²¹ (2%)	0,53	n/d
Trota (2%)	0,42	91%
Spratto (2%)	0,37	112%
Pesce gatto (1%)	0,36	6%

²⁰ Alcune specie sono raggruppate in un singolo prodotto: è il caso della cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), del tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnidati diversi) e dei gamberi (gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, *Crangon* spp. e gamberi vari).

²¹ Poiché il surimi è costituito da specie diverse e non esistono statistiche riferite specificamente alla produzione di surimi, il tasso di autosufficienza non può essere calcolato per questo prodotto.

GRAFICO 5
CONSUMO APPARENTE
E TASSI DI
AUTOSUFFICIENZA
DELL'UE PER I PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

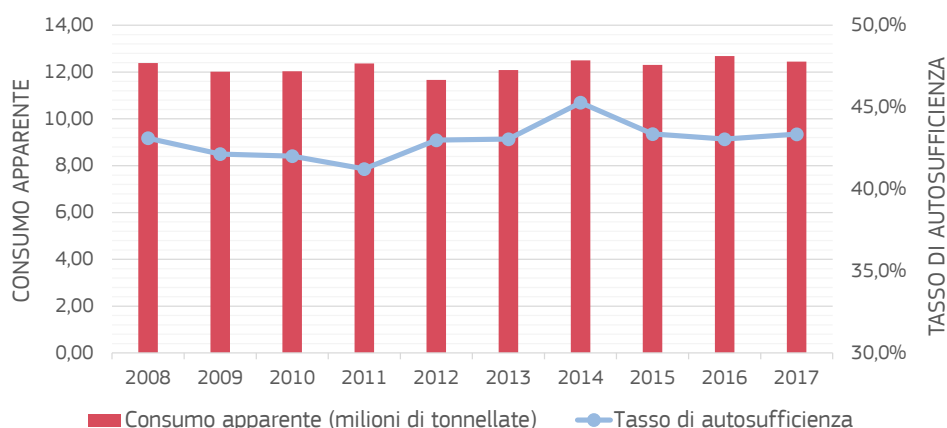


TABELLA 8
TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte sul consumo apparente totale	Tassi di autosufficienza									
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Pesci demersali (25%)	23%	23%	23%	19%	20%	22%	24%	25%	23%	24%
Piccoli pelagici (13%)	111%	109%	118%	113%	119%	116%	132%	119%	107%	107%
Tonnidi (13%)	32%	20%	21%	23%	26%	29%	34%	27%	28%	28%
Salmonidi (11%)	33%	33%	34%	32%	30%	30%	29%	27%	28%	30%
Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici (9%)	61%	63%	60%	59%	64%	61%	61%	64%	68%	76%
Crostacei (8%)	23%	22%	22%	21%	21%	21%	22%	21%	22%	21%
Altri pesci marini ²² (7%)	49%	55%	55%	56%	68%	67%	65%	63%	61%	59%
Cefalopodi (6%)	17%	17%	17%	18%	21%	21%	22%	20%	16%	13%
Pesci d'acqua dolce (4%)	16%	16%	14%	15%	17%	18%	21%	23%	24%	28%
Prodotti acquatici diversi (2%)	13%	8%	7%	13%	13%	20%	17%	6%	16%	13%
Pesci piatti (2%)	94%	94%	97%	98%	77%	79%	75%	76%	70%	73%
Totale	43,1%	42,1%	42,0%	41,2%	43,0%	43,1%	45,3%	43,4%	43,1%	43,4%

Il mercato dell'UE dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha manifestato un decremento in termini di autosufficienza dal 2014 al 2015, soprattutto a causa della contrazione della produzione di piccoli pelagici e, in particolare, di sardine, sgombri e suri (*Trachurus spp.*). Tuttavia, l'autosufficienza è rimasta pressoché invariata nel lungo periodo (2008-2017).

²² Le specie appartenenti a questo gruppo sono: orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce San Pietro, sperlano, pesce castagna, tracina, cobia e specie marine non incluse in altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/harmonisation>.

2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO

Nel 2017, tre specie di pesci demersali, ossia merluzzo nordico, pollack d'Alaska e nasello, hanno raggiunto complessivamente 4,84 kg di consumo pro capite, costituendo un quinto del consumo apparente totale. Per tali specie, il tasso di autosufficienza dell'UE è stato scarso, attestandosi ad una media del 16%.

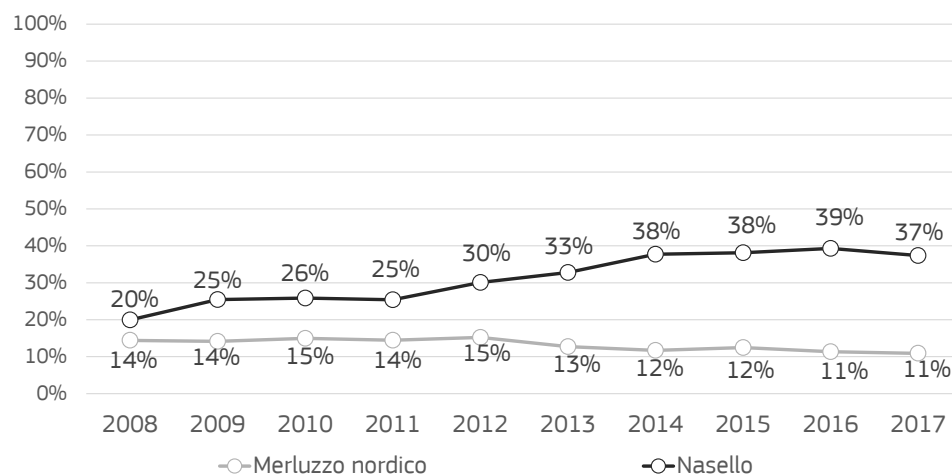
Il pollack d'Alaska disponibile nell'UE è esclusivamente d'importazione, quindi gli Stati Membri dipendono completamente dai paesi extra-UE per soddisfare la domanda interna.

Per il merluzzo nordico, che è la specie più consumata nell'UE (la seconda se si raggruppano tutte le specie di tonno), il tasso di autosufficienza dell'UE è diminuito dal 2008 al 2017, a causa dell'aumento delle importazioni, raggiungendo nel 2017 l'11%.

Dall'altra parte, grazie ad un aumento della produzione, l'autosufficienza dell'UE per il nasello ha seguito un trend crescente nello stesso periodo, attestandosi ad una media del 38% dal 2014 al 2017.

GRAFICO 6 TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I PESCI DEMERSALI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



TONNO

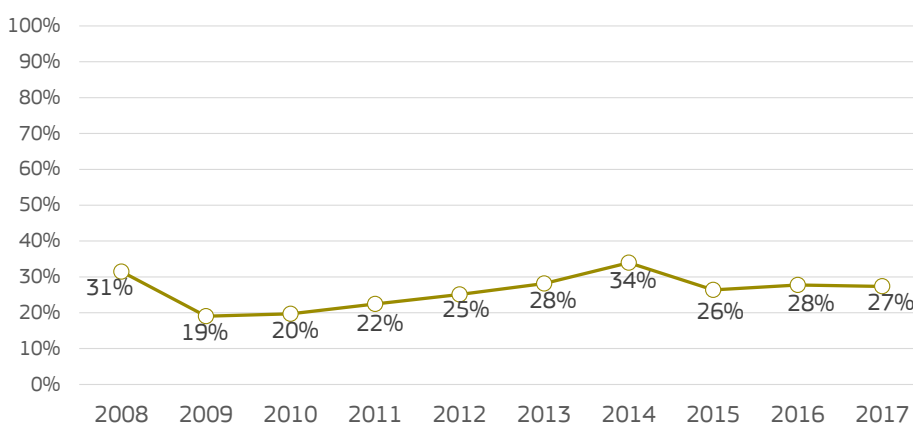
Il consumo apparente di tonnidi comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada. Complessivamente, il tasso di autosufficienza per questa categoria è stato del 28% nel 2017, mantenendosi allo stesso livello del 2016.

Per quanto riguarda specificatamente il tonno, l'UE ha registrato un tasso di autosufficienza simile nel periodo 2015-2017, attestandosi ad un livello inferiore a quello registrato nel 2014 a causa dell'incremento delle importazioni di tonno pinna gialla e tonnetto striato. Nel 2014, sono aumentati i contingenti tariffari autonomi (CTA) a seguito dell'istituzione di accordi di libero scambio con i principali produttori, e ciò ha contribuito all'aumento delle importazioni.

Da notare che nel 2009, le catture di tonno pinna gialla e di tonnetto striato da parte della flotta dell'UE erano crollate, causando un notevole peggioramento dell'autosufficienza.

GRAFICO 7
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER IL TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO,
SARDINA, SPRATTO

Di tutti i prodotti pescati ed allevati dall'UE, un terzo è costituito da piccoli pelagici. Tuttavia, se si considera solo il totale delle catture dell'UE, essi rappresentano il 44%. Questo, unito al basso livello delle importazioni, rende l'UE pienamente in grado di soddisfare la domanda interna di tali prodotti.

Per quanto riguarda l'aringa, nel corso del decennio in esame, l'UE è stata indipendente dalle forniture dall'estero nel 2014 e 2015, mostrando un tasso di autosufficienza uguale o superiore al 100%. I tassi di autosufficienza più bassi sono stati registrati tra il 2008 e il 2011, e sono imputabili sia ad una minor produzione sia ad importazioni più elevate.

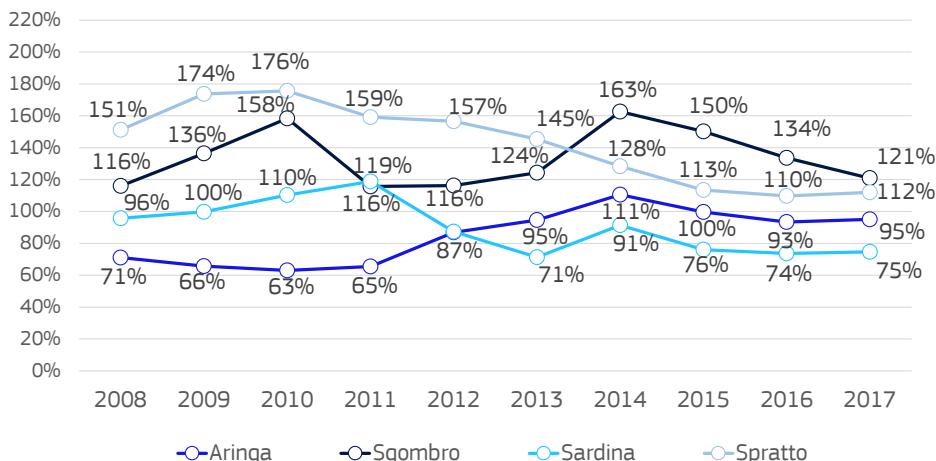
L'autosufficienza per lo sgombro è diminuita rispetto al picco settennale raggiunto nel 2014. Nel 2017, si è attestata al 121%, un livello nettamente inferiore a quello del 2014, per effetto dell'aumento delle importazioni e della riduzione delle catture.

Per la sardina, l'autosufficienza dell'UE è diminuita rispetto al picco raggiunto nel 2011, a causa del dimezzamento della produzione, che ha registrato riduzioni significative in Spagna, nei Paesi Bassi, in Portogallo e in Lituania.

Per quanto riguarda lo spratto, è bene sottolineare che nell'UE la quantità di prodotti importati è trascurabile rispetto alla produzione interna. Di conseguenza, il tasso di autosufficienza deriva unicamente dall'equilibrio tra la produzione e le esportazioni. Dal momento che la produzione è rimasta stabile tra il 2010 e il 2017, attestandosi a circa 200.000 tonnellate, il calo dell'autosufficienza in questo periodo si deve meramente ad una riduzione delle esportazioni, da cui sono scaturiti una maggiore disponibilità di spratto per i consumatori dell'UE ed un minore "peso" della produzione nel rapporto che determina il tasso di autosufficienza.

GRAFICO 8
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I PICCOLI PELAGICI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI

Durante il decennio analizzato, il tasso di autosufficienza dell'UE per il salmone e per la trota ha mostrato una sostanziale stabilità.

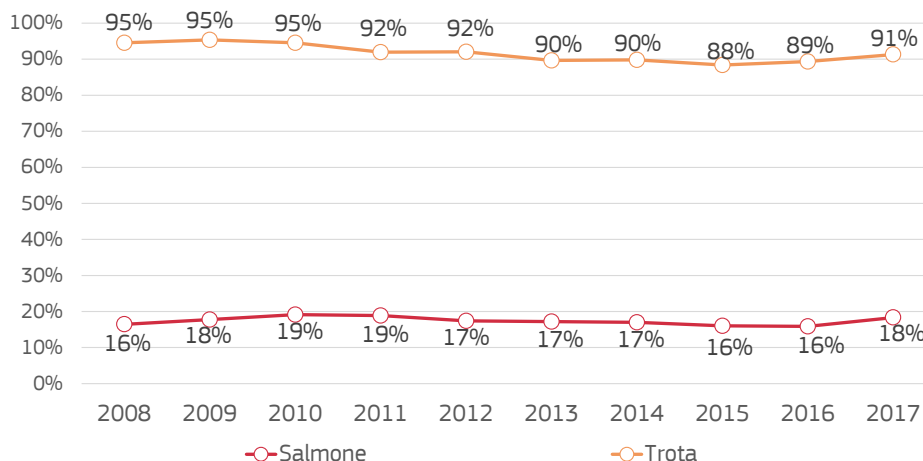
SALMONE, TROTA

Nel 2017, il 18% del salmone consumato nell'UE è stato prodotto internamente, con una autosufficienza in lieve crescita rispetto al 2016 grazie all'aumento della produzione acquicola nel Regno Unito. Nello stesso biennio, l'autosufficienza è cresciuta allo stesso ritmo per la trota, ma in questo caso l'aumento ha avuto luogo per effetto della riduzione delle importazioni.

GRAFICO 9

TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ag2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)), FAO, amministrazioni nazionali e dati FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

In questa sezione è analizzata l'autosufficienza per le altre specie più consumate, ciascuna appartenente a gruppi di prodotti diversi.

GAMBERI, COZZA, CALAMARO, SURIMI, PESCI GATTO²³

Di tali specie, la cozza è l'unica per la quale l'UE detiene un tasso di autosufficienza elevato. Questo si è attestato ad una media dell'80% tra il 2008 e il 2017, rimanendo alquanto invariato. Nel 2011, ha raggiunto il suo livello più basso, pari al 75%, a causa del picco registrato dalle importazioni.

Dall'altra parte, per soddisfare la domanda interna di pesce gatto, l'UE dipende fortemente dalle importazioni, in quanto non ne produce la specie più consumata, ossia il pangasio. Tuttavia, nel 2017, il tasso di autosufficienza per questo prodotto ha raggiunto il suo livello più alto in sei anni, grazie ad una contrazione della domanda nei due maggiori mercati dell'UE, ossia la Spagna e il Regno Unito, ed alla conseguente riduzione delle importazioni.

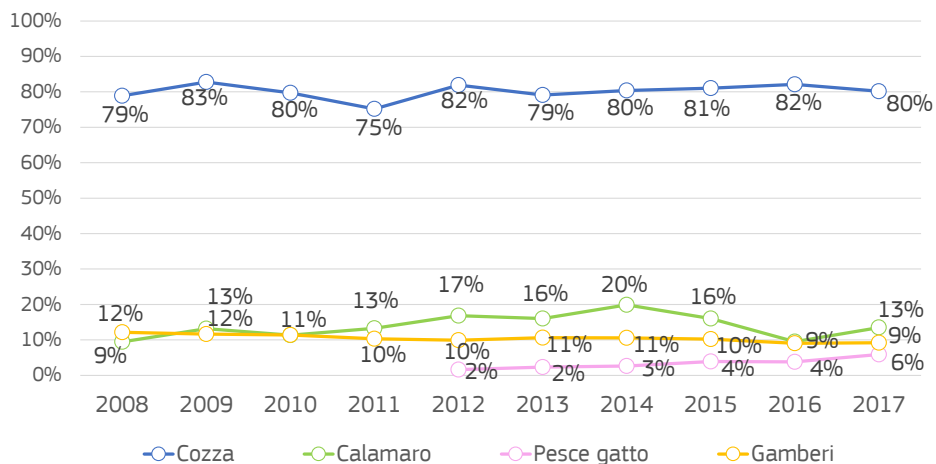
Per quanto riguarda il calamaro, l'autosufficienza è scesa dal 16% nel 2015 al 9% nel 2016, a causa dell'effetto combinato della diminuzione della produzione e dell'aumento delle importazioni. Tuttavia, nel 2017 si è verificata una ripresa, che ha portato l'autosufficienza al 13%, in quanto la produzione e le importazioni hanno seguito tendenze opposte rispetto all'anno precedente. L'evoluzione di questo tasso è da ricollegarsi alle catture della specie di calamaro più importante, ossia il calamaro atlantico (*Loligo gahi*), da parte delle flotte spagnola e britannica. Nel 2015 e nel 2016, le catture hanno subito una battuta d'arresto rispetto al 2014, per poi aumentare di nuovo nel 2017.

L'autosufficienza per i gamberi dal 2008 al 2017 è stata in media dell'11%, ed ha manifestato un andamento negativo. I gamberi più consumati, prevalentemente d'importazione, sono stati i gamberoni, le mazzancolle ed i gamberi argentini, congelati o preparati/conservati.

²³ Il bilancio di approvvigionamento dell'UE per il pesce gatto non può essere calcolato per gli anni precedenti al 2012, in quanto la nomenclatura NC-8 fino al 2011 non comprendeva codici riferiti specificatamente a questa specie.

GRAFICO 10
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER GLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset [fish_ag2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER PESCE E FRUTTI DI MARE

CONSUMO APPARENTE

Dal 2016 al 2017, i cittadini dell'UE hanno consumato in media mezzo chilo in meno di pesce e frutti di mare.

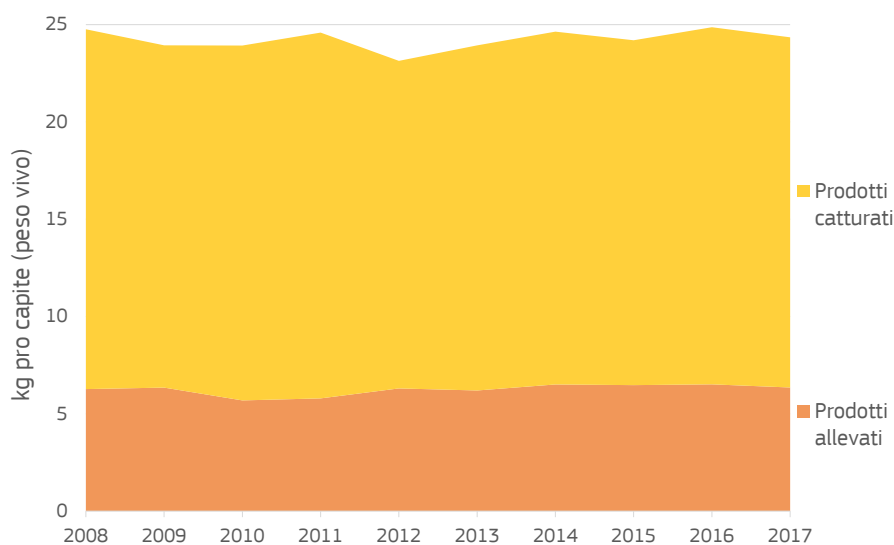
Nel 2017, il consumo apparente²⁴ di pesce e frutti di mare nell'UE si è attestato a 12,45 milioni di tonnellate di peso vivo, diminuendo del 2% rispetto al picco decennale di 12,69 milioni di tonnellate registrato nel 2016. Ciò significa che dal 2016 al 2017, il consumo pro capite è sceso da 24,87 kg a 24,35 kg e che, in media, i cittadini dell'UE hanno consumato mezzo chilo annuo in meno di pesce e frutti di mare.

I prodotti catturati rappresentano tre quarti del consumo apparente totale di pesce e frutti di mare. Nel 2017, il consumo pro capite di prodotti catturati è stato di 18 kg, ossia inferiore di 360 grammi rispetto al 2016 ma in linea con la sua media decennale.

Sebbene in lieve calo rispetto al 2016, nel 2017 il consumo di prodotti allevati ha superato del 2% la sua media decennale, attestandosi a 6,35 kg pro capite.

GRAFICO 11 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



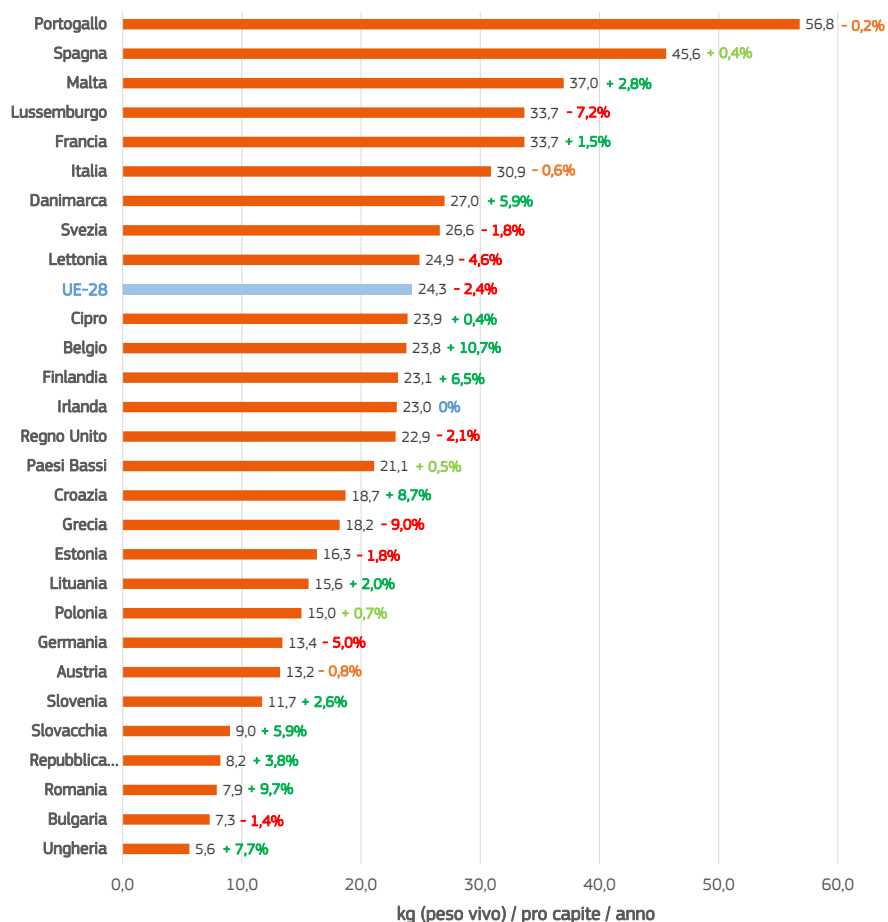
²⁴ La definizione di "consumo apparente" è disponibile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

CONSUMO APPARENTE PER STATO MEMBRO

Il Portogallo è di gran lunga il paese più rilevante nell'UE in termini di consumo pro capite. Nel 2017, il suo livello di consumo apparente è stato più del doppio del consumo apparente medio UE. Due Stati Membri hanno raggiunto un picco decennale: Malta e la Danimarca. Rispetto al 2016, il calo più significativo in termini assoluti si è osservato per il Lussemburgo (-2,6 kg pro capite), mentre l'aumento più forte per il Belgio (+2,3 kg pro capite).

GRAFICO 12 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA DELL'ACQUACOLTURA PER STATO MEMBRO NEL 2017 E VARIAZIONE % 2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e di dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI DELLE SPECIE PIÙ IMPORTANTI

I 15 prodotti elencati nella Tabella 9 hanno rappresentato il 73% del consumo apparente nel 2017; quasi tutti sono stati consumati in quantità minori rispetto all'anno precedente. Le uniche eccezioni sono state il tonno, lo sgombro e lo spratto, che hanno raggiunto i rispettivi livelli massimi di consumo dal 2009. Dall'altra parte, il pesce gatto e la sardina hanno mostrato le diminuzioni più significative.

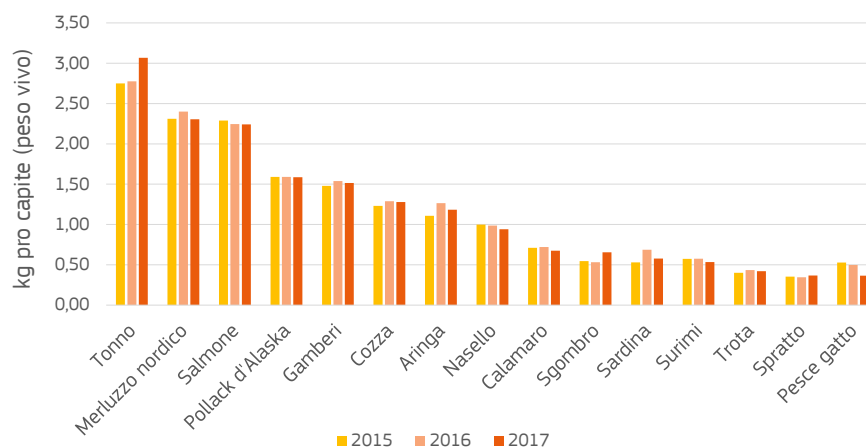
TABELLA 9
CONSUMO APPARENTE
DEI PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI (2017)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e dei dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica

Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	% catturati	% allevati
Tonno	3,07	99,17%	0,83%
Merluzzo nordico	2,31	99,97%	0,03%
Salmone	2,24	0,05%	99,95%
Pollack d'Alaska	1,59	100%	0%
Gamberi	1,51	50,87%	49,13%
Cozza	1,28	8,44%	91,56%
Aringa	1,18	100%	0%
Nasello	0,94	100%	0%
Calamaro	0,67	100%	0%
Sgombro	0,65	100%	0%
Sardina	0,58	100%	0%
Surimi ²⁵	0,53	100%	0%
Trota	0,42	0,21%	99,79%
Spratto	0,37	100%	0%
Pesce gatto	0,36	0,30%	99,70%
Altri	6,65	79,09%	20,91%
Totale	24,35	73,9%	26,1%

GRAFICO 13
CONSUMO APPARENTE
DEI PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI,
TREND TRIENNALE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e dei dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica



TONNO

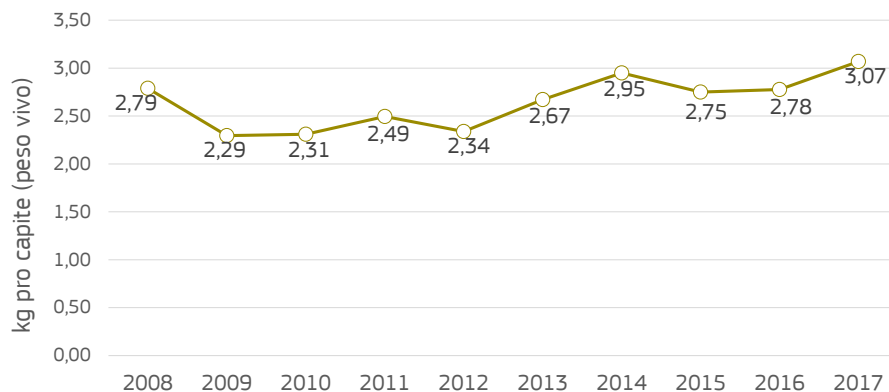
Dal 2008, di tutti i prodotti catturati e allevati consumati nell'UE, nessuno ha mai raggiunto un livello annuale di consumo apparente superiore a 3 kg pro capite fino al 2017, quando il tonno ha toccato il picco di 3,07 kg pro capite. Prevalentemente, vengono consumati tonnetto striato e tonno pinna gialla in scatola.

A seguito di una flessione registrata dal 2008 al 2009, causata da un calo delle catture spagnole, il consumo di tonno nell'UE ha assunto un trend crescente, sostenuto da una disponibilità maggiore garantita sia dalla produzione interna che dai prodotti importati.

²⁵ Il surimi è costituito da specie catturate (principalmente pollack d'Alaska, melù, nasello merluzzo australe, nasello del Pacifico). È opportuno sottolineare che il consumo apparente di surimi è calcolato sottraendo le esportazioni alle importazioni, in quanto non esistono statistiche riferite specificamente alla produzione di surimi, né che stimino la quantità delle catture di tali specie utilizzata per la sua produzione. Infatti, il bilancio di approvvigionamento è suddiviso per specie, e calcolandolo per il surimi si incorrerebbe in un doppio conteggio.

GRAFICO 14
CONSUMO APPARENTE DI
TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e dei dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO,
POLLACK D'ALASKA,
NASELLO

Un quinto del consumo di pesce e frutti di mare nell'UE è rappresentato da tre specie demersali: il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska ed il nasello.

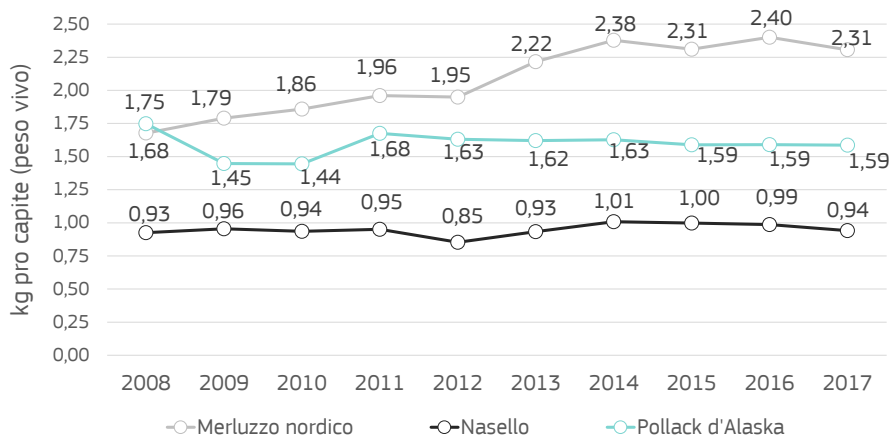
Il consumo di merluzzo nordico ha mostrato un trend crescente nel periodo 2008-2017. Nella prima metà del decennio si è attestato mediamente a 1,85 kg pro capite, mentre nella seconda metà la media è stata di 2,32 kg pro capite, grazie all'aumento delle importazioni dalla Norvegia, dall'Islanda, dalla Russia e dalla Cina (le esportazioni cinesi, comunque, includono prevalentemente filetti di merluzzo nordico originariamente importato dalla Norvegia e dalla Russia come prodotto intero/eviscerato).

Per quanto riguarda il pollack d'Alaska, la disponibilità di tale specie sul mercato dell'UE nel 2009 e nel 2010 è stata più limitata, a causa della riduzione delle quote di pesca negli Stati Uniti, pari in media a 950.000 tonnellate (il 35% in meno rispetto al 2008). Da quando nel 2011 le quote di pesca negli Stati Uniti hanno mostrato una risalita, raggiungendo 1.367.000 tonnellate, il consumo nell'UE è tornato ai livelli del 2008, e nel periodo 2011-2017 si è attestato ad una media di 1,62 kg pro capite, seguendo un trend leggermente negativo.

Il consumo di nasello è rimasto pressoché invariato dal 2008 al 2017, attestandosi intorno ai 950 grammi pro capite, in linea con la stabilità delle importazioni e della produzione.

GRAFICO 15
CONSUMO APPARENTE
DEI PESCI DEMERSALI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

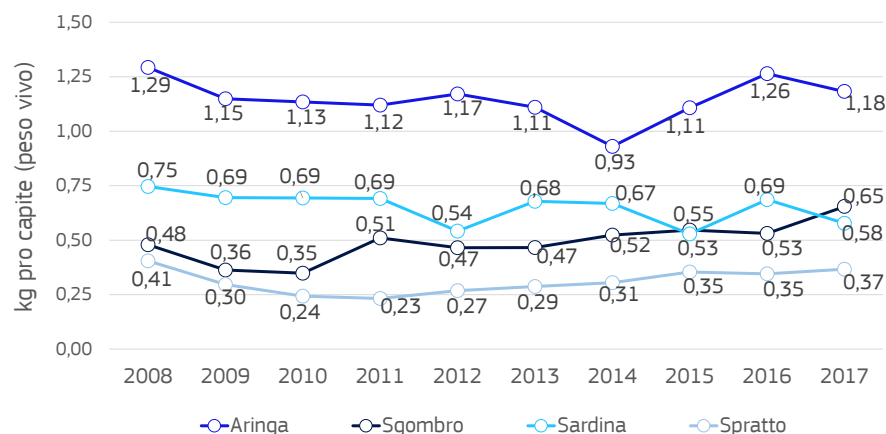
ARINGA, SGOMBRO,
SARDINA, SPRATTO

La disponibilità di piccoli pelagici sul mercato dell'UE è fondamentalmente legata all'andamento delle loro catture.

L'aringa è la specie più consumata di questo gruppo di prodotti. Dal 2008 al 2017, i cittadini dell'UE hanno consumato in media circa 1,15 kg di aringhe pro capite all'anno. Per quanto riguarda lo sgombro, la sardina e lo spratto, il consumo è sempre stato inferiore a 1 kg pro capite durante il decennio.

GRAFICO 16
CONSUMO APPARENTE
DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI

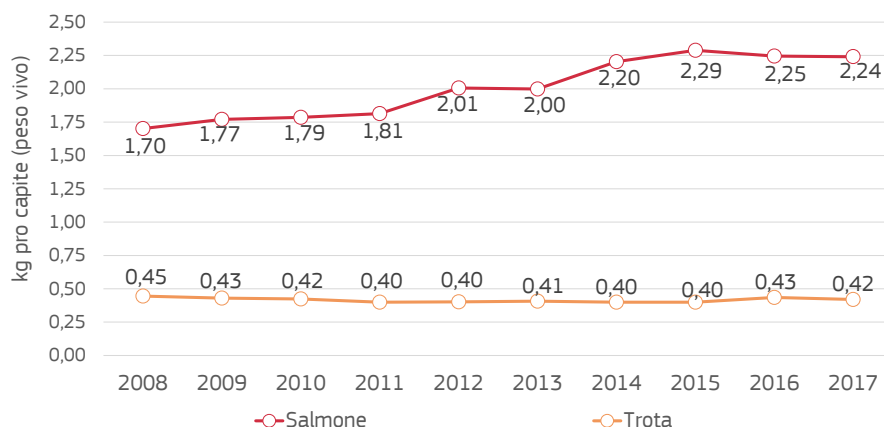
SALMONE, TROTA

Il salmone è di gran lunga la specie allevata più consumata nell'UE. Nel 2017, ha rappresentato il 35% del consumo apparente totale di prodotti dell'acquacoltura. Dopo il picco decennale registrato nel 2015, anno in cui ha raggiunto quasi 2,30 kg pro capite, il consumo apparente di salmone ha iniziato lentamente a diminuire, così come è avvenuto per le importazioni dalla Norvegia.

Dal 2008, ogni anno il consumo apparente di trote nell'UE è stato di circa 400 grammi pro capite, in linea con una sostanziale stabilità della produzione acquicola dei principali paesi produttori dell'UE.

GRAFICO 17
CONSUMO APPARENTE
DEI SALMONIDI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e dei dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, COZZA,
CALAMARI, SURIMI,
PESCE GATTO²⁶

Il consumo apparente di gamberi ha seguito un andamento crescente dal 2008 al 2011, per poi scendere ad un livello inferiore nel periodo 2012-2017, durante il quale si è attestato ad una media di 1,50 kg pro capite. La flessione registrata dal 2011 al 2012 è da ricollegarsi al calo delle importazioni provenienti da alcuni dei principali fornitori dell'UE (Vietnam, Thailandia, Indonesia, Argentina, Groenlandia).

²⁶ Come spiegato nel capitolo 2, il bilancio di approvvigionamento dell'UE per il pesce gatto non può essere calcolato per gli anni precedenti al 2012, in quanto la nomenclatura NC-8 fino al 2011 non comprendeva codici riferiti specificamente a questa specie.

Dopo il salmone, le cozze, in larga parte di produzione spagnola, sono i prodotti di allevamento più consumati nell'UE. Infatti, il consumo di mitili è in ripresa dal 2014, ossia da quando la produzione acquicola in Spagna ha manifestato una risalita dopo il crollo del 2013 causato da episodi di "marea rossa" (fioriture algali).

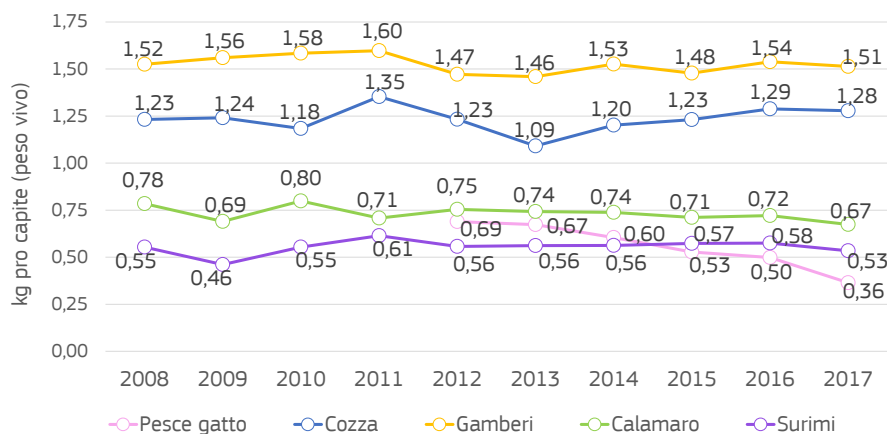
Per quanto riguarda il calamaro, il suo consumo apparente nel 2017, pari a 674 grammi pro capite, è stato il più basso dal 2008, rispecchiando il declino della produzione mondiale.

Nel 2017, il consumo apparente di surimi nell'UE ha toccato uno dei livelli più bassi del decennio in analisi, attestandosi a 534 grammi pro capite per effetto del declino delle importazioni dal Vietnam.

La diminuzione delle importazioni dal Vietnam ha inoltre contribuito al trend negativo seguito dal consumo apparente di pesce gatto (prevalentemente pangasio), che continua dal 2013. Nel 2017, è sceso a 365 grammi pro capite, in calo del 27% rispetto al 2016.

GRAFICO 18 CONSUMO APPARENTE DEGLI ALTRI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codici dei relativi dataset: [fish_aq2a](#), [fish_ca_main](#) e [DS-016890](#)) e dei dati FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPESA DELLE FAMIGLIE E PREZZI

La spesa delle famiglie dell'UE per il pesce e i frutti di mare segue un andamento crescente dal 2009, e nel 2018²⁷ ha raggiunto 59,3 miliardi di euro. Rispetto al 2017 è aumentato del 3%, mentre rispetto al 2009 è cresciuto del 24%.

Nel 2018, le famiglie di tutti i paesi dell'UE ad eccezione della Svezia, hanno speso di più per l'acquisto di pesce e frutti di mare rispetto al 2017. In termini assoluti, la Spagna ha registrato l'aumento di spesa totale più elevato, con un incremento di oltre 400 milioni di euro (+4%).

L'Italia è sempre stata lo Stato Membro con il livello di spesa totale più elevato, ed il Portogallo quello con la spesa pro capite più elevata.

Da notare che l'importo speso da ciascun individuo in Portogallo per acquistare pesce e frutti di mare (359 euro) è stato più del triplo della media UE (115 euro).

²⁷ Ultimi dati disponibili su Eurostat.

GRAFICO 19
VALORE DELLA SPESA
DELLE FAMIGLIE PER
PESCE E FRUTTI DI MARE
NEL 2018 E VARIAZIONE
% 2018/2017
 (consumo extra-
 domestico escluso)

Fonte: Eurostat (codice del
 relativo dataset: [prc_ppp_ind](#))
 Parità di poteri d'acquisto
 PPA - spesa nominale

*Nel 2018, le famiglie di
 tutti i paesi dell'UE
 hanno speso di più per
 l'acquisto di pesce e
 frutti di mare rispetto al
 2017 (fatta eccezione
 per la Svezia).*

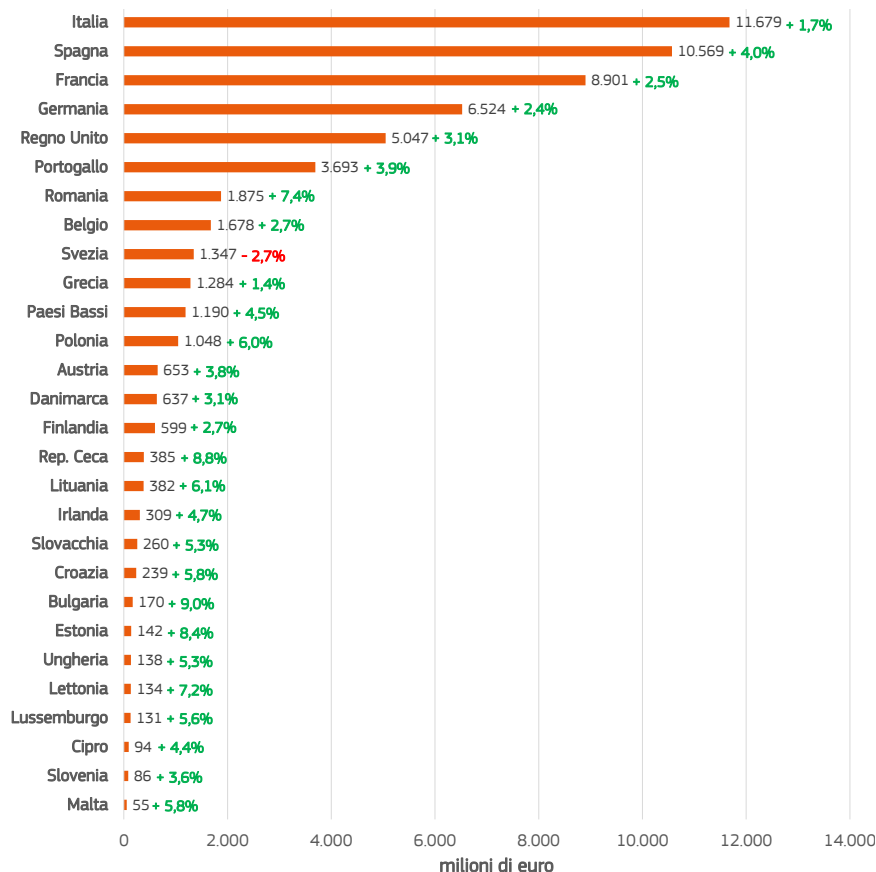
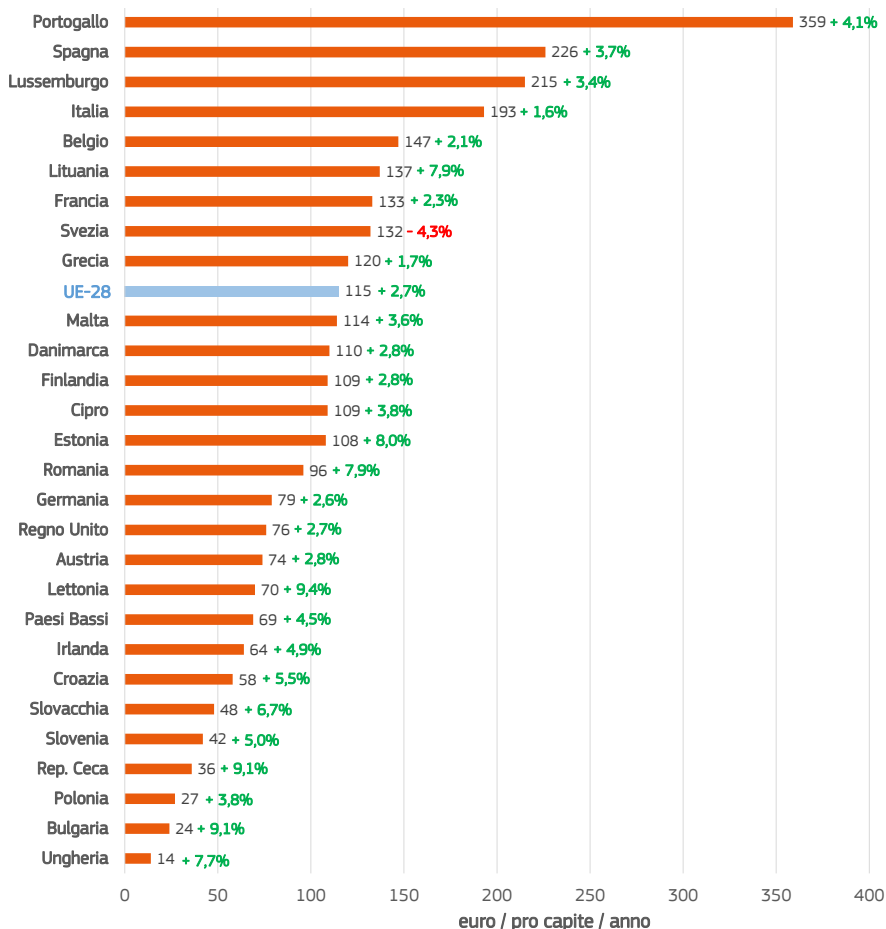


GRAFICO 20
VALORE DELLA SPESA
PRO CAPITE DELLE
FAMIGLIE PER PESCE E
FRUTTI DI MARE NEL
2018 E VARIAZIONE %
2018/2017
 (consumo extra-
 domestico escluso)

Fonte: Eurostat (codice del
 relativo dataset: [prc_ppp_ind](#))
 Parità di poteri d'acquisto
 PPA - spesa nominale pro capite



PESCE E FRUTTI DI MARE VS. CARNE E PRODOTTI ALIMENTARI IN GENERALE

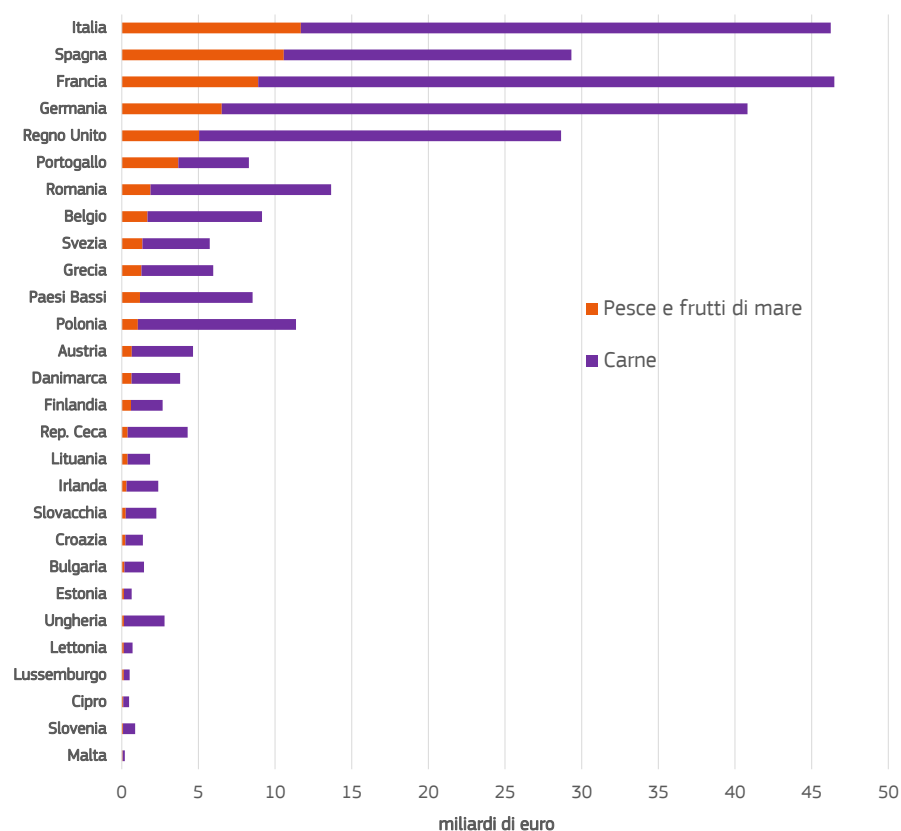
In nessuno dei paesi dell'UE la spesa per il pesce e i frutti di mare è superiore a quella per la carne. Dal 2009, a livello UE, per acquistare pesce e frutti di mare, le famiglie hanno speso circa un quarto di quanto hanno speso per la carne (226 miliardi di euro nel 2018).

Il Portogallo è lo Stato Membro in cui il rapporto tra le due categorie è più equilibrato. Nel 2018, la spesa per l'acquisto di pesce e frutti di mare in Portogallo ha rappresentato il 45% dell'importo totale speso per pesce e frutti di mare e carne. Lo squilibrio più accentuato tra spesa per pesce e frutti di mare e spesa per la carne si può osservare in due paesi senza sbocco sul mare: l'Ungheria e la Repubblica Ceca (rispettivamente, 5% e 9% speso per pesce e frutti di mare nel 2018).

L'Italia, la Spagna e la Francia hanno mostrato modelli di spesa diversi. In Italia, nel 2018, la spesa per il pesce e i frutti di mare è stata tre volte più bassa di quella per la carne, in Spagna è stata due volte più bassa, e in Francia è stata quattro volte più bassa.

GRAFICO 21
VALORE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER PESCE E FRUTTI DI MARE E CARNE NEL 2018 E VARIAZIONE % 2018/2017 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: Eurostat (codice del relativo dataset: [prc_ppp_ind](#))
Parità di poteri d'acquisto
PPA - spesa nominale



Nel periodo 2009-2018, i prezzi al consumo del pesce e dei frutti di mare sono aumentati in media del 3% all'anno, un tasso di crescita superiore a quello dell'1% registrato dal prezzo della carne e a quello del 2% registrato complessivamente per i prodotti alimentari.

Occorre evidenziare che, dal 2011 al 2013, i prezzi sono aumentati a tassi di crescita simili per il pesce e i frutti di mare, per la carne e per i prodotti alimentari in genere, ma, a partire dal 2014, essi hanno seguito degli andamenti diversi. Infatti, il pesce e i frutti di mare hanno registrato un forte rincaro e, nel 2018, sono stati superiori del 12% rispetto al livello del 2013. Nello stesso periodo, sono

cresciuti anche i prezzi della carne e dei prodotti alimentari in genere, ma ad un ritmo molto più lento.

È inoltre interessante notare che nel 2018, rispetto all'anno precedente, la spesa per il pesce e i frutti di mare è aumentata del 2,7%, ossia ad un tasso di crescita superiore al tasso d'inflazione registrato da tali prodotti (2,2%). Non è stato così nel 2017, quando l'incremento della spesa rispetto al 2016 (+1,8%) è stato inferiore all'inflazione (3,6%). Si potrebbe quindi desumere che le famiglie dell'UE abbiano acquistato più pesce e frutti di mare nel 2018 rispetto al 2017, e che l'aumento della spesa dal 2016 al 2017 sia invece imputabile agli effetti dell'inflazione. Ciò è confermato dalle stime EUMOFA che vedono una diminuzione del consumo apparente dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dal 2016 al 2017.

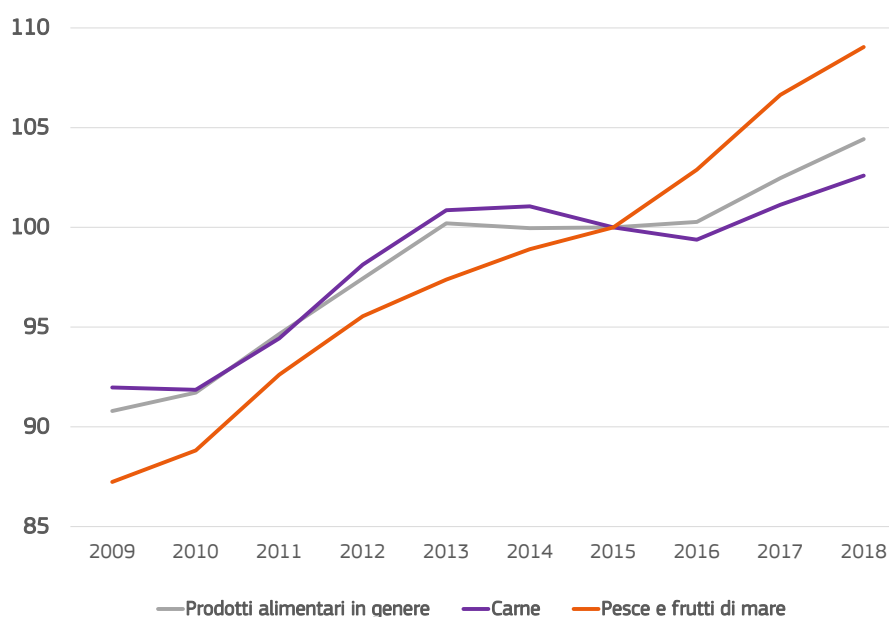
TABELLA 10
EVOLUZIONE DEI PREZZI
AL CONSUMO

Fonte: Eurostat (codice del relativo dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice dei prezzi al consumo armonizzato - IPCA

Settore	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018 / 2013
Prodotti alimentari in genere	2,8%	-0,2%	0,0%	0,3%	2,2%	1,9%	4,2%
Carne	2,8%	0,2%	-1,0%	-0,6%	1,8%	1,4%	1,7%
Pesce e frutti di mare	1,9%	1,6%	1,1%	2,9%	3,6%	2,2%	12,0%

GRAFICO 22
INDICI DEI
PREZZI AL CONSUMO
(2015=100)

Fonte: Eurostat (codice del relativo dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice dei prezzi al consumo armonizzato - IPCA



RILEVANZA PER STATO DI CONSERVAZIONE

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per pesce e frutti di mare, Eurostat fornisce le "quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari"²⁸, dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella Tabella 11.

Di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, il pesce ed i frutti di mare rappresentano meno dell'1%, il che significa che la rilevanza di tali prodotti è di quattro volte inferiore a quella della carne.

Dal 2017 al 2018, la quota di spesa per il pesce ed i frutti di mare si è leggermente ridotta, così come la quota di spesa per la carne. Allo stesso tempo, la quota di spesa per prodotti alimentari in genere ha registrato un moderato aumento, grazie all'aumento osservato per i prodotti alimentari diversi da pesce e frutti di mare e carne.

Per quanto riguarda in particolare il pesce ed i frutti di mare, si è registrato un lieve decremento della quota di spesa per prodotti freschi o refrigerati, che ha interessato principalmente quattro paesi baltici (Svezia, Finlandia, Lettonia ed Estonia), nonché il Belgio e il Regno Unito. Di conseguenza, la quota di spesa per il pesce e i frutti di mare ha subito un calo a livello UE. Sebbene nella metà degli Stati Membri dell'UE la quota di spesa per il pesce e i frutti di mare freschi o refrigerati sul totale nel 2018 sia stata superiore a quella del 2017, più marcatamente in Portogallo, a Malta e in Grecia, la tendenza generale dell'anno per questa categoria è stata al ribasso.

Per il pesce e i frutti di mare congelati, si è osservato un leggero incremento della quota di spesa, mentre per gli altri stati di conservazione le quote di spesa sono rimaste stabili.

TABELLA 11
PESO DELLE CATEGORIE
DI SPESA DELLE
FAMIGLIE DELL'UE

Fonte: Eurostat
(codice del relativo dataset:
[prc_hicp_inw](#))
Indice dei prezzi al consumo
armonizzato - IPCA

CATEGORIA	2017	2018
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%
PRODOTTI ALIMENTARI	14,051%	14,069%
Carne	3,397%	3,364%
Pesce e frutti di mare	0,862%	0,859%
<i>Freschi o refrigerati</i>	<i>0,411%</i>	<i>0,404%</i>
<i>Congelati</i>	<i>0,159%</i>	<i>0,162%</i>
<i>Essiccati, affumicati o salati</i>	<i>0,085%</i>	<i>0,085%</i>
<i>Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni</i>	<i>0,207%</i>	<i>0,208%</i>
Altri prodotti alimentari	9,792%	9,846%
ALTRI BENI E SERVIZI	85,949%	85,931%

²⁸ I metadati sono disponibili all'indirizzo https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_IPCA_esms.htm.

3.2 CONSUMO DI PESCE E FRUTTI DI MARE FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

QUADRO GENERALE

Il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie è in diminuzione dal 2016, nonostante l'aumento del consumo di salmone fresco registrato tra il 2017 ed il 2018.

Il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie è analizzato per 12 Stati Membri dell'UE, cioè Germania, Danimarca, Spagna, Francia, Ungheria, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Svezia e Regno Unito. Insieme, nel 2018, questi paesi hanno rappresentato l'86% della spesa totale dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura²⁹.

Il consumo totale di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie in questi paesi è diminuito di oltre 56.000 tonnellate e 275 milioni di euro nel 2018 rispetto al 2017, confermando la tendenza al ribasso dei volumi degli anni precedenti (-2% nel 2016 e -3% nel 2017).

Il pesce è tra i prodotti alimentari più colpiti dalle fluttuazioni del potere d'acquisto delle famiglie, ed ha subito un calo significativo nel 2018. Tuttavia, ci sono eccezioni che dimostrano come il consumatore sia orientato verso prodotti che offrono convenienza e garanzia di disponibilità durante tutto l'anno. Tra i prodotti freschi, orata e salmone, per lo più allevati, soddisfano questi criteri ed hanno registrato un aumento della domanda nel 2018. Infatti, il consumo di salmone è aumentato in tutti gli Stati Membri analizzati ed anche quello di orata è aumentato in tre Stati Membri principali sui quattro monitorati.

Le diminuzioni di volume e di valore registrate nel 2018 sono legate principalmente alle tendenze negative dei tre principali paesi consumatori, Spagna, Italia e Francia, che rappresentano l'80% del volume totale di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie nei 12 paesi in esame. La specie che ha contribuito maggiormente a questo calo è stata il nasello, con una diminuzione del 13% in Spagna e del 5% in Francia e in Italia, in linea con la diminuzione del Totale Ammissibile di Catture dell'UE (-7% nell'Atlantico e nel Mare del Nord nel 2018). Anche il consumo di merluzzo nordico ha registrato una diminuzione in quattro degli otto paesi in cui è monitorato, vale a dire la Germania (-9%), la Francia (-7%), la Svezia (-2%) ed i Paesi Bassi (-1%). Tra le specie più consumate, la sardina ha registrato un calo in due dei tre paesi in cui è monitorata: Portogallo (-11%) e Spagna (-1%).

²⁹ I dati sulla spesa sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito dell'"Eurostat - OECD PPP Programme" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>). Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

TABELLA 12

CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

IN VOLUME (TONNELLATE) E VALORE (1.000 EURO) E VARIAZIONE % 2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel

* I dati 2014 per la Germania e l'Ungheria non sono stati monitorati.

Stato Membro	2014		2015		2016		2017		2018		2018 / 2017	
	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume
Danimarca	139.084	9.572	162.598	11.068	158.014	10.579	159.026	10.094	169.685	10.586	↑ +7%	↑ +5%
Germania	n/d*	n/d*	748.852	57.850	791.714	58.740	819.307	60.474	812.955	58.396	↓ -1%	↓ -3%
Irlanda	165.940	12.356	182.568	13.595	192.502	13.667	177.548	12.319	187.605	12.799	↑ +6%	↑ +4%
Spagna	4.946.814	704.050	4.951.108	686.097	4.913.212	666.055	4.826.921	629.317	4.644.167	601.267	↓ -4%	↓ -4%
Francia	2.310.371	226.464	2.290.295	222.761	2.394.845	221.808	2.407.543	217.641	2.320.901	208.444	↓ -4%	↓ -4%
Italia	2.690.607	322.160	3.059.067	330.920	3.192.276	321.257	3.398.032	336.799	3.370.638	325.465	↓ -1%	↓ -3%
Ungheria	n/d*	n/d*	14.857	3.079	29.015	5.931	26.154	4.839	29.440	5.326	↑ +13%	↑ +10%
Paesi Bassi	324.549	24.084	446.709	32.995	457.029	32.448	456.112	31.642	458.290	30.007	↑ +0,5%	↓ -5%
Polonia	313.242	61.873	335.542	66.009	317.639	62.839	308.378	57.399	305.938	53.469	↓ -1%	↓ -7%
Portogallo	333.727	57.349	365.568	62.435	373.204	60.401	362.287	54.548	334.358	50.035	↓ -8%	↓ -8%
Svezia	125.982	9.882	139.942	11.187	130.002	9.400	130.997	9.025	122.872	9.217	↓ -6%	↑ +2%
Regno Unito	733.844	50.720	764.080	48.061	706.121	48.075	695.409	44.573	735.422	47.073	↑ +6%	↑ +6%
Totale	12.084.159	1.478.509	13.461.185	1.546.057	13.655.574	1.511.202	13.767.715	1.468.670	13.492.271	1.412.083	↓ -2%	↓ -4%

FOCUS SUI PRIMI TRE PAESI CONSUMATORI

SPAGNA

Il consumo di prodotti ittici freschi delle famiglie in Spagna è di gran lunga il maggiore dell'UE: nel 2018 è stato di quasi 70.000 tonnellate superiore a quello dell'Italia e della Francia messe insieme. Ciononostante, sta diminuendo di anno in anno dal 2014.

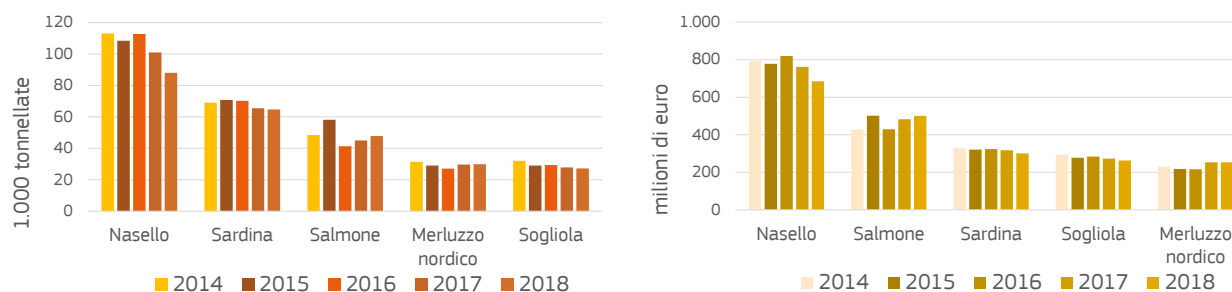
Tra il 2017 e il 2018 è stato registrato un calo di 28.050 tonnellate e 183 milioni di euro, principalmente a causa della riduzione del consumo di nasello, sceso al livello più basso degli ultimi cinque anni, ossia 88.091 tonnellate e 685 milioni di euro. Tra le specie più consumate, il salmone è stata l'unica a registrare una tendenza positiva, con un aumento del 6% in volume e del 4% in valore rispetto al 2017, raggiungendo 47.747 tonnellate e 501 milioni di euro.

GRAFICO 23

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel

CONSUMO TOTALE IN SPAGNA, 2018
601.267 tonnellate e 4,64 miliardi di euro



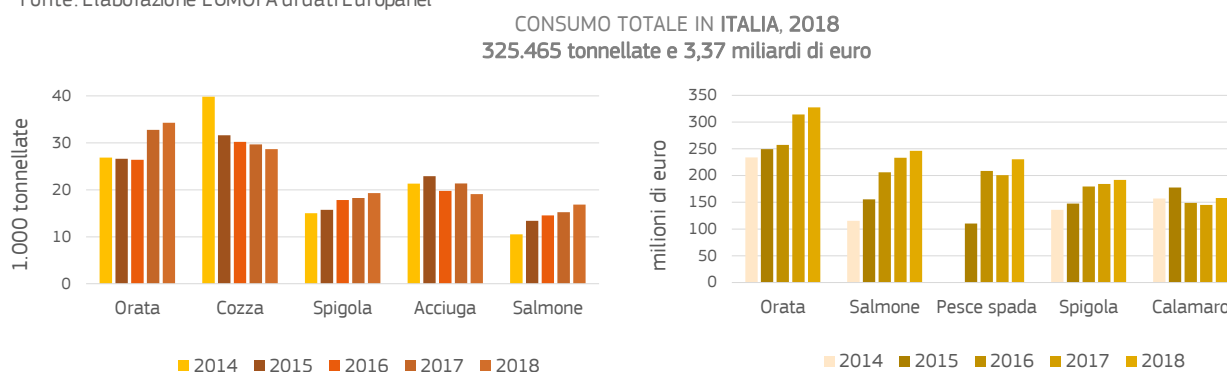
ITALIA Il volume di prodotti ittici freschi consumati in Italia ha seguito un andamento volatile nel periodo 2014-2018. Dal 2017 al 2018, è diminuito di 11.334 tonnellate (-3%). In termini di valore, nel 2018 si è arrestata una crescita quadriennale con un calo di 27 milioni di euro rispetto all'anno precedente (-1%), dovuto principalmente alla diminuzione del valore del polpo e di altre specie meno importanti.

Tra le specie più consumate, il calo più forte tra il 2017 e il 2018 è stato registrato per l'acciuga, il cui consumo ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni con 19.084 tonnellate (-11%); in termini di valore, è sceso del 6% raggiungendo 118 milioni di euro. D'altra parte, in linea con l'aumento globale dei prodotti dell'acquacoltura, è aumentato il consumo di spigola, orata e salmone, che hanno raggiunto il loro picco quinquennale sia in termini di volume che di valore.

GRAFICO 24

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



FRANCIA

Nel 2018, il consumo di prodotti ittici freschi in Francia ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, 9.197 tonnellate in meno rispetto al 2017 (-4%) e 18.021 tonnellate in meno rispetto al 2014 (-8%). In termini di valore, il livello del 2018 è stato inferiore di 87 milioni di euro a quello del 2017 (-4%). Il merluzzo nordico e la rana pescatrice sono state le specie che hanno contribuito in misura maggiore all'andamento negativo tra il 2017 e il 2018, soprattutto in termini di valore: nel complesso, la loro diminuzione è stata di 33 milioni di euro (-8%).

Dall'altra parte, due delle specie più consumate, il salmone e il merluzzo carbonaro, hanno registrato un aumento tra il 2017 e il 2018. Il consumo di salmone ha raggiunto 22.641 tonnellate (+ 1.632 tonnellate o +8%) e 414 milioni di euro (+ 18 milioni di euro o +4%), il valore più elevato degli ultimi cinque anni. Il consumo di merluzzo carbonaro ha raggiunto un picco sia in volume che in valore, pari a 10.188 tonnellate e 97 milioni di euro (+ 1.685 tonnellate o +20% e 13 milioni di euro o +15%).

Nel 2016 e nel 2017, le famiglie francesi hanno consumato quantità maggiori di merluzzo nordico fresco rispetto al salmone fresco, probabilmente anche grazie al suo prezzo inferiore. Nel 2018, il prezzo del merluzzo nordico è aumentato del 3%, mentre quello del salmone ha registrato la tendenza opposta: ciò potrebbe aver causato un nuovo spostamento delle preferenze dei consumatori. A causa

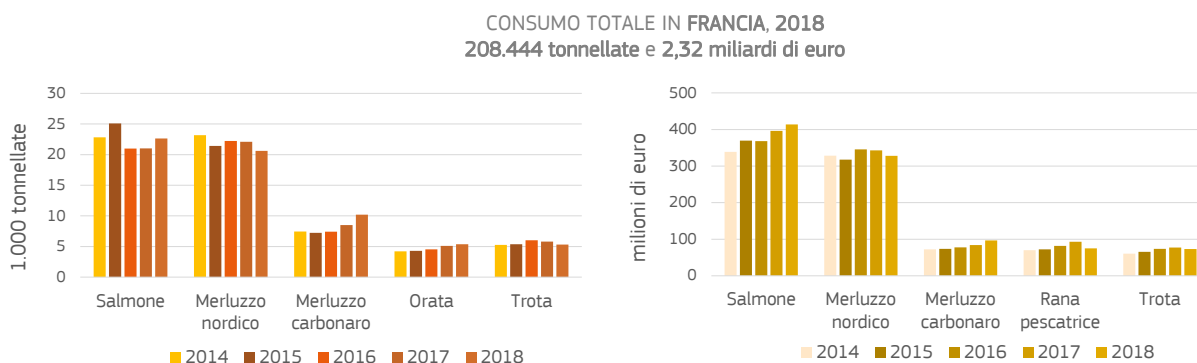
di tale rincaro, il merluzzo bianco ha perso acquirenti in Francia nel 2018 mentre chi ha continuato ad acquistarlo l'ha fatto con minore frequenza³⁰.

Il calo dei consumi è stato registrato in misura maggiore tra le famiglie a basso reddito³¹. Per contro, è aumentato il numero di consumatori di salmone fresco: il tasso di penetrazione è passato dal 41,9% nel 2017 al 43,2% nel 2018 ed i quantitativi acquistati sono passati da 1,8 kg pro capite nel 2017 a 1,9 kg pro capite nel 2018³².

GRAFICO 25

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel



PRINCIPALI TREND NEGLI ALTRI PAESI

GERMANIA

Le famiglie tedesche hanno consumato meno prodotti ittici freschi nel 2018 rispetto al 2017. Il calo complessivo è stato di 2.078 tonnellate (-3%) e 6 milioni di euro (-1%), dovuto soprattutto alla diminuzione del consumo di merluzzo nordico e pollack. D'altra parte, per la specie più consumata, cioè il salmone, si è registrato un aumento: nel 2018 ha raggiunto il livello più alto dal 2015, a 13.232 tonnellate e 244 milioni di euro, con un aumento di 969 tonnellate (+8%) e 18 milioni di euro (+8%) rispetto al 2017.

REGNO UNITO

Nel 2018, le famiglie del Regno Unito hanno consumato 2.500 tonnellate in più di prodotti ittici freschi rispetto al 2017 (+6%); anche il loro valore è aumentato del 6% (+40.013 euro). Per quanto riguarda in particolare il salmone, che è di gran lunga la specie più consumata nel paese (rappresentando il 61% del totale dei prodotti ittici freschi), il consumo è salito al livello più alto degli ultimi cinque anni, ovvero 28.518 tonnellate e 452 milioni di euro.

PAESI BASSI

Il valore dei prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie olandesi ha raggiunto un picco quinquennale nel 2018, con un incremento di oltre 2 milioni di euro rispetto al 2017 (+0,5%), a fronte di una riduzione di 1.635 tonnellate (-5%). La crescita complessiva del valore è stata determinata dal salmone, la specie più consumata con 7.195 tonnellate nel 2018, che ha totalizzato 168 milioni di euro, cioè il suo valore più alto dal 2014 e 15 milioni di euro in più rispetto al 2017 (+10%). Tale aumento ha compensato la tendenza negativa osservata per i valori

³⁰ Source: [FranceAgriMer/Kantar Worldpanel](#).

³¹ *Ibidem*.

³² *Ibidem*.

di diverse specie: aringa e cozza (-8% e -22% rispettivamente, entrambi in calo di 4 milioni di euro); trota (-17% o 2 milioni di euro in meno) e merluzzo e platessa (-4% e -19% rispettivamente, entrambi in calo di 1,4 milioni di euro).

PORTOGALLO

Nel 2018, il consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie ha raggiunto il livello più basso degli ultimi cinque anni, diminuendo di 4.513 tonnellate e 28 milioni di euro tra il 2017 e il 2018, che corrisponde ad un calo dell'8% sia in volume che in valore. La causa principale di tale diminuzione è stata la tendenza al ribasso registrata per lo sgombrò, che è diminuito di quasi 1.000 tonnellate (-16%) e 3 milioni di euro (-17%), totalizzando 5.181 tonnellate e 16 milioni di euro. Il consumo è diminuito anche per un'altra specie importante, l'orata, che ha raggiunto 6.389 tonnellate e 41 milioni di euro, pari a 162 tonnellate (-2%) e 3 milioni di euro (-8%) in meno rispetto al 2017.

POLONIA

Nel 2018, le famiglie polacche hanno consumato la più bassa quantità di prodotti ittici freschi degli ultimi cinque anni. Rispetto al 2017, il calo è stato di 3.931 tonnellate (-7%) e 2 milioni di euro (-1%) ed è stato determinato principalmente dalla diminuzione del consumo di sgombrò e carpa, mentre si è registrato un leggero aumento del consumo di salmone.

IRLANDA

Rispetto al 2017, il consumo delle famiglie nel 2018 è aumentato di 480 tonnellate (+4%) e 10 milioni di euro (+6%), soprattutto grazie all'aumento del consumo della specie principale, cioè il salmone. Infatti, il consumo di salmone ha raggiunto uno dei livelli più elevati degli ultimi cinque anni, ossia 5.692 tonnellate e 101 milioni di euro.

SVEZIA

Nel 2018, le famiglie svedesi hanno consumato una quantità leggermente superiore di prodotti ittici freschi (+ 192 tonnellate o +2%) rispetto al 2017, ma il loro valore è diminuito di 8 milioni di euro (-6%), raggiungendo il livello più basso degli ultimi cinque anni. Questa tendenza è riconducibile all'aumento del consumo di salmone ed alla contestuale diminuzione del valore del salmone e della passera.

DANIMARCA

Nel 2018, il consumo di prodotti ittici freschi è aumentato di 492 tonnellate (+5%) rispetto al 2017. In termini di valore, ha raggiunto il livello più alto degli ultimi cinque anni grazie ad un incremento di 11 milioni di euro (+7%). L'andamento crescente è stato determinato principalmente dall'aumento del consumo di salmone.

UNGHERIA

Il valore del consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie ha raggiunto un picco quadriennale nel 2018, con un incremento di 3 milioni di euro rispetto al 2017 (+13%); nello stesso periodo, i volumi consumati sono aumentati di 487 tonnellate (+10%).

3.3 CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce pesce e frutti di mare attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende le peschiere e la grande distribuzione organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering e ristoranti; ed i canali istituzionali, che includono scuole, mense, ospedali e carceri. In questa sezione viene analizzato il consumo extra-domestico (attraverso la ristorazione ed i canali istituzionali) di pesce e frutti di mare³³, esaminando separatamente i prodotti "non trasformati" e "trasformati".

PESCE E FRUTTI DI MARE NON TRASFORMATI

Il consumo extra-domestico di pesce e frutti di mare non trasformati³⁴ è analizzato in Germania, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito. Nel 2018, la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura in tali paesi ha rappresentato il 72% del totale a livello UE³⁵.

La rilevanza del consumo extra-domestico di prodotti ittici non trasformati è eterogenea nei paesi esaminati. Esso copre la percentuale sul totale più alta nel Regno Unito (37%), dove i negozi di "fish & chips" rivestono un ruolo importante, mentre la rilevanza più bassa (20%) si osserva in Francia ed in Italia. Queste tendenze sono state confermate anche dall'indagine realizzata nel 2018 da Eurobarometro sulle "Abitudini dei consumatori UE riguardo ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura"³⁶: nel Regno Unito, il 45% dei consumatori mangia prodotti ittici fuori casa una volta alla settimana o almeno una volta al mese, mentre ad esempio in Italia ed in Francia, la percentuale raggiunge rispettivamente il 35% ed il 37%.

Nell'ambito del consumo extra-domestico, i servizi di ristorazione svolgono un ruolo fondamentale in tutti i paesi analizzati. In termini di volume, le loro quote di mercato variano tra l'80% in Germania ed il 91% nel Regno Unito.

TABELLA 13
CONSUMO
EXTRA-DOMESTICO DI
PESCE E FRUTTI DI MARE
NON TRASFORMATI,
IN VOLUME
(1.000 TONNELLATE)
E VARIAZIONE %
2018/2017

Stato Membro	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Regno Unito	289,6	294,2	288,3	279,6	272,5	↓ - 3%
Spagna	264,8	266,7	272,9	258,3	245,4	↓ - 5%
Germania	208,1	195,2	204,1	197,4	195,9	↘ - 1%
Italia	105,5	102,6	101,2	104,2	107,1	↑ +3%
Francia	56,5	55,7	57,2	59,6	61,2	↑ +3%

Fonte: Elaborazione EUMOFa di dati Euromonitor

³³ La fonte dei dati sul consumo extra-domestico è Euromonitor International (<https://www.euromonitor.com/>). Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

³⁴ L'aggregato "Pesce e frutti di mare non trasformati" include pesci, crostacei, molluschi e cefalopodi freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

³⁵ La fonte dei dati sulla spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è Eurostat.

³⁶ http://data.europa.eu/euodp/exn/data/dataset/52206_89_3_475_ENG.

PESCE E FRUTTI DI MARE TRASFORMATI

Il consumo extra-domestico di pesce e frutti di mare trasformati³⁷ nell'ambito dei servizi di ristorazione è analizzato in tutti i 28 paesi dell'UE. Nel 2018, ha raggiunto il livello più alto degli ultimi cinque anni, pari a 727.200 tonnellate.

TABELLA 14
CONSUMO EXTRA-DOMESTICO DI PESCE E FRUTTI DI MARE TRASFORMATI, IN VOLUME (1.000 TONNELLATE) E VARIAZIONE % 2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor

Stato Membro	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Germania	243,5	246,0	245,4	245,0	244,6	↓ - 0,2%
Regno Unito	176,3	175,3	173,6	172,0	170,5	↓ - 1%
Spagna	115,2	116,8	120,2	124,8	129,5	↑ + 4%
Francia	39,0	38,8	38,9	39,2	39,1	↓ - 0,3%
Italia	26,1	26,3	26,6	26,8	27,1	↑ + 1%
Svezia	16,5	16,9	17,2	17,4	17,7	↑ + 2%
Portogallo	9,6	9,9	10,2	10,6	10,9	↑ + 3%
Austria	8,4	9,0	9,5	10,1	10,8	↑ + 7%
Belgio	10,6	10,5	10,5	10,6	10,6	= 0,0%
Grecia	11,9	11,0	10,6	10,4	10,2	↓ - 2%
Danimarca	9,5	9,6	9,7	9,9	10,0	↑ + 1%
Polonia	8,0	8,3	8,5	8,8	9,0	↑ + 2%
Repubblica Ceca	5,2	5,3	5,4	5,5	5,6	↑ + 2%
Finlandia	4,7	4,8	5,0	5,1	5,2	↑ + 2%
Paesi Bassi	4,6	4,6	4,7	4,8	4,9	↑ + 2%
Irlanda	3,5	3,5	3,5	3,5	3,4	↓ - 3%
Croazia	2,7	2,7	2,8	2,8	2,8	= 0,0%
Slovacchia	2,5	2,5	2,5	2,5	2,5	= 0,0%
Bulgaria	2,2	2,2	2,2	2,3	2,3	= 0,0%
Lituania	2,0	2,1	2,2	2,3	2,3	= 0,0%
Romania	1,7	1,9	1,9	2,0	2,1	↑ + 5%
Lettonia	1,4	1,4	1,4	1,5	1,5	= 0,0%
Ungheria	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	= 0,0%
Estonia	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	= 0,0%
Cipro	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	= 0,0%
Slovenia	0,6	0,7	0,7	0,7	0,7	= 0,0%
Malta	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	= 0,0%
Lussemburgo	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	= 0,0%
Totale	709,2	713,7	717,0	722,5	727,2	↑ + 1%

In Spagna, il consumo extra-domestico di pesce e frutti di mare non trasformati è in calo, mentre aumenta quello di prodotti trasformati.

Nell'UE, i prodotti a lunga conservazione hanno rappresentato il 48% del consumo extra-domestico totale di prodotti processati del 2018, seguiti dai prodotti congelati (36%) e refrigerati (16%).

I 10 paesi che hanno registrato le vendite maggiori di prodotti ittici trasformati hanno rappresentato il 92% del consumo extra-domestico totale dell'UE. Tra questi, nel 2018 l'Italia, la Svezia, il Portogallo e l'Austria hanno raggiunto il loro picco quindicennale, mentre il Regno Unito e la Grecia hanno toccato i loro valori più bassi dal 2004.

Entrando nel dettaglio delle categorie, tra i prodotti ittici trasformati consumati fuori casa, quelli a lunga conservazione³⁸ sono i più consumati nell'UE, seguiti dai congelati e dai refrigerati. Tuttavia, la rilevanza dei prodotti a lunga conservazione rispetto al totale dei prodotti trasformati varia molto da un paese all'altro, oscillando tra il 7% in Svezia, dove si preferiscono i prodotti congelati, e l'80% in Spagna.

³⁷ L'aggregato "Pesce e frutti di mare trasformati" include i prodotti a lunga conservazione, i prodotti refrigerati ed i prodotti congelati. Per maggiori dettagli, consultare la Nota metodologica.

³⁸ L'aggregato "Pesce e frutti di mare a lunga conservazione" include i prodotti tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni di alluminio/retort e solitamente sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente.

GRAFICO 26
**CONSUMO EXTRA-
 DOMESTICO UE DI PESCE
 E FRUTTI DI MARE
 TRASFORMATI,
 DETTAGLIATO PER
 CATEGORIA,
 IN VOLUME**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor

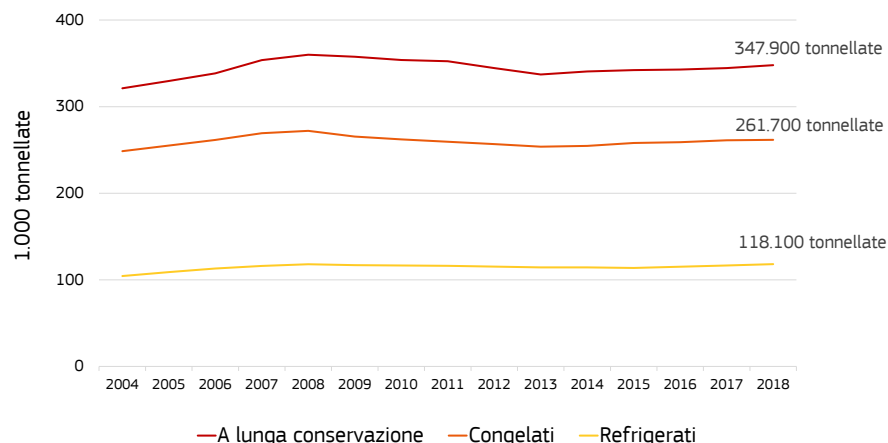
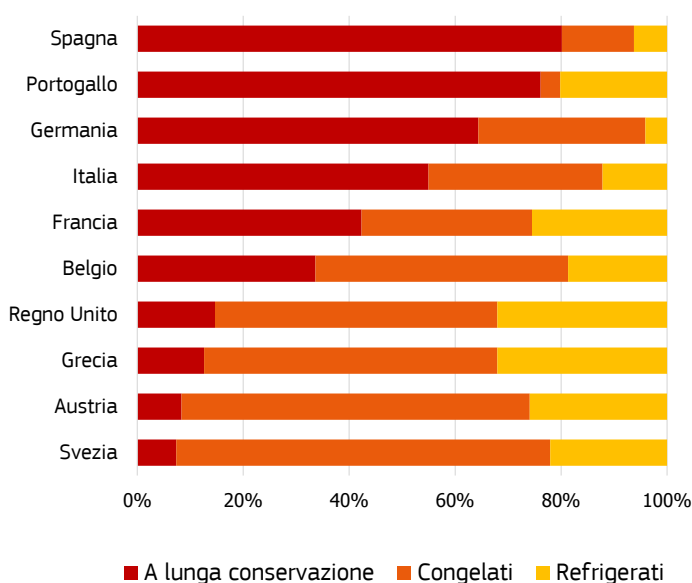


GRAFICO 27
**CONSUMO EXTRA-
 DOMESTICO DI PESCE E
 FRUTTI DI MARE
 TRASFORMATI NEI
 PRINCIPALI PAESI,
 DETTAGLIATO PER
 CATEGORIA,
 RAPPRESENTATIVA' IN
 VOLUME NEL 2018
 (% DEL TOTALE)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor



Nel 2018, il livello più elevato di consumo extra-domestico di prodotti a lunga conservazione si è registrato in Germania e in Spagna. In Germania, ha raggiunto 157.500 tonnellate, in calo dell'1% rispetto al 2017, mentre in Spagna ha toccato il picco quindicennale a 103.800 tonnellate.

I prodotti trasformati congelati sono stati venduti principalmente nel Regno Unito e in Germania, dove ne sono state consumate fuori casa rispettivamente 90900 e 77.100 tonnellate. Da notare che mentre nel Regno Unito il consumo extra-domestico di prodotti trasformati congelati è stato il più basso dal 2004, in Germania è stato il più alto degli ultimi 15 anni.

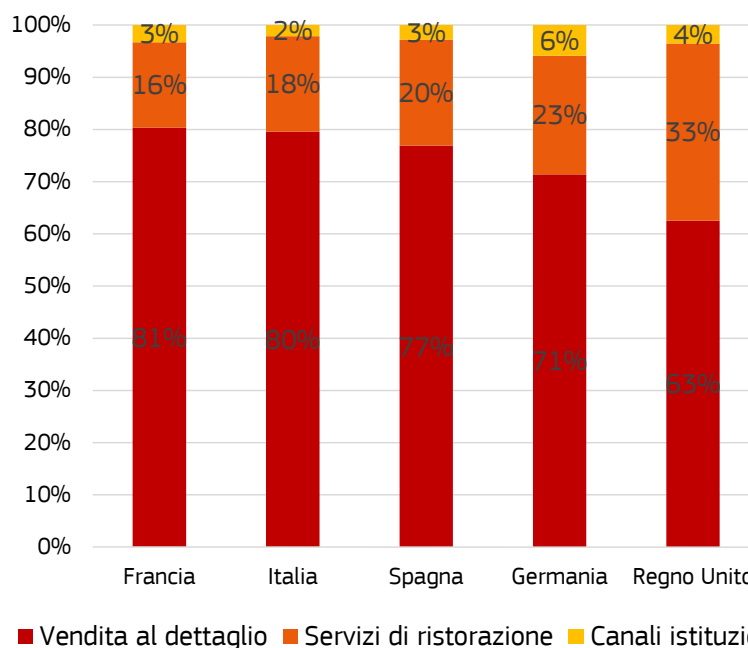
Infine, il consumo extra-domestico di prodotti ittici trasformati refrigerati è stato relativamente scarso in tutti i paesi dell'UE. In termini assoluti, il Regno Unito rappresenta l'unica eccezione, poiché nel 2018 ha totalizzato 54.600 tonnellate.

3.4 VENDITA AL DETTAGLIO

Il canale di vendita principale per i prodotti ittici non trasformati consumati nei paesi in esame, cioè Germania, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito, è la vendita al dettaglio.

GRAFICO 28
VENDITE DI PESCE E
FRUTTI DI MARE NON
TRASFORMATI PER
CANALE NEL 2018,
IN VOLUME
(% DEL TOTALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Euromonitor



La quantità maggiore di vendite al dettaglio di pesce e frutti di mare non trasformati nel 2018 è stata registrata dalla Spagna, con 817.000 tonnellate. Tuttavia, a causa di un calo delle vendite di pesci, diminuite del 27% rispetto al 2004, tale volume è stato inferiore del 4% rispetto al 2017, oltre che il livello minimo degli ultimi 15 anni.

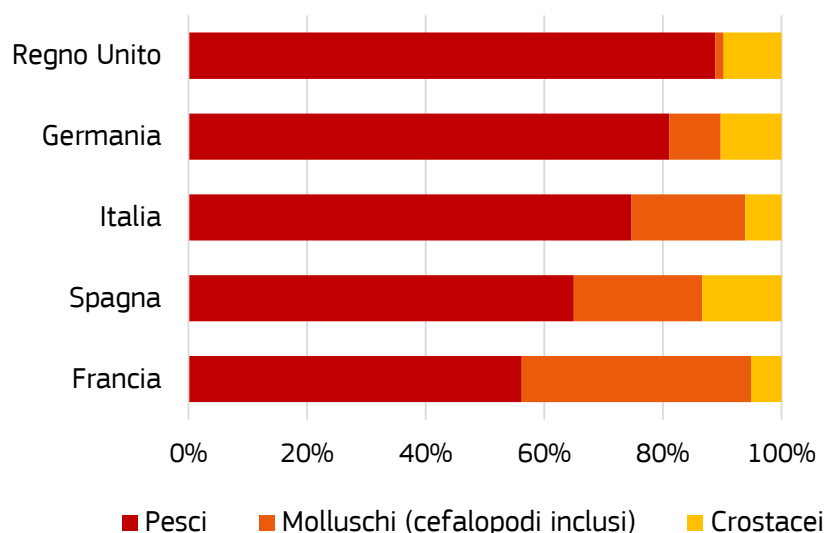
Anche in Germania e Francia se ne è osservata una leggera flessione, con un decremento dell'1% dal 2017 al 2018.

Per contro, si è registrata una certa stabilità nel Regno Unito, mentre l'Italia è stato l'unico paese in cui le vendite al dettaglio di pesce e frutti di mare non trasformati sono aumentate, aumentando del 2% rispetto al 2017 e del 6% rispetto al 2016.

Passando alla disamina per tipologia di specie, i pesci rivestono un ruolo importante nell'ambito della vendita al dettaglio in ciascuno dei cinque Stati Membri analizzati, seguiti a distanza da cefalopodi ed altri molluschi e dai crostacei. I molluschi rivestono un ruolo significativo negli Stati Membri meridionali: Spagna (cefalopodi e cozze), Francia (ostriche e cozze) e Italia (vongole, cozze e cefalopodi).

GRAFICO 29
PESCE E FRUTTI DI MARE
NON TRASFORMATI
VENDUTI AL DETTAGLIO
NEL 2018,
RAPPRESENTATIVITA' IN
VOLUME
(% DEL TOTALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor



In termini assoluti, le quantità più elevate di pesci non trasformati venduti al dettaglio nel 2018 sono state registrate in Spagna (530.900 tonnellate). Tuttavia, in questo paese si può osservare un trend decennale negativo, con una riduzione del 25% rispetto al 2009, soprattutto a causa delle minori vendite di nasello non trasformato³⁹.

Nel Regno Unito, i pesci coprono l'89% delle vendite al dettaglio di prodotti ittici non trasformati.

Nel Regno Unito e in Germania le vendite al dettaglio di pesci non trasformati hanno raggiunto rispettivamente 403.700 e 396.400 tonnellate nel 2018. Mentre nel Regno Unito si sono mantenute in linea col 2017, in Germania sono diminuite del 2% rispetto all'anno precedente.

I livelli più bassi di vendite di pesci non trasformati nel 2018 hanno riguardato l'Italia e la Francia, dove ne sono state registrate rispettivamente 311.900 e 141.100 tonnellate. In Italia sono aumentate del 3% rispetto al 2017, mentre in Francia si sono ridotte del 2% rispetto al 2017 e dell'11% rispetto al picco registrato nel 2012.

Le vendite al dettaglio di cefalopodi e altri molluschi sono molto elevate in Spagna. Tuttavia, esse appaiono in diminuzione, e il quantitativo registrato nel 2018 (177.200 tonnellate) è stato il più basso dal 2004. Al contrario, le vendite al dettaglio più basse di questa tipologia di prodotti sono state registrate nel Regno Unito con 6.500 tonnellate, pressoché stabili rispetto agli ultimi due anni. La rappresentatività dei crostacei sul totale delle vendite al dettaglio è minima in tutti e cinque i paesi esaminati. La Spagna ne registra sempre quantità significative, sebbene le 109.000 tonnellate registrate nel 2018 rappresentino il livello più basso raggiunto in questo paese dal 2004.

³⁹ La fonte dei dati sul consumo delle famiglie in Spagna è MAPA; i dati sono disponibili al link <https://www.mapa.gob.es/app/consumo-en-hogares/consulta11.asp>.

3.5 IL SEGMENTO BIOLOGICO

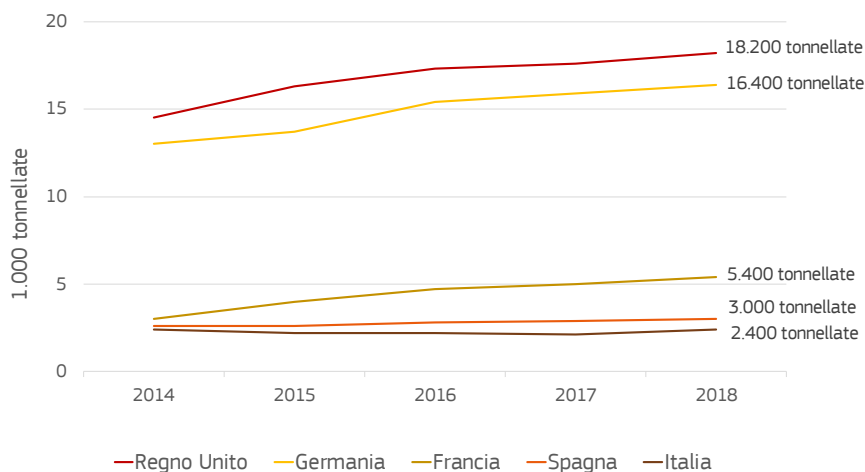
L'aumento del consumo di prodotti ittici biologici nel Regno Unito e in Germania nel 2018 ha portato questi paesi a picchi quinquennali.

Il pesce e i frutti di mare biologici rappresentano un mercato di nicchia nell'UE. Nei principali paesi dell'UE presi in esame (Germania, Spagna, Francia, Italia e Regno Unito), del totale dei prodotti ittici non trasformati consumati nel 2018, 45.500 tonnellate derivavano dalla produzione biologica. Si tratta di un incremento del 4% rispetto al 2017, ma del 28% rispetto al 2014, che ha determinato un aumento della rappresentatività dei prodotti biologici sul consumo complessivo di prodotti ittici non trasformati.

In termini assoluti, i primi consumatori di prodotti ittici biologici nell'UE sono il Regno Unito e la Germania. Nel 2018, tutti i paesi analizzati hanno raggiunto il picco quinquennale, tranne l'Italia, che ha mostrato una sostanziale stabilità dal 2014. L'incremento più accentuato è stato registrato dalla Francia (+80% rispetto al 2014), seguita da Regno Unito e Germania (+26%) e Spagna (+15%).

GRAFICO 30
CONSUMO DI PESCE BIOLOGICO, IN VOLUME

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Euromonitor



La specie ittica biologica più consumata nell'UE è il salmone. Sostenuta da una domanda crescente, la produzione di salmone biologico nell'UE ha raggiunto di recente livelli molto significativi.

I produttori principali di salmone biologico sono l'Irlanda e il Regno Unito (Scozia e, in misura minore, Irlanda del Nord). Secondo le stime per il 2017, la produzione irlandese di salmone biologico ha raggiunto 19.300 tonnellate, mentre quella scozzese è stata di 3.000 tonnellate. Inoltre, tutta la produzione di salmone in Irlanda era conforme agli standard biologici⁴⁰.

Più della metà delle esportazioni irlandesi di salmone biologico è destinata alla Francia, mentre la Germania e il Regno Unito ne importano complessivamente il 20%.

Poiché la produzione dell'Irlanda e del Regno Unito non basta a soddisfare la domanda del mercato dell'UE, la fornitura interna di salmone biologico è sostenuta da prodotti importati dalla Norvegia, la cui produzione nel 2017 è stata stimata a 17.000 tonnellate, rispetto alle 23.000 tonnellate circa prodotte nell'UE. Con circa l'80% stimato come parte della produzione norvegese che entra nel mercato UE⁴¹, nel 2017 il salmone biologico di importazione ha rappresentato quasi il 40% del mercato totale dell'UE.

⁴⁰ Fonte: BIM, 2018, Indagine annuale sull'acquacoltura, <http://www.bim.ie/media/bim/content/publications/aquaculture/BIM-Annual-Aquaculture-Survey-2018.pdf>

⁴¹ Fonte: Kontali Analyse.

3.6 SISTEMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

Nel settore ittico, esistono 53 prodotti registrati con i sistemi di qualità dell'UE. Questi si riferiscono alle indicazioni geografiche (IG), ossia le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP), e agli aspetti tradizionali, ossia le Specialità Tradizionali Garantite (STG). Due terzi dei prodotti (36) sono IGP, mentre più di un quarto (14) sono DOP ed il 6% (3) sono STG⁴². I prodotti che riportano le indicazioni geografiche ed il marchio STG sono aumentati notevolmente durante gli ultimi dieci anni, passando da 21 nel 2010 a 53 nel 2019. Dei 34 nuovi prodotti registrati dal 2009, 21 sono IGP, 10 sono DOP e 3 sono STG. La maggior parte viene prodotta nel Regno Unito (10 prodotti), mentre la Germania (4), la Francia (3) e l'Italia (3) seguono a distanza.

Attualmente, tra le 53 denominazioni registrate, il 77% si riferisce a pesci (41), il 21% a molluschi (11) e il 2% a crostacei (1). Inoltre, il 59% comprende specie marine (26), il 36% specie d'acqua dolce e il 15% specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna in ambienti marini e in acque dolci (8).

Le specie principali con marchi IG e STG includono la carpa (9 prodotti, prevalentemente in Germania, Repubblica Ceca e Polonia), le cozze (5 prodotti in Francia, Italia, Spagna e Regno Unito), il salmone (5 prodotti, di cui 4 in Regno Unito ed 1 in Irlanda), l'acciuga, il merluzzo nordico, l'ostrica, il tonno ed il coregone (3 prodotti ciascuno).

Nel decennio analizzato, l'aumento delle registrazioni di prodotti catturati è stato più significativo dell'aumento delle registrazioni di prodotti dell'acquacoltura: i prodotti catturati sono passati da 9 registrazioni nel 2010 a 31 registrazioni nel 2019, mentre quelli allevati da 12 a 22.

Da agosto 2018, sono stati registrati due prodotti: l'IGP "*Scrumbie de Dunăre afumată*" (dicembre 2018, Romania) e l'IGP "*Bulot de la Baie de Granville*" (febbraio 2019, Francia). Entrambi si riferiscono a prodotti catturati: il prodotto "*Scrumbie de Dunăre afumată*" include alosa del Mar Nero e il prodotto "*Bulot de la Baie de Granville*" include buccine, che può essere venduto sia vivo sia trasformato (congelato, cotto).

⁴² Le certificazioni DOP ed IGP si riferiscono anche a prodotti non UE.

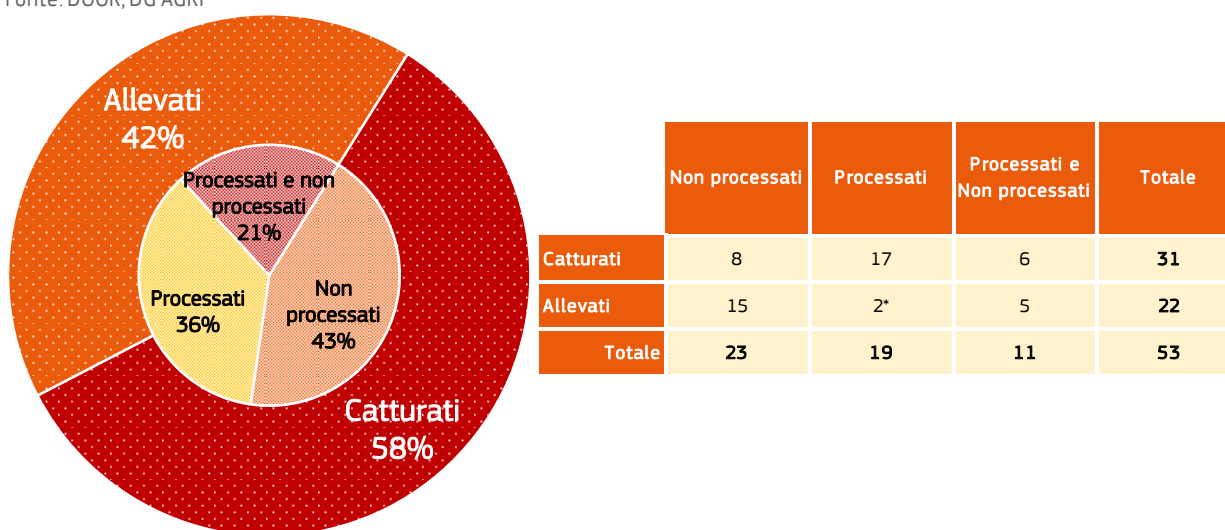
TABELLA 15
SISTEMI DI QUALITA' PER I
PRODOTTI DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
REGISTRATI FINO A
LUGLIO 2019
 Fonte: DOOR, DG AGRI

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Repubblica Ceca	1	Carpa	1	Carpa			2
Germania			7	Carpa (5 IGP), Aringa, Trota			7
Irlanda			1	Salmone			1
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					1
Spagna	1	Cozza	4	Tonno (mosciame) (2 IGP), Tonno, Sgombro			5
Francia	1	Cozza	4	Ostrica, Acciuga, Cappasanta, Buccine	1	Cozza	6
Italia	2	Cozza, Tinca	3	Trota, Salmerino, Acciuga			5
Lettonia			1	Lampreda			1
Paesi Bassi					1	Aringa	1
Polonia	1	Carpa					1
Portogallo					1	Merluzzo nordico	1
Romania			2	Carpa, Alosa del mar Nero			2
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			2
Svezia	1	Coregone (uova)					1
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozza, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGP), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico/Eglefino, Eglefino, Ostrica			14
Cina			1	Gambero di fiume			1
Norvegia			1	Merluzzo nordico			1
Vietnam	1	Acciuga (salsa)					1
TOTALE	14		36		3		53

GRAFICO 31

TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (LUGLIO 2019)

Fonte: DOOR, DG AGRI



*L'IGP "London Cure Smoked Salmon" (2017, Regno Unito) include sia prodotti catturati sia prodotti allevati.

4/ IMPORT-EXPORT⁴³

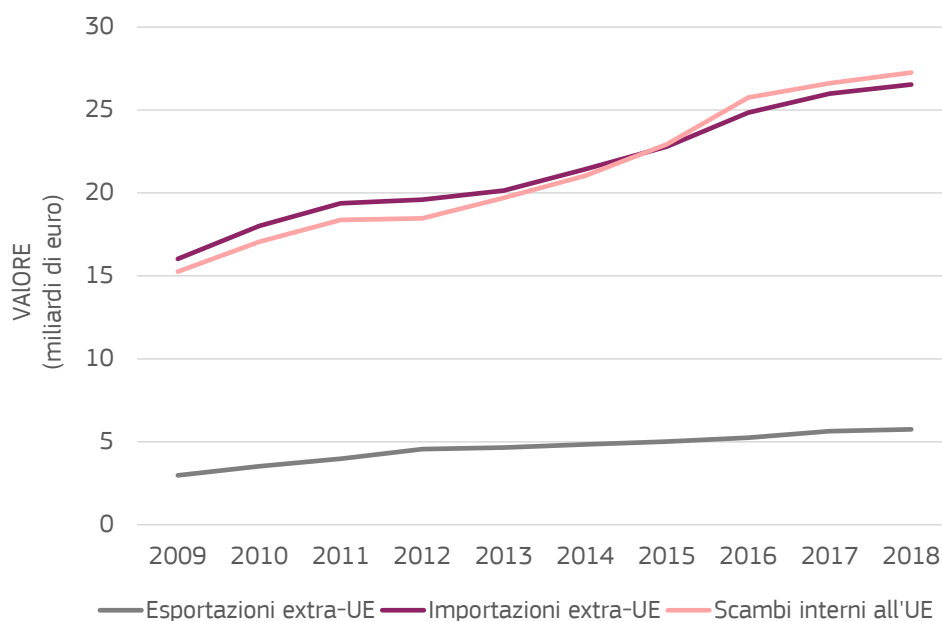
Nell'ultimo decennio, il valore dei flussi commerciali dell'UE è aumentato ad un tasso di crescita medio annuale del 6%.

Nell'ultimo decennio, il valore dei flussi commerciali dell'UE, che comprende sia il valore dei flussi di import-export con i paesi extra-UE sia quello degli scambi tra Stati Membri⁴⁴, è aumentato ad un tasso di crescita medio annuale del 6%⁴⁵. Nel 2018, il valore complessivo di tali flussi commerciali è stato pari a 59,53 miliardi di euro, in aumento del 2% rispetto al 2017 e del 74% rispetto al 2009.

Il valore delle esportazioni intra-UE ha contribuito maggiormente a tale incremento, aumentando di 647,93 milioni di euro, ovvero del 2%, rispetto al 2017. È aumentato altresì il valore dei prodotti ittici scambiati con i paesi extra-UE, registrando un incremento del 2% sia per quanto riguarda le importazioni che le esportazioni. In termini assoluti, il valore delle importazioni è salito da 25,98 a 26,53 miliardi di euro (+549,43 milioni di euro), mentre quello delle esportazioni è salito da 5,63 a 5,75 miliardi di euro (+116,07 milioni di euro).

GRAFICO 32
FLUSSI COMMERCIALI
DELL'UE DI PESCE E
FRUTTI DI MARE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



⁴³ I dati relativi al periodo 2013-2018 sono a livello UE-28, poiché includono la Croazia tra i paesi dichiaranti.

⁴⁴ Importazioni extra-UE, esportazioni extra-UE ed esportazioni intra-UE.

⁴⁵ È importante sottolineare che i dati analizzati in questa pubblicazione si riferiscono ai valori nominali; di conseguenza, l'aumento potrebbe essere in parte spiegato anche dall'inflazione, di cui i dati analizzati non tengono conto.

GRAFICO 33

FLUSSI COMMERCIALI PRINCIPALI DELL'UE CON PAESI TERZI NEL 2018, IN VALORE (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

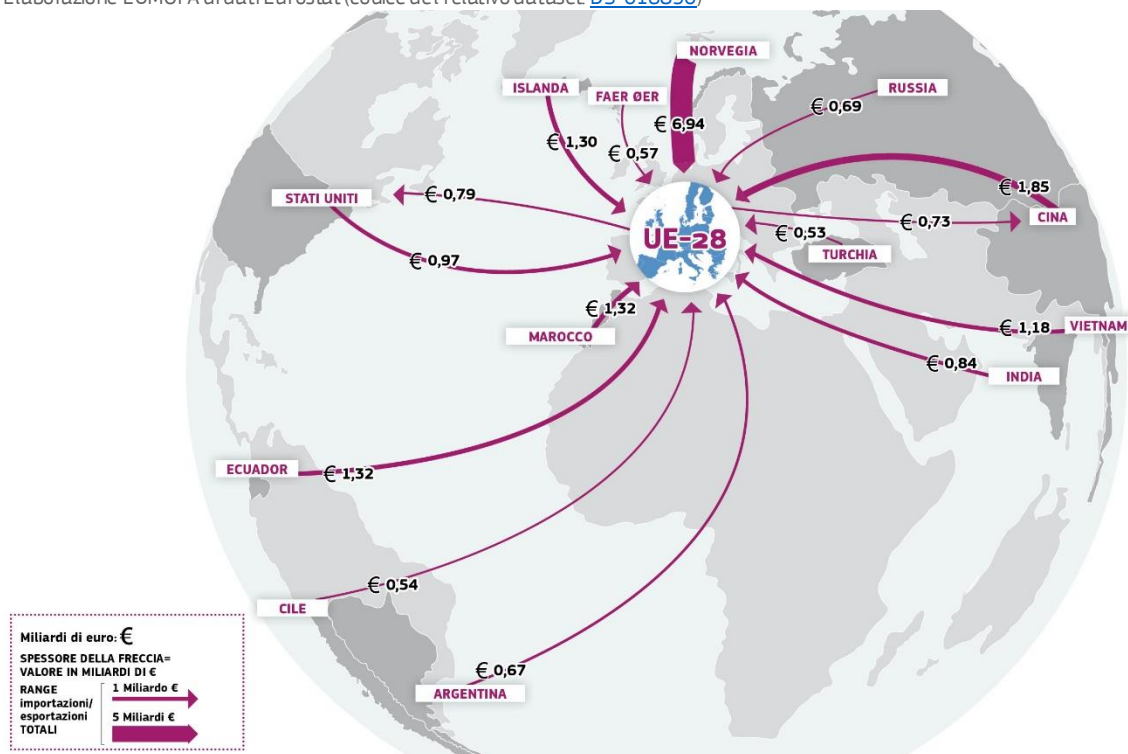
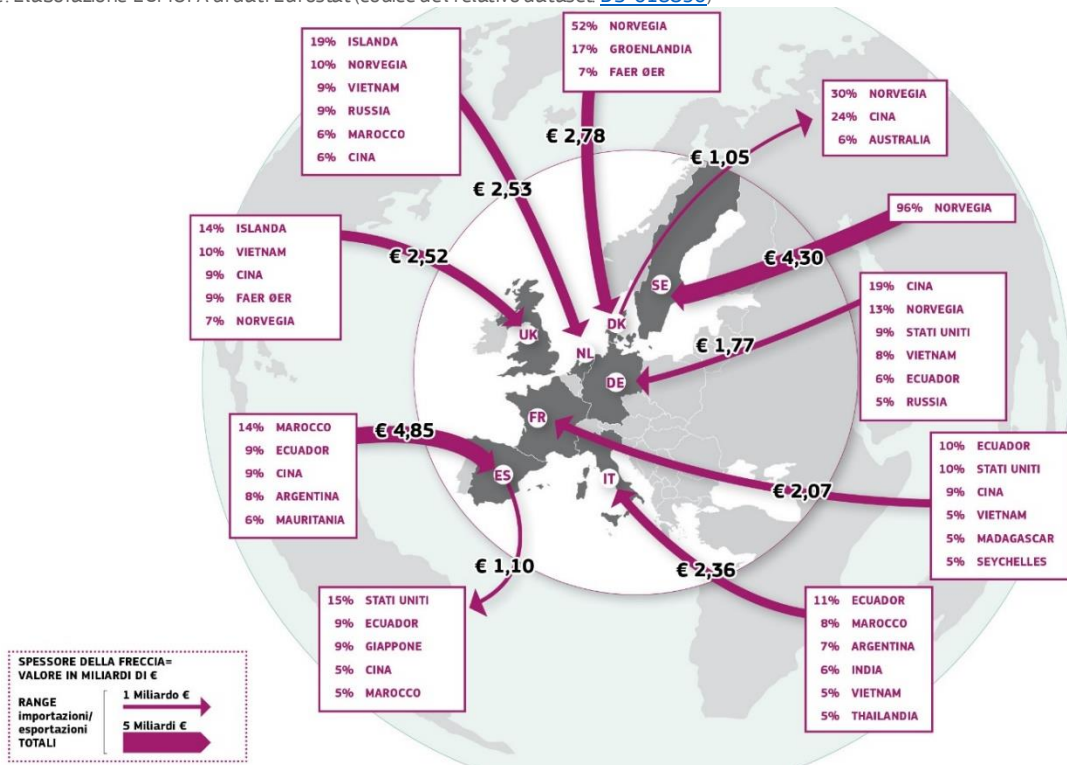


GRAFICO 34

FLUSSI COMMERCIALI PRINCIPALI DELL'UE CON PAESI TERZI NEL 2018 DETTAGLIATI PER STATO MEMBRO, IN VALORE (MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



4.1 SALDO COMMERCIALE DELL'UE

Il disavanzo della bilancia commerciale dell'UE per pesce e frutti di mare è in aumento dal 2013 ed ha toccato il picco negativo nel 2018, raggiungendo 20,78 miliardi di euro. Rispetto al 2017, il disavanzo è aumentato del 2%, ossia di 433,36 milioni di euro. Tra i paesi dell'UE, la Svezia è l'importatore netto principale, in quanto rappresenta il punto di ingresso più importante per i prodotti norvegesi di valore elevato destinati al mercato interno.

TABELLA 16
SALDO COMMERCIALE
PER PESCE E FRUTTI DI
MARE DEI PRINCIPALI
IMPORTATORI NETTI
DELL'UE
IN VALORE
(MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

Stato Membro	Saldo commerciale 2017	Saldo commerciale 2018	Variazione 2018/2017
Svezia	- 3,88	- 4,22	- 0,34
Spagna	- 6,64	- 3,75	+ 2,89
Italia	- 2,16	- 2,21	- 0,05
Regno Unito	- 1,79	- 1,88	- 0,09
Danimarca	- 1,71	- 1,73	- 0,02
Paesi Bassi	- 1,71	- 1,70	+ 0,01
Francia	- 1,74	- 1,69	+ 0,05

I due maggiori importatori di pesce e frutti di mare dopo l'UE, ossia Stati Uniti e Giappone, hanno manifestato tendenze opposte a quelle dell'UE: nel 2018, si è ridotto per entrambi il disavanzo della bilancia commerciale rispetto ai picchi negativi registrati nel 2017.

TABELLA 17
SALDO COMMERCIALE
PER PESCE E FRUTTI DI
MARE DELL'UE
IN VALORE,
CONFRONTATO CON
QUELLO DI ALTRI
PRINCIPALI IMPORTATORI
NETTI
(MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#)) e IHS Markit

Paese	Saldo commerciale 2017	Saldo commerciale 2018	Variazione 2018/2017
Unione Europea	- 20,34	- 20,78	- 0,44
Stati Uniti	- 13,76	- 12,54	1,22
Giappone	- 11,70	- 11,14	0,56

Quasi la metà del disavanzo dell'UE (48%) riguarda i prodotti congelati, mentre i prodotti freschi e quelli preparati/conservati coprono rispettivamente il 28% e il 18% del valore.

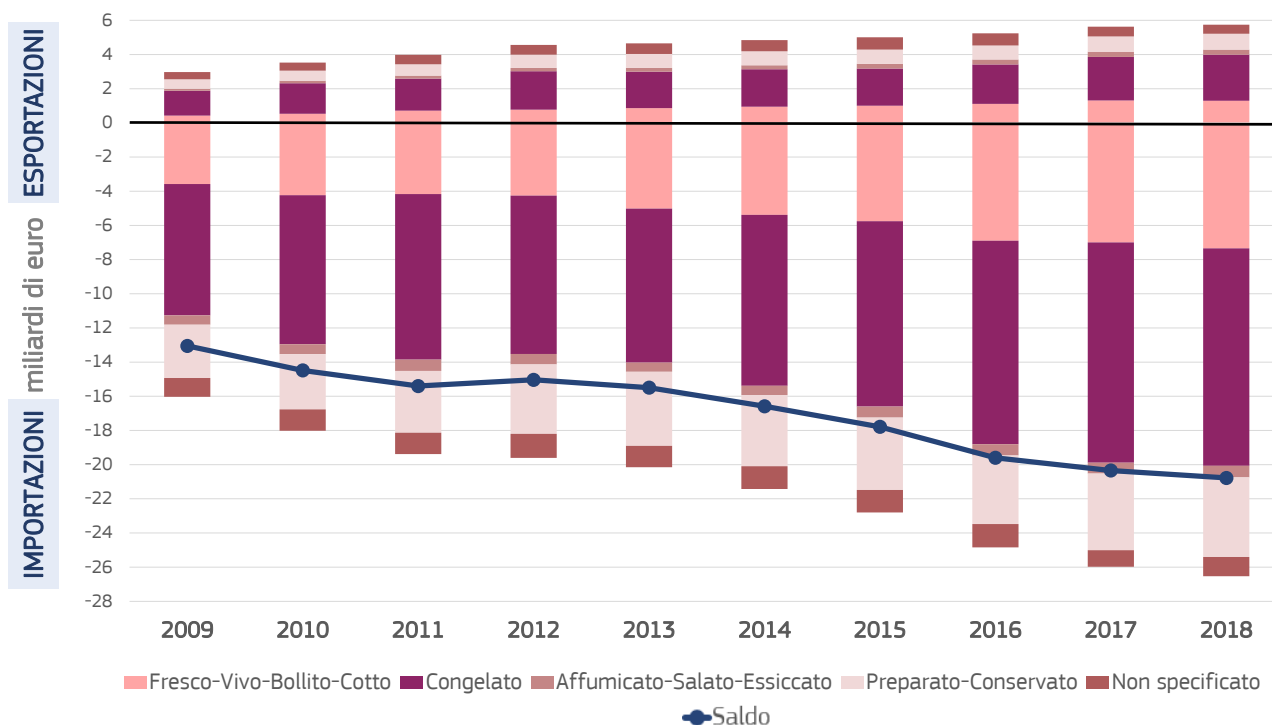
Nel 2018, il disavanzo per i prodotti congelati è stato pari a 10,03 miliardi di euro, in calo del 3% rispetto al 2017. Per i prodotti freschi e i prodotti preparati/conservati, il disavanzo è stato rispettivamente di 6,04 e 3,73 miliardi di euro: rispetto al 2017, il

disavanzo per i prodotti freschi è aumentato del 6% mentre quello per i prodotti preparati/conservati è aumentato del 4%.

GRAFICO 35

VALORE DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE PER PESCE E FRUTTI DI MARE: DETTAGLIO PER STATO DI CONSERVAZIONE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PESCE E FRUTTI DI MARE E DI CARNE

Nel 2018, le importazioni UE di prodotti agroalimentari, pesce e frutti di mare hanno registrato un valore complessivo di 142,84 miliardi di euro. Di queste, il pesce ha rappresentato il 19%⁴⁶ e la carne⁴⁷ il 5%.

L'UE è un importatore netto di pesce e frutti di mare, mentre è un esportatore netto di carne. Il Grafico 36 mette a confronto i valori del pesce e della carne importati dal 2009 al 2018, escludendo i prodotti preparati e quelli non destinati all'uso alimentare. La linea azzurra indica l'andamento seguito dal rapporto tra il valore del pesce importato ed il valore della carne importata. Nel 2018, il rapporto è salito a 5,25, il che significa che il valore del pesce importato è stato più di cinque volte maggiore del

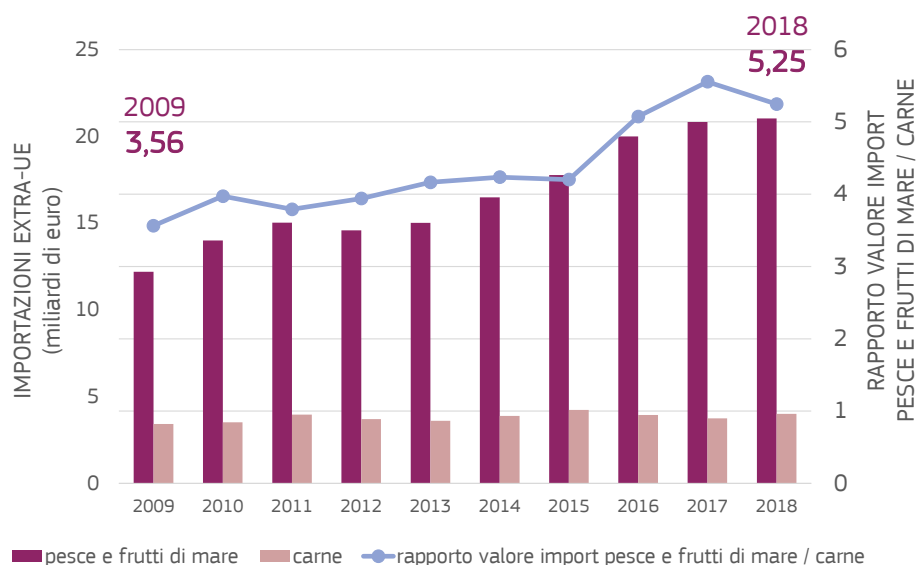
⁴⁶ Il confronto è fatto tra le importazioni da paesi extra-UE dei prodotti ittici relativi alla lista di codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291> e quelle di prodotti agroalimentari (fonte: "AGRI-FOOD TRADE STATISTICAL FACTSHEET" della Commissione Europea - DG Agri, disponibile al link https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/trade-analysis/statistics/outside-eu/regions/aqri-food-extra-eu-28_en.pdf). La voce "Pesce e frutti di mare" comprende tutte le voci riportate nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" della Nomenclatura Combinata.

⁴⁷ Per "carne" si intende l'insieme delle voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili" della sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale" della Nomenclatura Combinata.

valore della carne importata. Tale incremento si deve all'aumento del valore delle importazioni di pesce e frutti di mare, poiché il valore delle importazioni di carne ha mostrato una sostanziale stabilità durante il decennio.

Nonostante sia diminuito del 6% rispetto al 2017, il rapporto tra i due valori è stato il secondo più alto del decennio, in aumento del 47% rispetto al 2009.

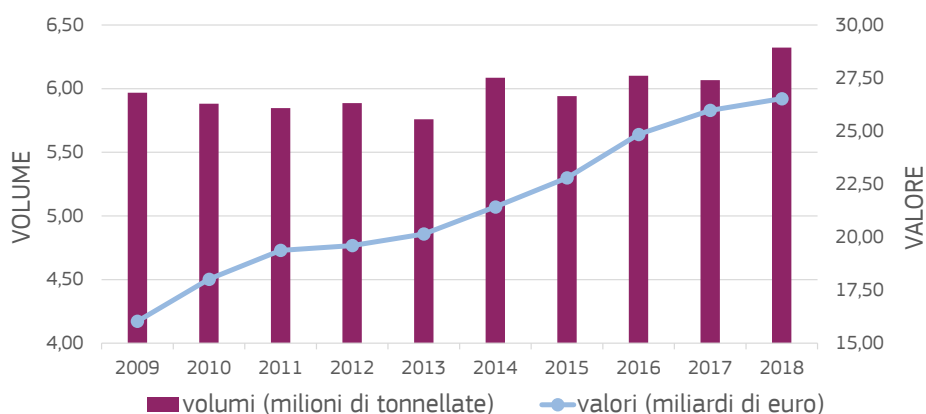
GRAFICO 36
 IMPORTAZIONI EXTRA-UE
 DI PESCE E FRUTTI DI
 MARE E DI CARNE, ED
 EVOLUZIONE DEL
 RAPPORTO TRA DI ESSE
 IN VALORE
 (MILIARDI DI EURO)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice del relativo
 dataset: [DS-016890](#))



4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2018, le importazioni extra-UE di pesce e frutti di mare sono aumentate del 4% in volume e del 2% in valore in confronto al 2017, raggiungendo così il picco decennale a 6,32 milioni di tonnellate e 26,53 miliardi di euro⁴⁸.

GRAFICO 37
 IMPORTAZIONI EXTRA-UE
 DI PESCE E
 FRUTTI DI MARE
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice del relativo
 dataset: [DS-016890](#))



⁴⁸ È importante sottolineare che i dati analizzati in questa pubblicazione si riferiscono ai valori nominali; di conseguenza, l'aumento potrebbe essere in parte spiegato anche dall'inflazione, di cui i dati analizzati non tengono conto.

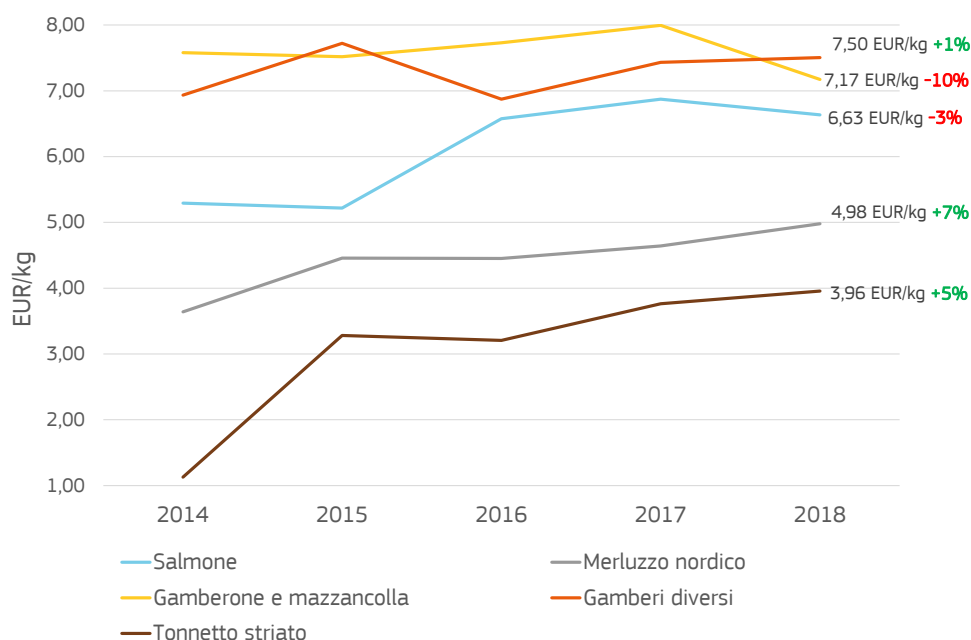
Gli aumenti più significativi in termini di volume sono stati registrati per le importazioni di farina di pesce dalla Norvegia, di olio di pesce dal Perù e di nasello congelato dalla Namibia e dal Sudafrica.

Le cinque principali specie commerciali importate nel 2018 con il valore più elevato sono state il salmone, il merluzzo nordico, i gamberoni e le mazzancolle, i gamberi diversi e il tonnetto striato. Mentre salmone e merluzzo nordico sono stati importati prevalentemente dalla Norvegia, le altre specie provenivano principalmente dall'America Latina (gamberoni e mazzancolle e tonnetto striato dall'Ecuador e gamberi diversi dall'Argentina).

Il Grafico 38 mostra l'andamento dei prezzi medi all'importazione di questi prodotti dal 2014 al 2018. Nel 2018, i prezzi all'importazione sono stati superiori alla media del periodo per tutti, tranne che per gamberoni e mazzancolle, i cui prezzi sono diminuiti del 10% rispetto al 2017, raggiungendo il livello più basso dal 2015.

Dal 2009 al 2018, le importazioni extra-UE di pesce e frutti di mare sono aumentate del 65% in valore e del 6% in volume.

GRAFICO 38
 PREZZI DEI CINQUE PRODOTTI ITTICI PIÙ IMPORTATI DI MAGGIOR VALORE COMMERCIALE E VARIAZIONI % 2018/2017
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



La Norvegia è di gran lunga il fornitore principale dell'UE di pesce e frutti di mare.

Di tutto il pesce e i frutti di mare importati nell'UE, più di un quarto proviene dalla Norvegia. Grazie alle esportazioni dalla Svezia e dalla Danimarca, che sono i principali punti di ingresso nel mercato interno per i prodotti norvegesi, tali prodotti raggiungono gli altri Stati Membri. Nel 2018, le importazioni dalla Norvegia sono aumentate sia in Svezia che in Danimarca. L'aumento più consistente ha riguardato quelle di salmone in Svezia, cresciute dell'11% in valore e del 15% in volume rispetto al 2017.

GRAFICO 39
PRINCIPALI PAESI
D'ORIGINE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 (IN VALORE)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice del relativo
 dataset: [DS-016890](#))

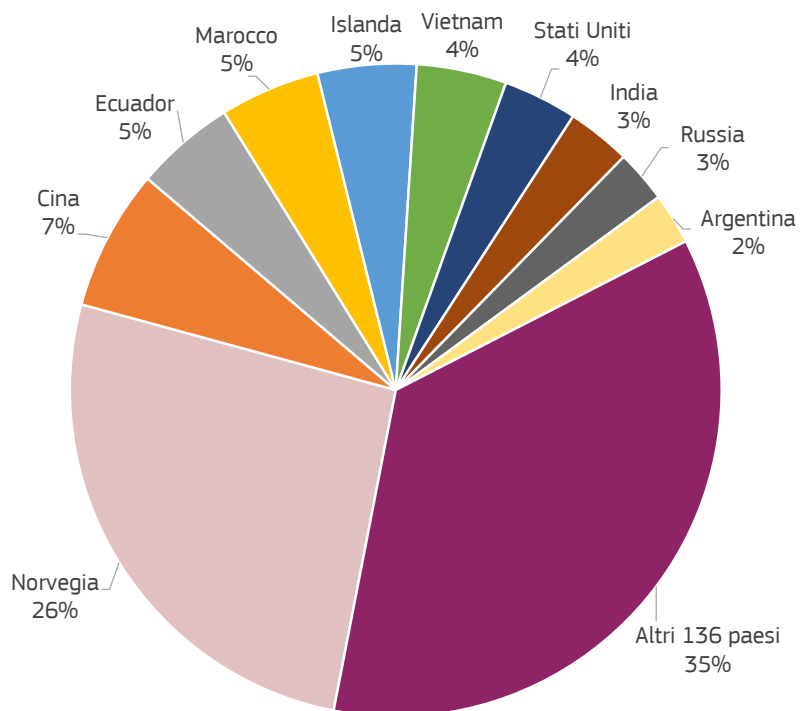


GRAFICO 40
PRINCIPALI PAESI
D'ORIGINE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 (IN VOLUME)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice del relativo
 dataset: [DS-016890](#))

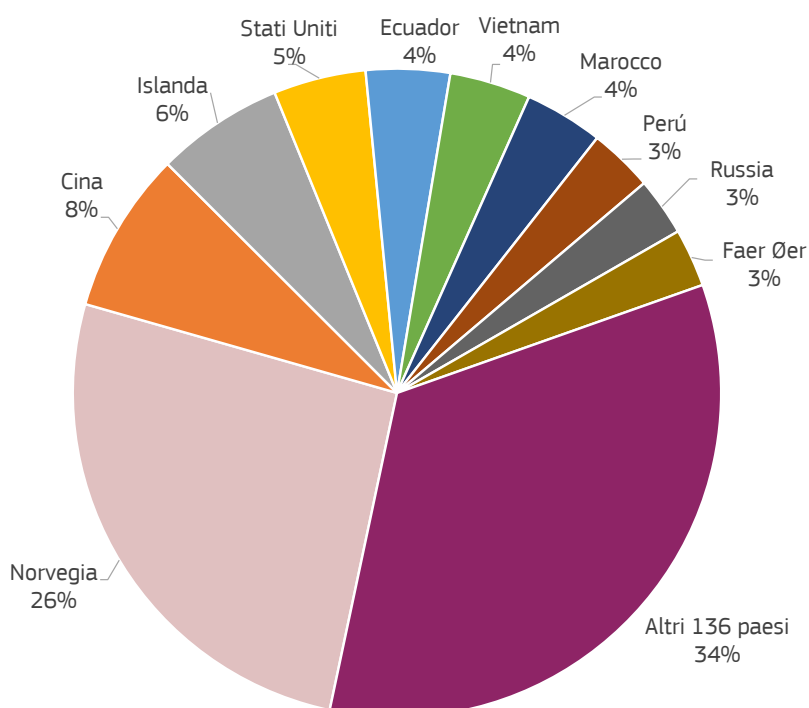


GRAFICO 41
VALORE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 PER STATO
MEMBRO E VARIAZIONE %
2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

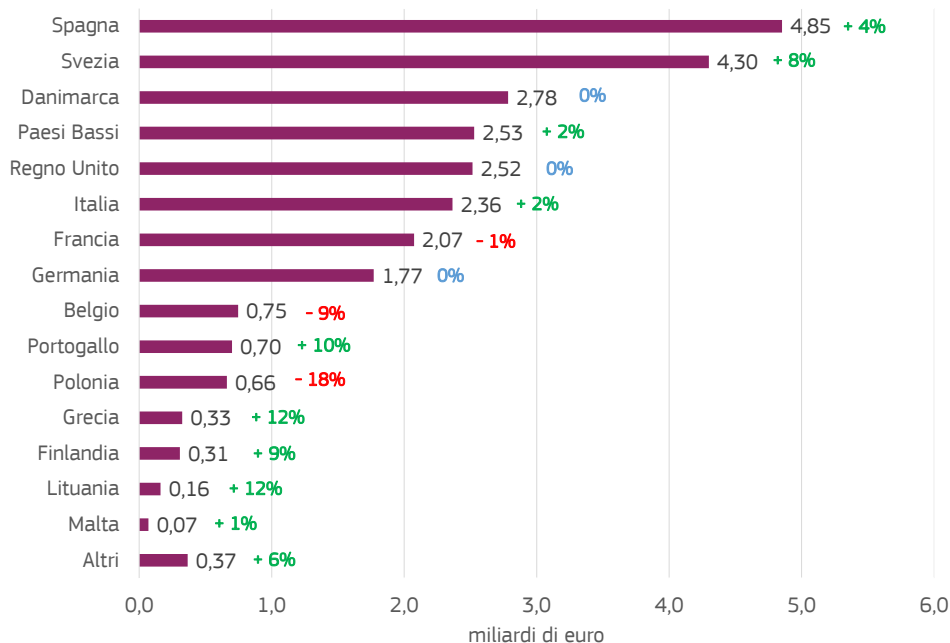
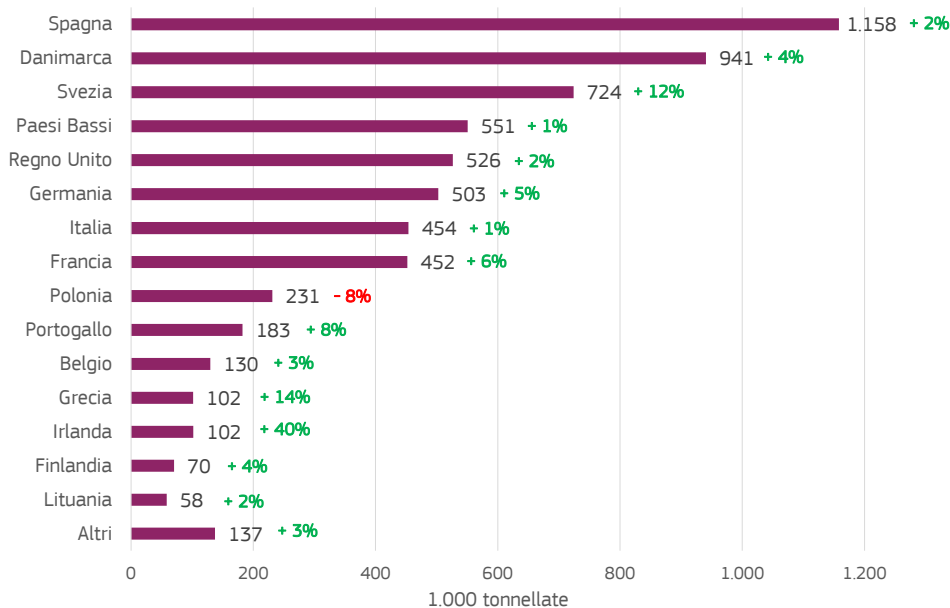


GRAFICO 42
VOLUME DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 PER STATO
MEMBRO E VARIAZIONE %
2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

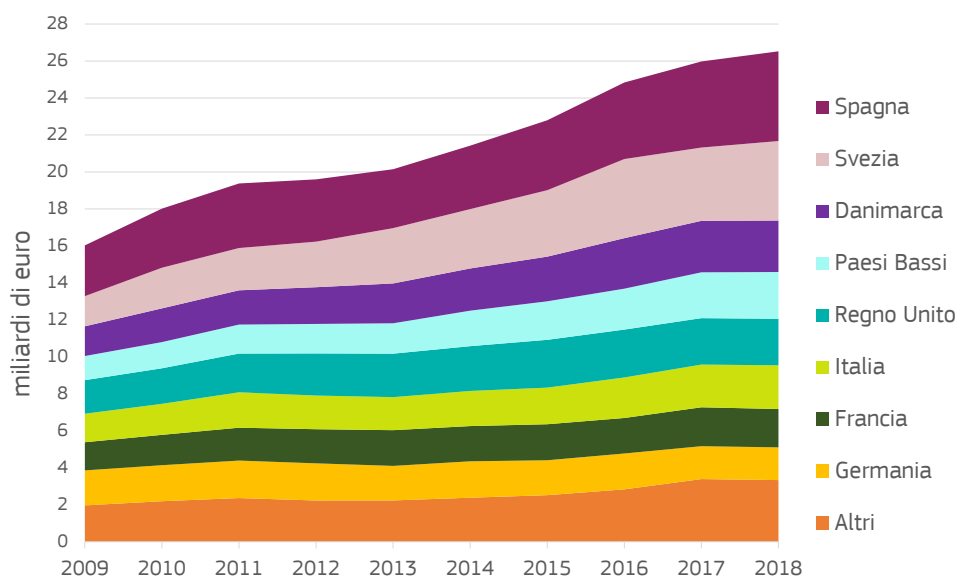


La Spagna è il paese dell'UE in cui le importazioni hanno il valore più elevato: esse provengono prevalentemente da Marocco, Ecuador, Cina e Argentina. Delle importazioni da tali paesi, dal 2017 al 2018 sono aumentate solo quelle provenienti dalla Cina, grazie al notevole incremento registrato dalle importazioni di tonnetto striato preparato/conservato (+94% in valore e +73% in volume).

GRAFICO 43
VALORE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

Dal 2009 al 2018, il valore delle importazioni extra UE è aumentato del 77% in Spagna e del 164% in Svezia.



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PIÙ IMPORTANTI

SALMONIDI

Dal 2017 al 2018, le importazioni extra-UE di salmone e trota, le principali specie commerciali di questo gruppo, hanno registrato tendenze opposte. Le importazioni di salmone hanno raggiunto il picco decennale a 920.158 tonnellate e 6,10 miliardi di euro, con un aumento rispetto al 2017 del 4% in volume e dell'1% in valore. Le importazioni di trote sono state pari a 27.106 tonnellate e 139,39 milioni di euro, con un calo del 4% in volume e del 6% in valore.

SALMONE

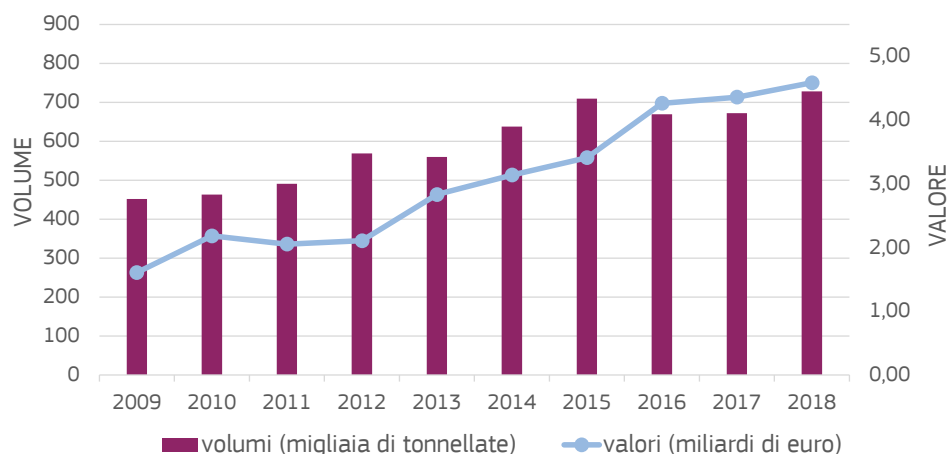
Il salmone è la specie più importata nell'UE, coprendo il 15% del volume totale delle importazioni di pesce e frutti di mare, e il 23% del valore totale.

Le importazioni di salmone sono costituite principalmente da prodotti freschi interi provenienti della Norvegia.

Il trend decennale di tali importazioni negli Stati Membri dell'UE è illustrato nel Grafico 44. Mentre il valore è cresciuto ad un tasso medio annuale del 13%, i volumi importati hanno seguito un andamento altalenante. Dal 2009 al 2018, il valore è cresciuto del 185% ed i volumi sono aumentati del 61%. Parallelamente, dal 2015 al 2016, i volumi di salmone fresco importato dalla Norvegia hanno subito una battuta d'arresto (-6%) per effetto della minor produzione norvegese, ridottasi a causa di trattamenti contro i parassiti che avevano incrementato la mortalità, rallentato la crescita e diminuito il peso degli esemplari raccolti e quindi dei volumi totali. Come conseguenza, in tale periodo (2015-2016), il salmone fresco importato nell'UE ha registrato un rincaro del 32%, passando da 4,80 a 6,37 EUR/kg. Negli anni successivi, il prezzo del salmone importato si è attestato a tale livello, nettamente superiore alla media decennale (5,01 EUR/kg), mentre nel 2018, dopo due anni di stabilità, i volumi hanno mostrato una risalita.

GRAFICO 44
SALMONE FRESCO
IMPORTATO NELL'UE
DALLA NORVEGIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



CROSTACEI

Nel 2018, le importazioni di crostacei nell'UE sono state pari a 645.795 tonnellate e 4,79 miliardi di euro. Rispetto al 2017, il valore è diminuito di 151,25 milioni di euro (-3%), mentre il volume è aumentato di 12.308 tonnellate (+2%).

GAMBERONE E MAZZANCOLLA

In termini di volume, il 44% dei crostacei importati nell'UE (286.932 tonnellate) è costituito da gamberoni e mazzancolle, più nello specifico da gamberi congelati del genere *Penaeus*. Dal 2017 al 2018, il valore delle importazioni di tali prodotti è diminuito del 10%, passando da 2,29 a 2,06 miliardi di euro, mentre il volume è rimasto stabile (+0,2%).

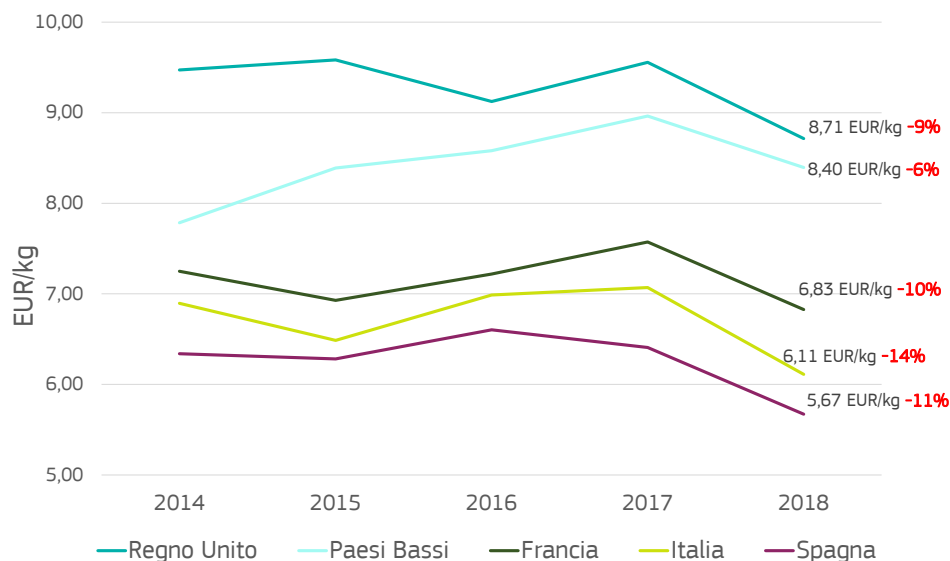
Un terzo delle importazioni UE di gamberoni e mazzancolle proveniva dall'Ecuador: nel periodo 2009-2018, l'approvvigionamento di tali prodotti dall'Ecuador è aumentato costantemente, fino a raggiungere 102.064 tonnellate e 609,94 milioni di euro.

Anche il Vietnam e l'India sono fornitori importanti di gamberoni e mazzancolle, con il Vietnam che esporta specie allevate e l'India che esporta sia specie catturate che di allevamento. Nel 2018, ciascuno dei due paesi ha fornito il 15% del volume totale delle importazioni UE di gamberoni e mazzancolle. Le importazioni di tali prodotti dal Vietnam hanno registrato un valore di 362,70 milioni di euro, mentre quelle dall'India un valore di 313,65 milioni di euro.

La Spagna, la Francia e l'Italia sono i mercati principali dell'UE per i gamberoni e le mazzancolle provenienti dall'Ecuador, coprendo l'87% dei volumi totali delle importazioni di tali prodotti nell'UE del 2018. Le importazioni di gamberoni e mazzancolle provenienti dal Vietnam e dall'India sono per lo più destinate al Regno Unito e ai Paesi Bassi, che nel 2018 hanno importato insieme circa il 45% del volume totale proveniente dai due paesi. Da notare che i prodotti provenienti dal Vietnam e dall'India hanno prezzi all'importazione più alti di quelli provenienti dall'Ecuador, poiché quest'ultimo produce esclusivamente mazzancolla tropicale (*Penaeus vannamei*), mentre in India e in Vietnam si produce anche gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*).

Nel 2018, i gamberoni e le mazzancolle sono stati importati nell'UE ad un prezzo medio di 7,17 EUR/kg, inferiore del 10% rispetto al livello registrato nel 2017. I prezzi dei prodotti provenienti dall'Ecuador sono diminuiti del 12% rispetto al 2017, mentre quelli dei prodotti vietnamiti sono diminuiti del 7% e quelli dei prodotti indiani del 6%. I prezzi all'importazione nei primi cinque importatori UE sono diminuiti dal 2017 al 2018, registrando cali tra il 6% e il 14%.

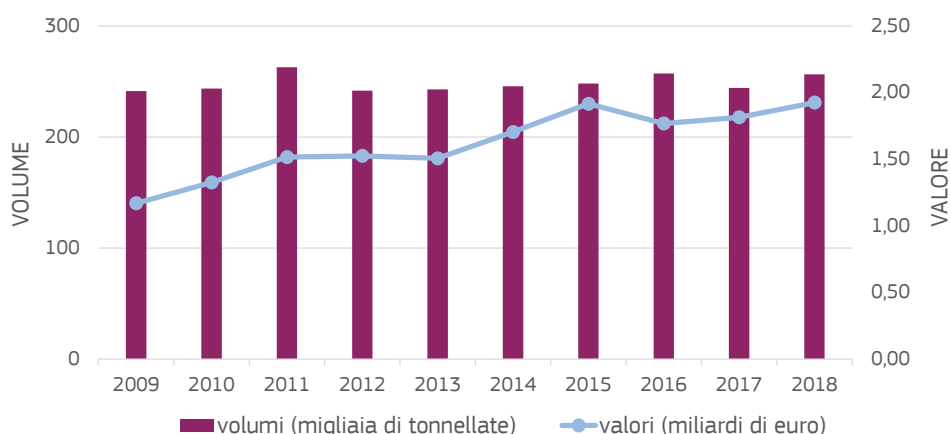
GRAFICO 45
PREZZI DI GAMBERONI E MAZZANCOLLE IMPORTATI NEI PRIMI CINQUE IMPORTATORI DELL'UE E VARIAZIONI % 2018/2017
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



GAMBERI DIVERSI

Per "gamberi diversi" si intende l'insieme dei gamberi e gamberetti non appartenenti alla famiglia "Pandalidae" né alla specie "Crangon", né alle specie di gambero rosa "Parapenaeus longirostris" e "Penaeus". Questo gruppo di prodotti - importati come prodotti congelati o preparati/conservati - copre il 40% delle importazioni dell'UE di crostacei. Nel 2018, infatti, l'UE ha importato 256.415 tonnellate di gamberi diversi, per un valore totale di 1,92 miliardi di euro. Rispetto al 2017, i volumi sono aumentati di 12.249 tonnellate e, grazie ad un lieve incremento dei prezzi (+1%), il valore complessivo è aumentato di 109,41 milioni di euro. Tale aumento ha interessato principalmente i gamberi preparati/conservati importati dal Marocco ed i gamberi congelati provenienti da Argentina, India e Cina.

GRAFICO 46
IMPORTAZIONI EXTRA-UE DI GAMBERI DIVERSI
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



I gamberi diversi sono stati importati soprattutto congelati, ad un prezzo medio di 6,37 EUR/kg, e preparati/conservati, ad un prezzo medio di 8,90 EUR/kg. L'Argentina ne è il principale paese di origine, coprendo circa un terzo delle importazioni dell'UE ed esportando unicamente gambero atlantico (*Pleoticus muelleri*) catturato e congelato. Nel 2018, le importazioni dall'Argentina hanno raggiunto il picco decennale di 81.169 tonnellate per un valore di 503,34 milioni di euro.

Il Vietnam è un altro fornitore di rilievo, ed esporta prevalentemente prodotti preparati/conservati. Nel 2018, le sue esportazioni verso l'UE hanno raggiunto 32.735 tonnellate e 290,26 milioni di euro, costituendo i picchi degli ultimi 10 anni.

Tra gli Stati Membri dell'UE, la Spagna è l'importatore principale di gamberi diversi. Nel 2018, la Spagna ha importato 71.436 tonnellate di gamberi diversi per un valore di 470,17 milioni di euro, pari al 28% del volume totale delle importazioni UE di questi prodotti e al 24% del loro valore totale. Le importazioni spagnole sono costituite quasi interamente da prodotti congelati provenienti dall'Argentina e dalla Cina.

Gli altri importatori principali, vale a dire i Paesi Bassi, il Regno Unito, la Danimarca e l'Italia, hanno rappresentato insieme il 51% del volume totale delle importazioni UE di tali prodotti nel 2018. Mentre i tre paesi nord europei hanno importato prevalentemente prodotti preparati/conservati, i gamberi diversi importati in Italia erano per lo più congelati.

PESCI DEMERSALI

Nel 2018, i pesci demersali hanno coperto il 21% del volume totale e il 17% del valore totale delle importazioni extra-UE. Le importazioni di tale gruppo di prodotti hanno raggiunto 1,35 milioni di tonnellate, 115.571 tonnellate in più rispetto al 2017 (+9%), per un valore di 4,60 miliardi di euro, con un aumento di 222,81 milioni di euro rispetto al 2017(+5%). Sia il volume che il valore hanno toccato i rispettivi picchi decennali.

MERLUZZO NORDICO

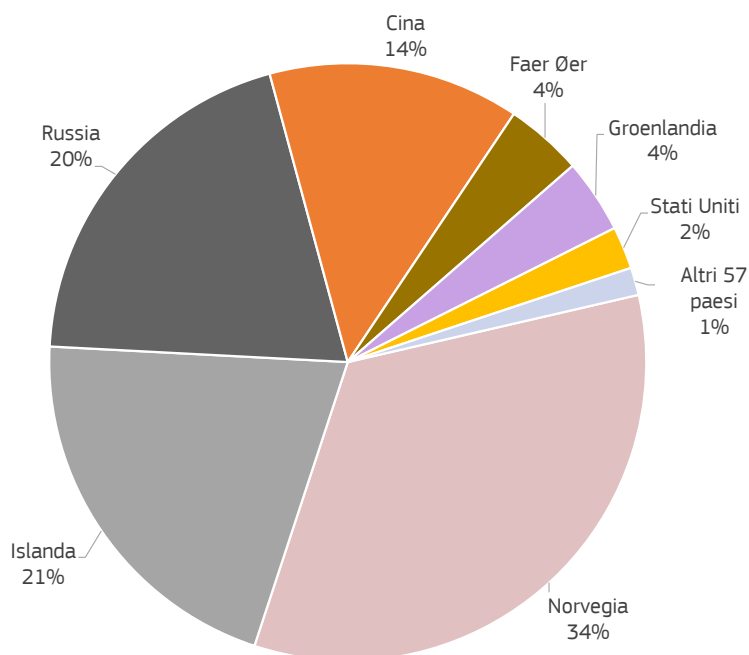
Le importazioni extra-UE di merluzzo nordico nel 2018 sono state pari a 503.755 tonnellate e 2,51 miliardi di euro. Mentre i volumi sono diminuiti del 5% rispetto al 2017, i prezzi all'importazione sono aumentati del 7%, raggiungendo 4,98 EUR/kg, e portando il valore complessivo ad un picco decennale.

Nel 2018, i Paesi Bassi hanno rappresentato il 26% dei volumi di importazione di merluzzo nordico da paesi extra-UE, ossia la quota maggiore, seguiti dalla Danimarca e dal Regno Unito che ne hanno importato il 16% ciascuno, e dalla Svezia che ne ha importato il 15%. Mentre i Paesi Bassi e il Regno Unito hanno importato soprattutto prodotti congelati, la Danimarca e la Svezia hanno importato prevalentemente prodotti freschi.

Sebbene l'UE si approvvigioni di merluzzo nordico da più fornitori, l'89% del volume totale delle importazioni nel 2018 è stato coperto da quattro paesi: Norvegia, Islanda, Russia e Cina. Tra questi, la Norvegia ne ha esportate 169.624 tonnellate per un valore totale di 866,90 milioni di euro. In termini di volume, si è registrata una riduzione dell'8% rispetto al 2017, che, accompagnata da un aumento del prezzo dell'8%, salito da 4,74 a 5,11 EUR/kg, ha comportato una stabilità in termini di valore. Le importazioni hanno incluso prodotti freschi (37% del totale), congelati (32%), essiccati (17%) e salati (13%).

GRAFICO 47
PRINCIPALI PAESI
D'ORIGINE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI MERLUZZO NORDICO
NEL 2018 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

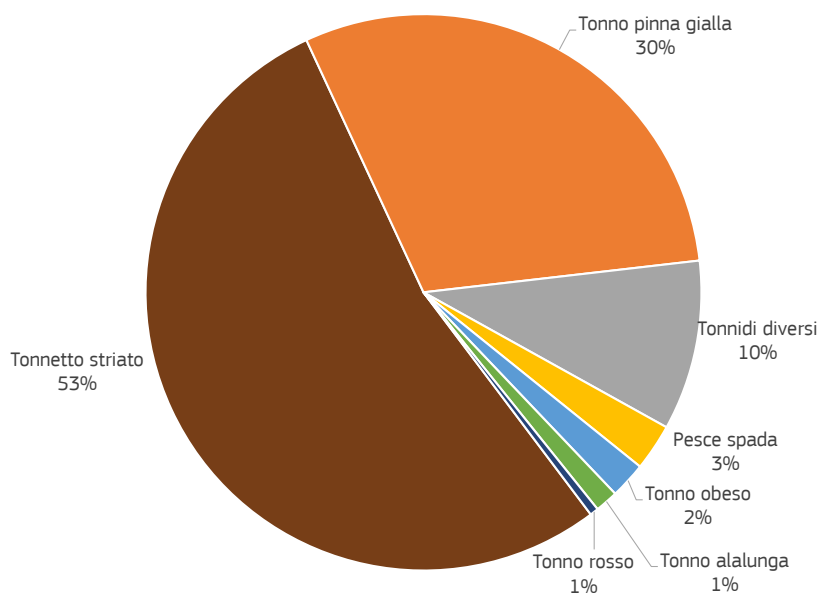


TONNIDI Nel 2018, l'UE ha importato 774.043 tonnellate di tonnidi per un valore di 3,23 miliardi di euro. Rispetto al 2017, si sono registrati una diminuzione di 16.189 tonnellate (-2%) ma un aumento di 91,57 milioni di euro (+3%).

Nel 2018, ben il 74% di questo gruppo di prodotti era costituito da prodotti trasformati, di cui il 70% rappresentato da tonno in scatola e il 29% da tonno congelato. Analizzandone la composizione a livello di specie, oltre il 50% del tonno importato nell'UE è costituito da tonnetto striato, seguito da tonno pinna gialla e tonnidi diversi.

GRAFICO 48
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI TONNIDI
NEL 2018 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



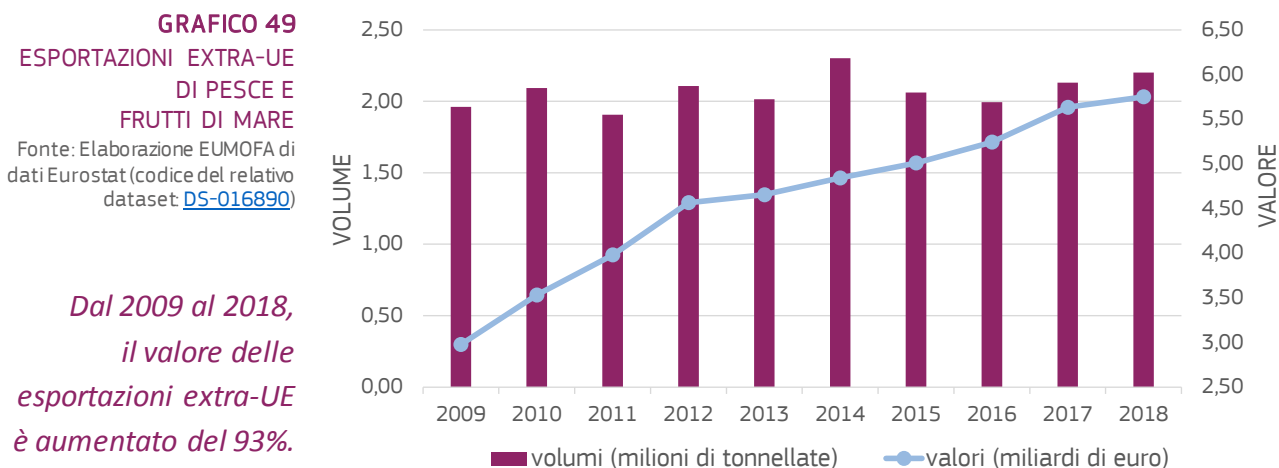
TONNETTO STRIATO Nel 2018, le importazioni di tonnetto striato nell'UE hanno toccato il picco decennale di 412.988 tonnellate e 1,63 miliardi di euro. Mentre rispetto al 2017 i volumi sono aumentati dell'1%, il prezzo all'importazione è cresciuto del 5%, passando da 3,76 a 3,96 EUR/kg, determinando un incremento del valore complessivo pari al 7%. Il rincaro ha interessato principalmente i prodotti preparati/conservati importati dalle Filippine. Il tonnetto striato è importato principalmente in Spagna, in Regno Unito e in Germania, che nel 2018 hanno coperto rispettivamente il 29%, il 21% e il 14% del totale delle importazioni dell'UE di tale specie.

Nel 2018, un quarto delle importazioni di tonnetto striato nell'UE provenivano dall'Ecuador, e avevano un prezzo medio di 4,30 EUR/kg. Le importazioni dalle Filippine e dalle Mauritius, che sono altri fornitori di rilievo, hanno registrato prezzi leggermente inferiori, rispettivamente di 4,02 e 3,93 EUR/kg. Le esportazioni di questi tre paesi verso l'UE comprendevano per lo più prodotti preparati/conservati. Occorre precisare che la maggior parte delle importazioni di tonno dai paesi dell'America latina e da quelli che affacciano sull'Oceano Indiano occidentale include prodotti catturati dalla flotta UE, sbarcati in questi paesi per essere trasformati e, successivamente, reimportati nell'UE.

4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

Il valore totale delle esportazioni extra-UE di pesce e frutti di mare ha raggiunto il picco decennale di 5,75 miliardi di euro nel 2018, con un aumento di 116,07 milioni di euro rispetto al 2017 (+2%)⁴⁹.

In termini di volume, esse sono aumentate del 3% (+70.122 tonnellate) rispetto al 2017, raggiungendo così 2,20 milioni di tonnellate, la quantità più vicina al picco decennale registrato nel 2014.



Nonostante la tendenza generale, le due specie commerciali principali esportate dall'UE - salmone fresco e tonnetto striato congelato - hanno registrato variazioni opposte rispetto al 2017. Mentre le esportazioni di salmone (soprattutto verso gli Stati Uniti)

⁴⁹ È importante sottolineare che i dati analizzati in questa pubblicazione si riferiscono ai valori nominali; di conseguenza, l'aumento potrebbe essere in parte spiegato anche dall'inflazione, di cui i dati analizzati non tengono conto.

sono diminuite, sono aumentate quelle di tonnetto striato, soprattutto verso l'Ecuador e le Mauritius, che hanno importato tonni catturati dalla flotta dell'UE.

Circa il 70% dei volumi di pesce e frutti di mare esportati dall'UE provenivano da quattro Stati Membri: i Paesi Bassi hanno coperto il 24% del totale, esportando principalmente aringhe congelate; la Spagna ha coperto il 21% del totale, esportando prevalentemente tonnetto striato congelato; la Danimarca il 18%, esportando soprattutto farina di pesce e olio di pesce; l'Irlanda il 7%, esportando prevalentemente alghe marine e altre alghe non destinate all'uso alimentare. Per quanto riguarda la Danimarca, le esportazioni sono diminuite del 10% in termini di volume per effetto del decremento registrato da quelle di farina di pesce, mentre i Paesi Bassi, la Spagna e l'Irlanda hanno registrato un aumento delle esportazioni rispetto al 2017. In termini di valore, il Regno Unito figura tra i primi quattro anziché l'Irlanda, sebbene il valore delle sue esportazioni sia diminuito dell'11% in confronto al 2017. Le esportazioni dal Regno Unito sono costituite in larga parte da salmone fresco.

GRAFICO 50
VALORE DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 PER STATO
MEMBRO E VARIAZIONE %
2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

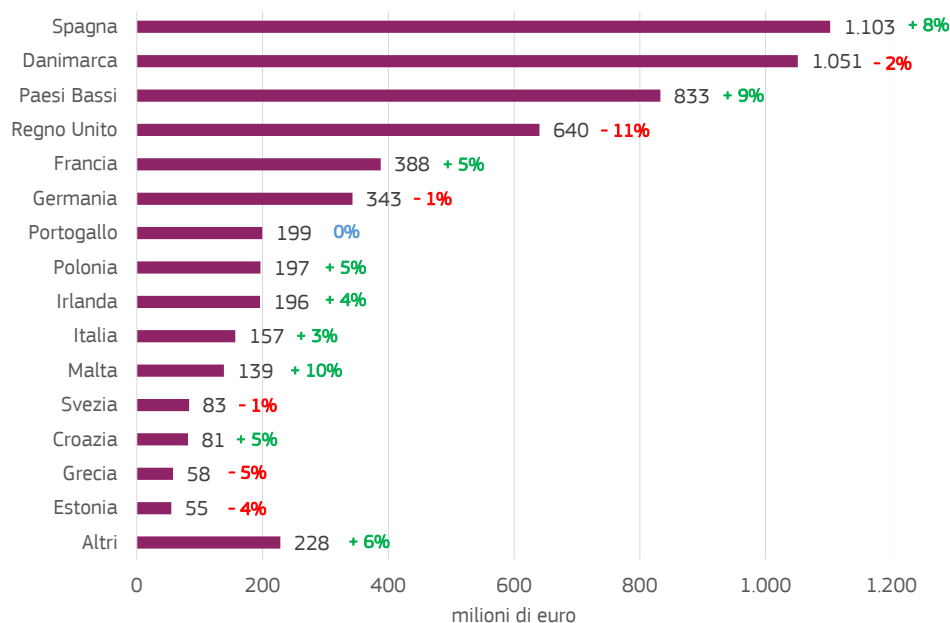
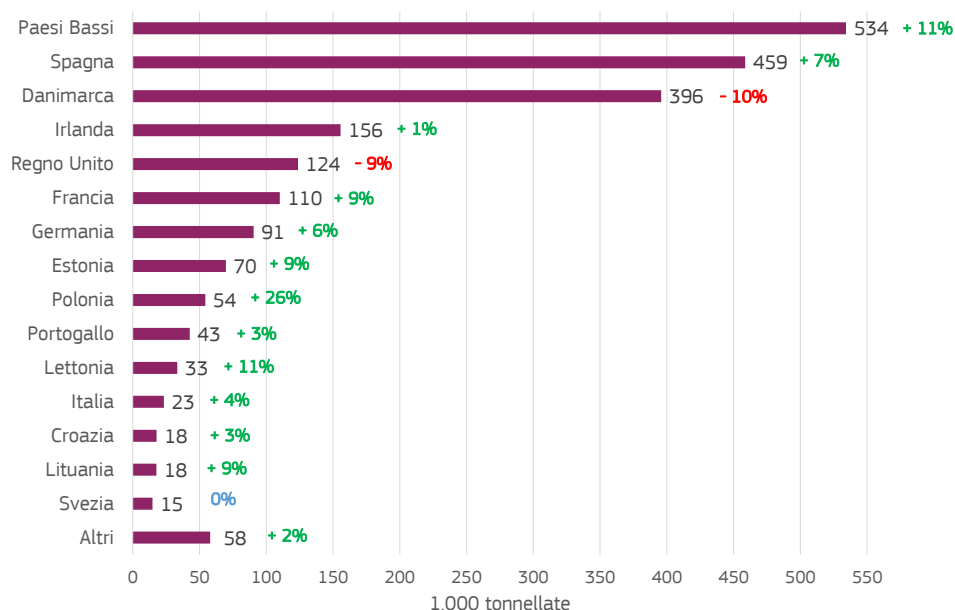


GRAFICO 51
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 PER STATO
MEMBRO E VARIAZIONE %
2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



In termini di valore, gli Stati Uniti e la Cina sono i mercati principali delle esportazioni dell'UE, ma i volumi più elevati vengono destinati alla Nigeria e alla Norvegia. Infatti, tali flussi commerciali comprendono prodotti di valore differente. Ad esempio, mentre gli Stati Uniti e la Cina importano principalmente prodotti di valore più elevato, come il salmone e l'halibut della Groenlandia, la Nigeria importa prevalentemente piccoli pelagici di valore inferiore come l'aringa e il melù, mentre la Norvegia importa olio di pesce.

Le variazioni più significative rispetto al 2017 sono state registrate dalla Cina. Nel 2018, infatti, le importazioni cinesi dall'UE sono aumentate del 25% in valore e del 5% in volume, poiché è cambiato il paese di destinazione delle esportazioni della specie "halibut della Groenlandia": fino al 2017, esse erano dirette al Vietnam, ma nel 2018 la Cina è diventata la destinazione di tali flussi. Di conseguenza, le importazioni cinesi di questa specie sono passate da 9.630 tonnellate e 48,12 milioni di euro nel 2017 a 31.244 tonnellate e 157,30 milioni di euro nel 2018, crescendo del 227% in volume e del 224% in valore.

GRAFICO 52
PRINCIPALI PAESI DI
DESTINAZIONE DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
NEL 2018 (IN VALORE)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice del relativo
 dataset: [DS-016890](#))

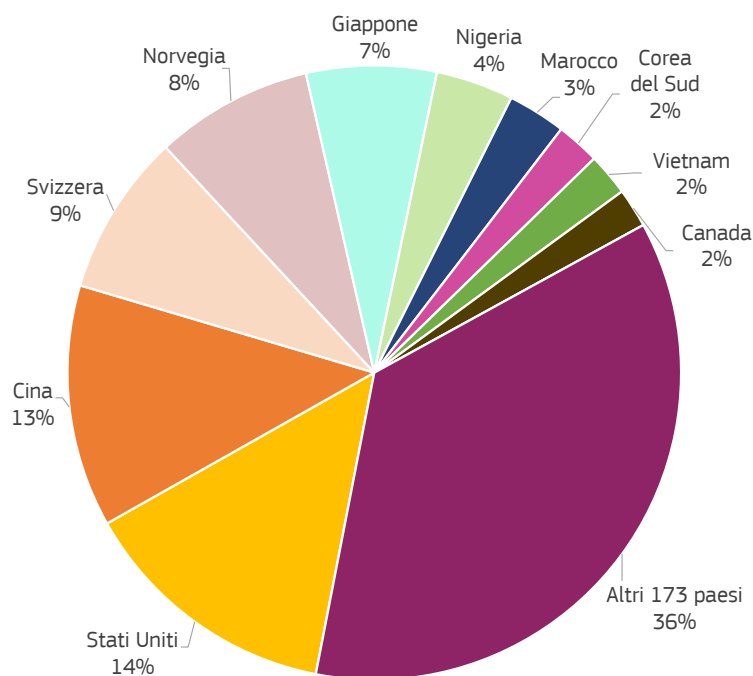
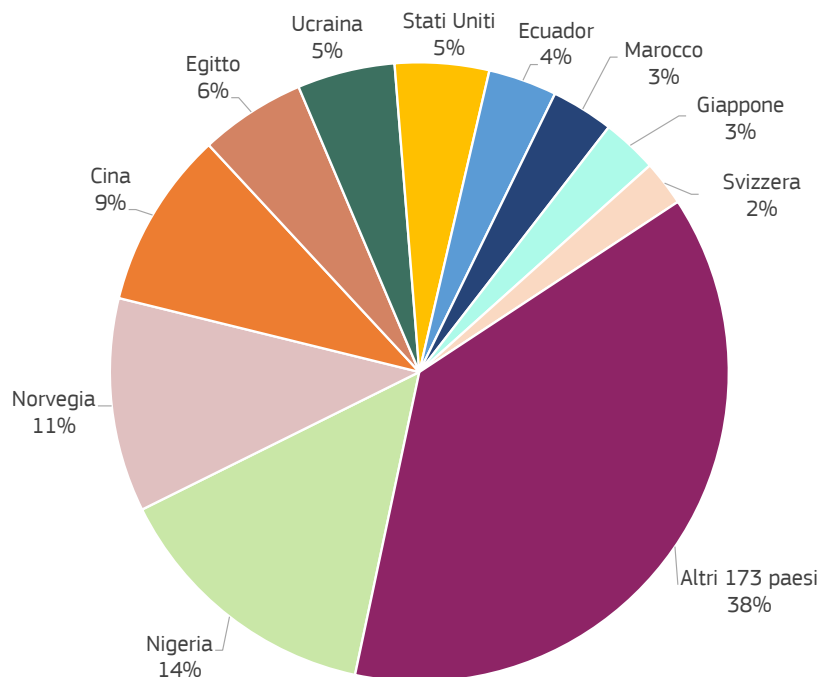


GRAFICO 53

PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE NEL 2018 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



4.4.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel 2018, le esportazioni extra-UE di salmonidi sono state pari a 118.264 tonnellate e 1,03 miliardi di euro, in calo del 6% in volume e del 7% in valore rispetto al 2017.

SALMONE

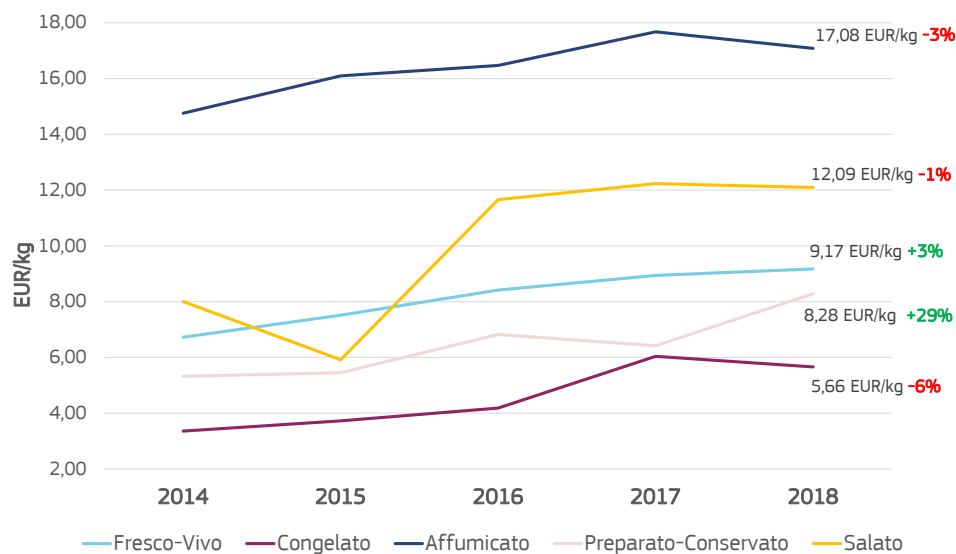
Il salmone è di gran lunga la specie esportata dall'UE con il valore più elevato. Infatti, nel 2018, le esportazioni extra-UE di salmone hanno raggiunto 920,53 milioni di euro, pari al 16% del valore totale del pesce e dei frutti di mare esportati dall'UE.

Le esportazioni di salmone includono principalmente prodotti freschi, che nel 2018 rappresentavano il 53% dei volumi totali, seguiti dai prodotti congelati (31% del totale) e dai prodotti affumicati (12% del totale). Il restante 4% comprendeva prodotti salati e preparati/conservati.

GRAFICO 54

PREZZI ALL'ESPORTAZIONE DEL SALMONE PER STATO DI CONSERVAZIONE E VARIAZIONI % 2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



Il Regno Unito è il maggiore esportatore dell'UE di salmone, nonostante nel 2018 i volumi che ne ha esportato siano diminuiti del 17% rispetto al 2017, raggiungendo un livello inferiore di 4.391 tonnellate rispetto alla sua media decennale. Circa l'80% delle esportazioni extra-UE di salmone provenienti dal Regno Unito è costituito da prodotti freschi, che nel 2018 avevano un prezzo medio di 8,13 EUR/kg, il più elevato degli ultimi dieci anni.

Anche la Germania, la Danimarca e la Polonia sono esportatori rilevanti di questa specie. Nel 2018, oltre il 30% del volume delle esportazioni extra-UE di salmone era coperto da tali paesi. Mentre la Germania esporta prevalentemente salmone fresco, il salmone esportato dalla Danimarca e dalla Polonia è soprattutto congelato.

Per tutti gli Stati Membri dell'UE, i paesi di destinazione principali sono gli Stati Uniti e la Cina: nel 2018, essi hanno importato quasi la metà del salmone proveniente dall'UE.

TONNIDI

Le esportazioni extra-UE di tonnididi sono state pari a 310.073 tonnellate e 807,36 milioni di euro nel 2018. Con aumenti del 22% in volume e del 14% in valore rispetto al 2017, esse hanno raggiunto il picco decennale.

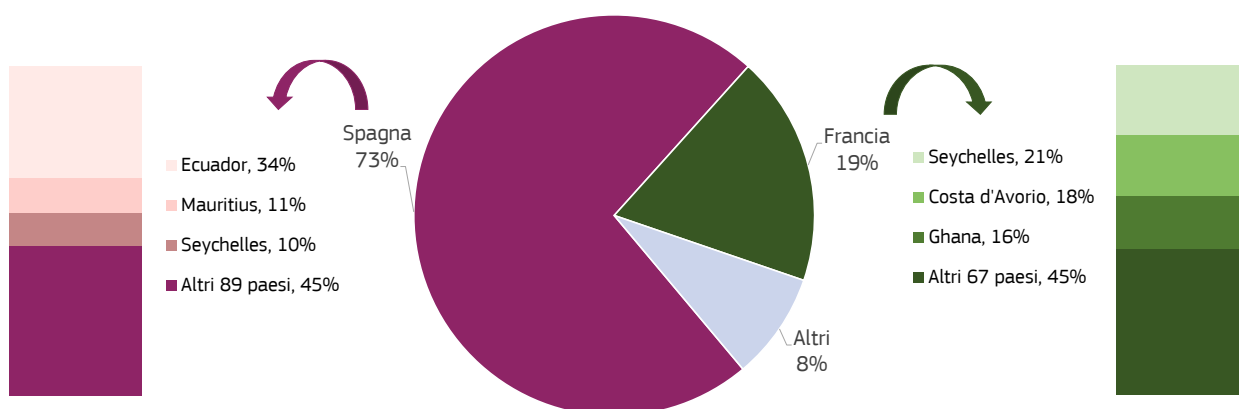
Oltre il 90% dei volumi è stato esportato dalla Spagna e dalla Francia. In realtà, si tratta di tonni catturati dalla flotta spagnola che vengono sbarcati in Ecuador, nelle Mauritius, nelle Seychelles e in Messico, e di tonni catturati dalla flotta francese che vengono sbarcati nelle Seychelles, in Costa d'Avorio, nelle Mauritius e in Ghana. In entrambi i casi, gli sbarchi sono registrati come esportazioni spagnole e francesi verso questi paesi, dove subiscono processi di trasformazione per poi essere importati nell'UE sotto forma di filetti ("loin") preparati/conservati o congelati.

Nel 2018, la Spagna ha esportato 225.662 tonnellate di tonno a paesi extra-UE per un valore complessivo di 465,16 milioni di euro, mentre la Francia ha esportato 57.611 tonnellate per 95,13 milioni di euro.

GRAFICO 55

COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE DI TONNO NEL 2018, PER PAESI INTERESSATI (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



Le esportazioni extra-UE di questo gruppo di prodotti sono costituite quasi esclusivamente da prodotti congelati, che ne rappresentano l'87% del volume totale e il 61% del valore totale. Il resto è costituito da prodotti freschi e preparati/conservati. Nel 2018, le specie di tonno più esportate dall'UE sono state il tonnetto striato (61% delle esportazioni di tonno in termini di volume) e il tonno pinna gialla (un quarto del totale). In termini di valore, altre specie hanno coperto quote rilevanti: il tonnetto striato ha rappresentato il 37% del totale, il gruppo "tonnididi diversi" il 27% del totale, e il

tonno pinna gialla e il tonno rosso hanno coperto ciascuno il 16% del totale. Il tonno rosso è stata l'unica specie esportata prevalentemente fresca.

TONNETTO STRIATO Nel 2018, le esportazioni extra-UE di tonnetto striato sono state pari a 189.210 tonnellate e 299,29 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, sono aumentate del 33% in volume e del 9% in valore, toccando così il picco decennale. Sia la Spagna che la Francia hanno esportato prevalentemente prodotti congelati, a prezzi medi di 1,20 e 1,30 EUR/kg, rispettivamente. Per la Spagna, il prezzo all'esportazione ha registrato un netto calo rispetto al 2017 (-19%) mentre per la Francia si è osservato un ribasso del 2%.

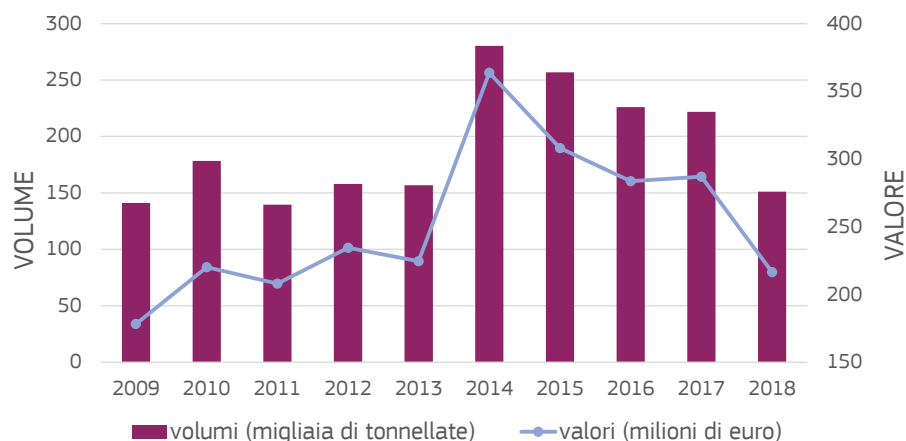
TONNO PINNA GIALLA Le esportazioni extra-UE di tonno pinna gialla hanno totalizzato 61.724 tonnellate e 128,54 milioni di euro nel 2018, ossia 1.415 tonnellate e 1,81 milioni di euro in meno rispetto al 2017. Mentre esse hanno toccato il valore più basso dal 2012, i volumi hanno raggiunto il picco negativo degli ultimi 10 anni. La Spagna e la Francia, che ne sono i principali esportatori, hanno esportato prodotti congelati rispettivamente a 1,64 e 2,12 EUR/kg. La Spagna ha registrato una diminuzione dei prezzi all'esportazione dell'8% rispetto al 2017, mentre la Francia un rincaro del 6%.

PICCOLI PELAGICI Nel 2018, le esportazioni extra-UE di piccoli pelagici hanno raggiunto 658.585 tonnellate e 727,49 milioni di euro. Due principali specie commerciali di questo gruppo, lo sgombro e l'aringa, hanno coperto quasi il 20% dei volumi complessivi delle esportazioni di pesce e frutti di mare.

SGOMBRO Dopo il picco di quasi 592.000 tonnellate del 2014, le catture UE di sgombro (*Scomber scombrus*) hanno iniziato a diminuire, in linea con le catture a livello mondiale. Nello stesso periodo, a causa del calo degli sbarchi nell'UE, anche le esportazioni extra-UE di tale specie hanno iniziato a diminuire, attestandosi nel 2018 a 151.065 tonnellate e 216,58 milioni di euro. Rispetto al 2017, esse sono diminuite del 32% in termini di volume e del 25% in termini di valore; tuttavia, il prezzo medio all'esportazione è salito da 1,29 a 1,43 EUR/kg.

GRAFICO 56
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
DI SGOMBRO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

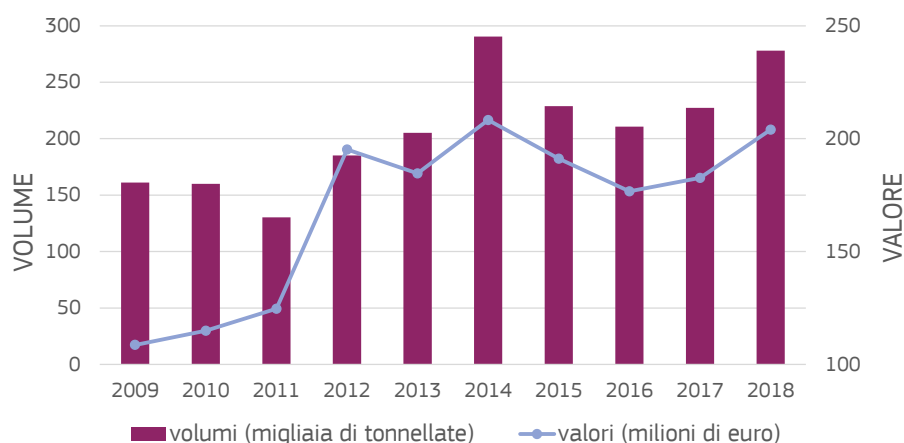


I Paesi Bassi, l'Irlanda e la Danimarca sono i principali esportatori dell'UE di sgombro, rappresentando quasi il 70% del volume totale delle esportazioni UE di tale specie nel 2018. Mentre i Paesi Bassi e l'Irlanda hanno esportato prevalentemente prodotti congelati, la Danimarca ha esportato sgombri freschi e congelati.

Le destinazioni principali di tali flussi sono la Nigeria, l'Egitto e la Norvegia. Insieme, nel 2018, hanno importato il 40% del volume totale di sgombro esportato dall'UE.

ARINGA Nel 2018, l'UE ha esportato 277.966 tonnellate di aringa, per un valore di 204,03 milioni di euro, raggiungendo il picco quadriennale e registrando aumenti del 22% in volume e del 12% in valore rispetto al 2017. Dall'altra parte, il prezzo medio è sceso da 0,80 a 0,73 EUR/kg dal 2017 al 2018.

GRAFICO 57
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
DI ARINGA
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



Di questi flussi commerciali, il 70% del totale sia in valore che in volume è stato esportato dai Paesi Bassi e consisteva principalmente in prodotti congelati. Le esportazioni olandesi di aringhe dirette a paesi extra-UE sono destinate principalmente alla Nigeria e all'Egitto. Nel 2018, la Nigeria ha importato dai Paesi Bassi 118.908 tonnellate di aringhe per un valore di 87,30 milioni di euro, registrando aumenti dell'81% in volume e del 102% in valore rispetto al 2017. L'Egitto, invece, ha registrato un calo delle importazioni di aringhe dall'UE, scese da 57.041 tonnellate e 41,15 milioni di euro nel 2017 a 54.688 tonnellate e 36,90 milioni di euro nel 2018.

4.5 SCAMBI INTERNI ALL'UE

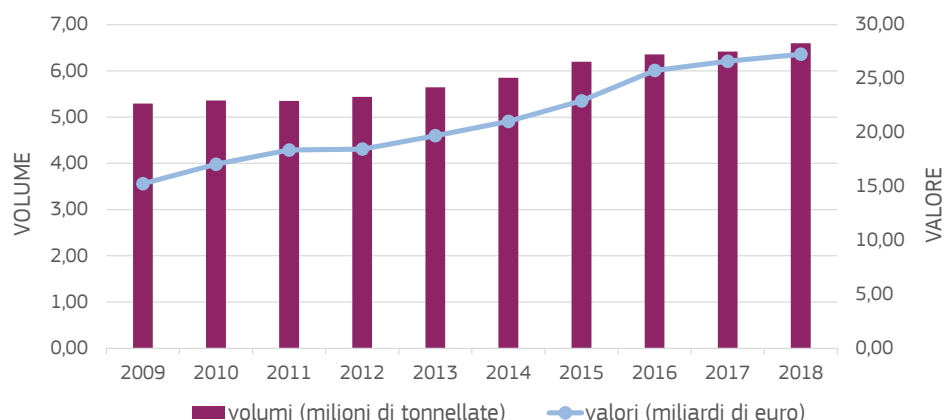
Dal 2009, gli scambi interni all'UE⁵⁰ sono cresciuti con tassi medi annuali del 2% in volume e del 7% in valore. Nel 2018, essi hanno raggiunto un picco decennale a 6,60 milioni di tonnellate e 26,27 miliardi di euro, in aumento di 177.918 tonnellate e 647,93 miliardi di euro rispetto al 2017⁵¹.

⁵⁰ Poiché le importazioni intra-UE e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, sono state prese in considerazione solo le esportazioni intra-UE.

⁵¹ È importante sottolineare che i dati analizzati in questa pubblicazione si riferiscono ai valori nominali; di conseguenza, l'aumento potrebbe essere in parte spiegato anche dall'inflazione, di cui i dati analizzati non tengono conto.

GRAFICO 58
SCAMBI INTERNI ALL'UE
DI PESCE E
FRUTTI DI MARE

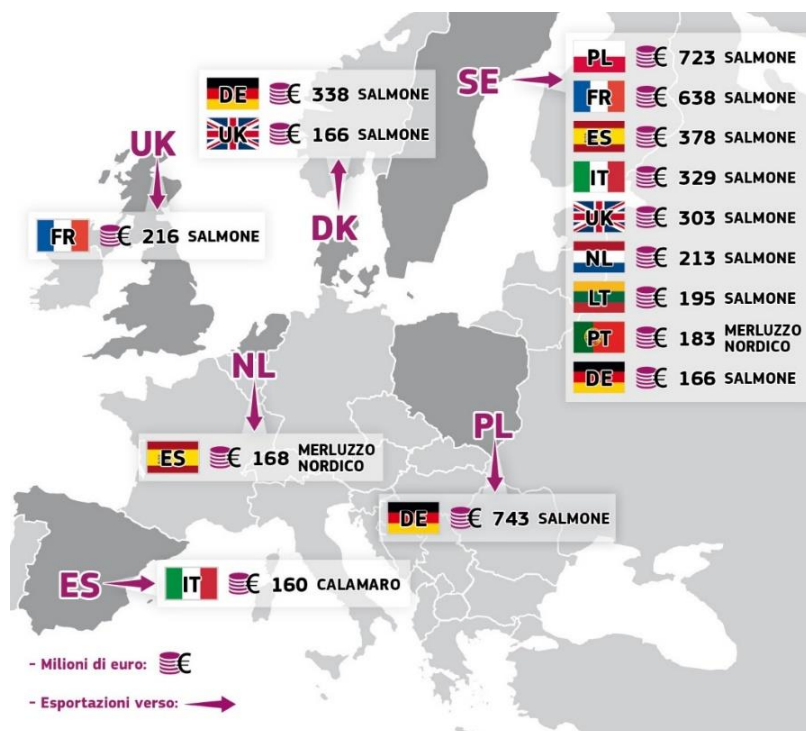
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



Il Grafico 59 illustra i 15 flussi commerciali di valore più elevato registrati nel 2018, specificandone il paese e le principali specie commerciali coinvolti. Tali flussi riguardano quasi esclusivamente il salmone ed il merluzzo nordico esportati dagli Stati Membri nord europei ad altri paesi dell'UE. L'unica eccezione è rappresentata dalle esportazioni spagnole di calamaro verso l'Italia.

GRAFICO 59
I 15 FLUSSI
COMMERCIALI PIÙ
IMPORTANTI DI PESCE E
FRUTTI DI MARE
ALL'INTERNO DELL'UE
NEL 2018
(IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



Gli scambi interni all'UE riguardano tutte le principali specie commerciali. Nel 2018, i salmonidi, ossia i prodotti di valore più elevato, sono stati esportati principalmente dalla Svezia e dalla Danimarca, che rappresentano i principali punti di ingresso per i prodotti norvegesi. I paesi nord europei sono anche stati i principali attori commerciali per quanto riguarda gli scambi di piccoli pelagici, ossia il gruppo di prodotti più commercializzato. Infatti, tali scambi comprendevano in larga parte aringhe commercializzate dalla Danimarca e dalla Svezia e sgombri commercializzati dai Paesi Bassi e dal Regno Unito.

Cinque Stati Membri, ossia Paesi Bassi, Svezia, Spagna, Danimarca e Germania, hanno coperto oltre il 60% dei flussi totali nel 2018, sia in termini di valore che di volume.

GRAFICO 60
VALORE DEGLI SCAMBI
INTERNI ALL'UE NEL 2018
PER STATO MEMBRO E
VARIAZIONE %
2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))

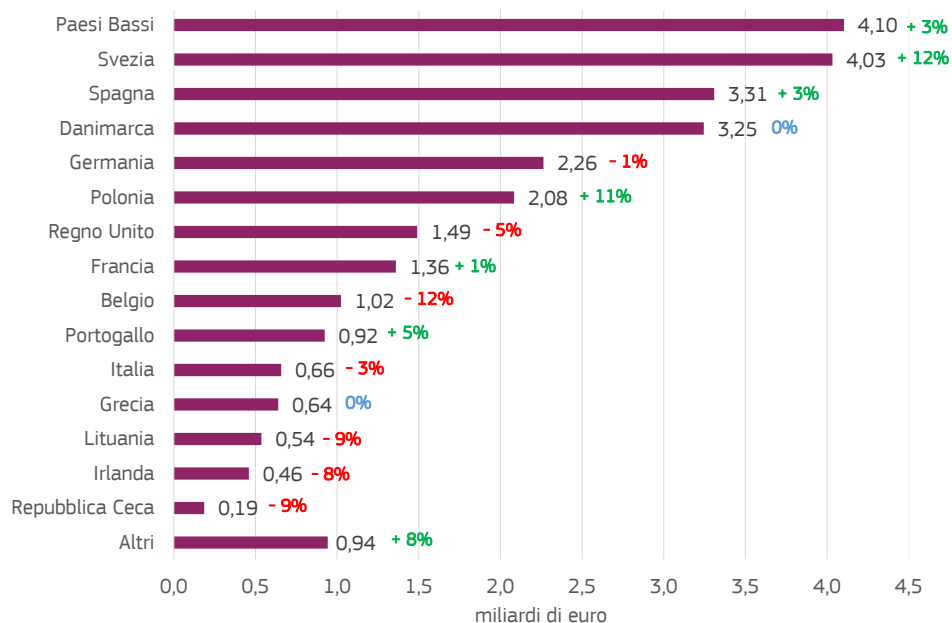
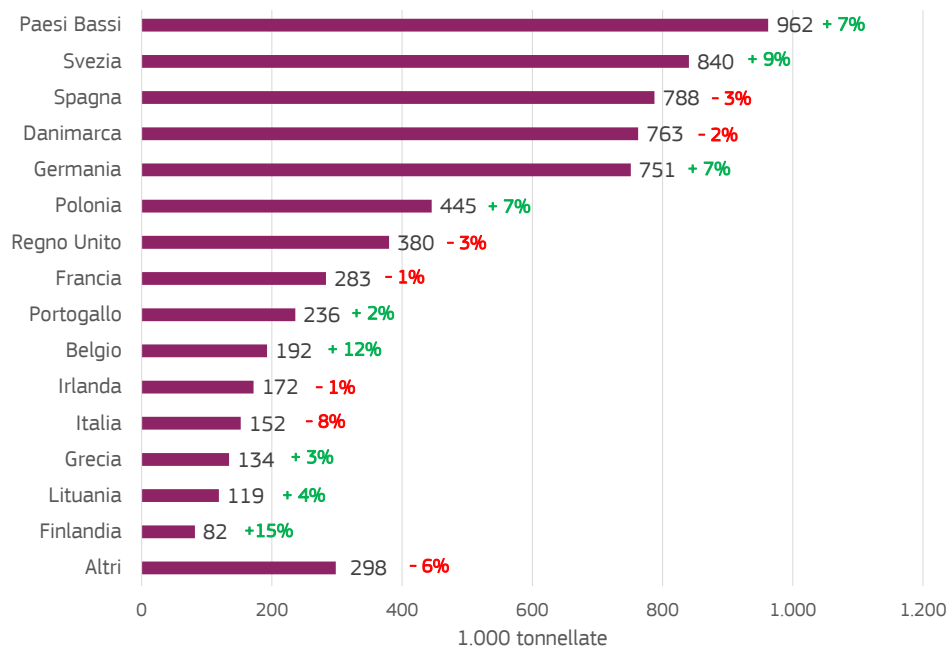


GRAFICO 61
VOLUME DEGLI SCAMBI
INTERNI ALL'UE NEL 2018
PER STATO MEMBRO E
VARIAZIONE %
2018/2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



Danimarca, Spagna e Paesi Bassi sono i principali operatori commerciali sia nei flussi extra-UE che all'interno dell'UE.

4.5.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel 2018, gli scambi intra-UE di salmonidi hanno raggiunto il picco decennale a 1,07 milioni di tonnellate e 8,36 miliardi di euro. Sia in termini di volume che di valore, oltre il 90% era costituito da salmone, mentre il resto comprendeva trota e altre specie di salmonidi.

SALMONE

Il salmone rappresenta da solo il 15% dei volumi di pesce e frutti di mare scambiati all'interno dell'UE. Nel 2018, infatti, sono state esportate 973.342 tonnellate di salmone, ossia il 10% in più rispetto al 2017. In termini di valore, le esportazioni di salmone hanno coperto il 29% del totale, raggiungendo 7,81 miliardi di euro. Il prezzo medio è stato di 8,02 EUR/kg, in calo del 3% rispetto al 2017.

Le esportazioni svedesi di salmone fresco ad altri Stati Membri sono i flussi di maggior rilievo, pari a 493.472 tonnellate e 3,33 miliardi di euro nel 2018. Esse consistono essenzialmente in salmone importato dalla Norvegia e destinato principalmente alla Polonia e alla Francia. Entrambi i paesi riservano una quota importante del salmone importato per l'industria dell'affumicatura.

In termini di valore, le esportazioni di salmone dalla Svezia sono seguite da quelle provenienti dalla Danimarca, dalla Polonia, dalla Germania e dal Regno Unito. Mentre la Danimarca e il Regno Unito esportano soprattutto salmone fresco, le esportazioni polacche e tedesche includono anche una parte significativa di prodotti affumicati.

GRAFICO 62
 PREZZO DEL SALMONE
 FRESCO
 COMMERCIALIZZATO
 NELL'UE DAI PRIMI TRE
 ESPORTATORI IN TERMINI
 DI VALORE,
 E VARIAZIONI 2018/2017
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat (codice del relativo
 dataset: [DS-016890](#))

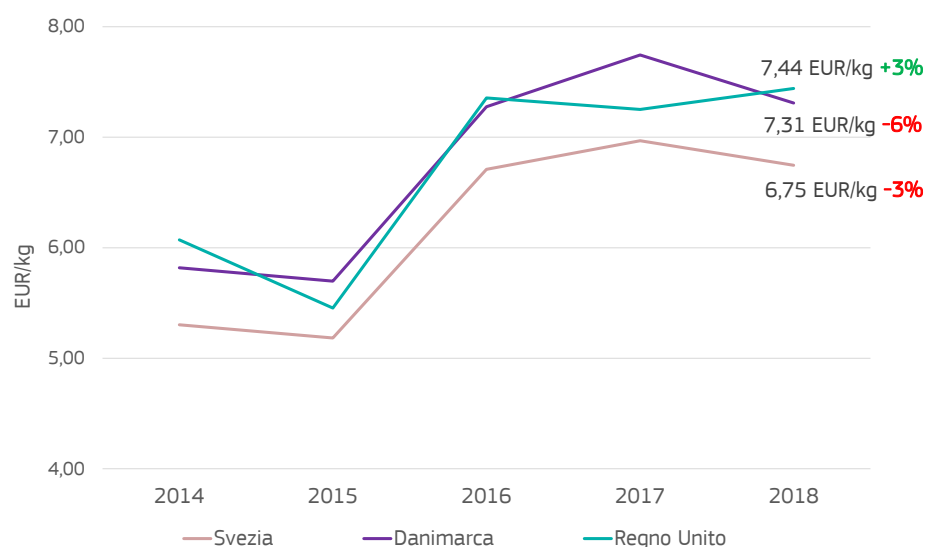
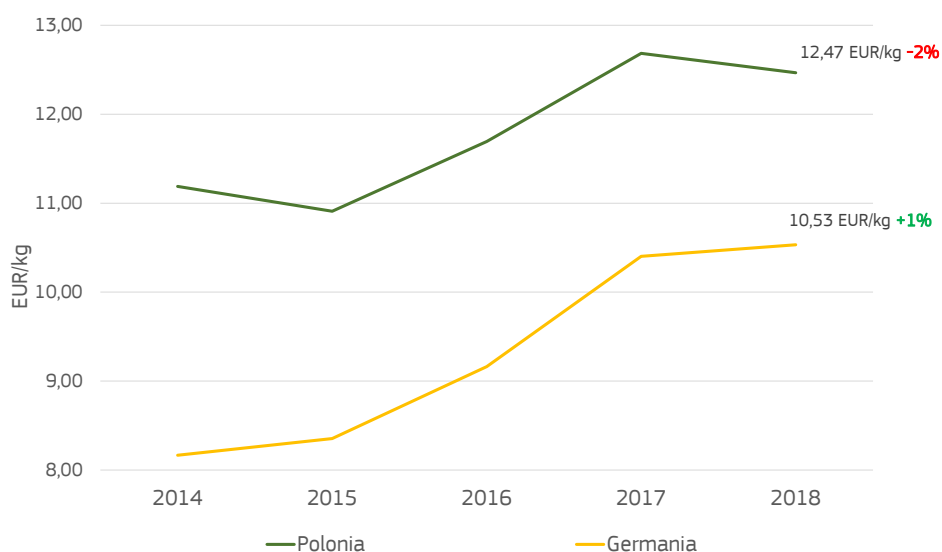


GRAFICO 63

**PREZZO DEL SALMONE
 AFFUMICATO
 COMMERCIALIZZATO
 NELL'UE DAI PRIMI DUE
 ESPORTATORI IN TERMINI
 DI VALORE,
 E VARIAZIONI 2018/2017**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



PESCI DEMERSALI

Nel 2018, i flussi commerciali di pesci demersali nell'UE hanno raggiunto il picco decennale a 994.765 tonnellate e 3,64 miliardi di euro. Rispetto al 2017, essi sono aumentati di 82.122 tonnellate (+9%) e 154,84 milioni di euro (+4%).

MERLUZZO NORDICO

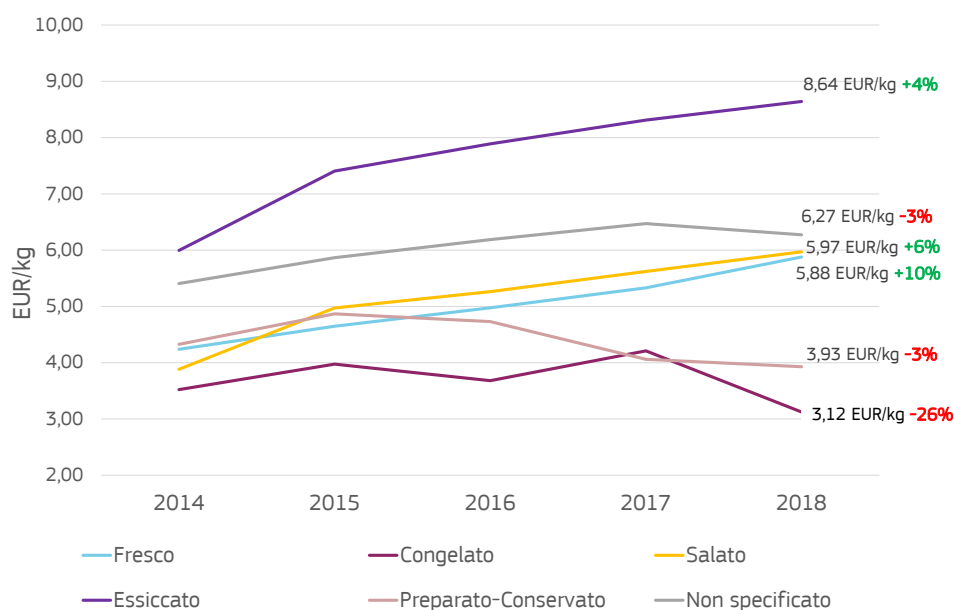
In termini di valore, il merluzzo nordico è di gran lunga la prima tra le specie demersali e la seconda tra tutte le specie commercializzate nell'UE. Nel 2018, sono state scambiate 478.110 tonnellate di merluzzo nordico, per un valore totale di 2,22 miliardi di euro.

La maggior parte di questi flussi – il 73% dei volumi e il 67% del valore - proviene dai Paesi Bassi, dalla Danimarca e dalla Svezia. Nel 2018, i Paesi Bassi hanno esportato prevalentemente prodotti congelati, mentre la Danimarca e la Svezia prodotti freschi. La Francia è stata la destinazione principale delle esportazioni olandesi e danesi, mentre il Portogallo ha coperto il 41% dei volumi di merluzzo nordico esportati dalla Svezia, costituiti per la maggior parte da merluzzo norvegese essiccato-salato.

GRAFICO 64

**PREZZO DEL
 MERLUZZO NORDICO
 COMMERCIALIZZATO
 NELL'UE PER STATO DI
 CONSERVAZIONE E
 VARIAZIONI 2018/2017**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



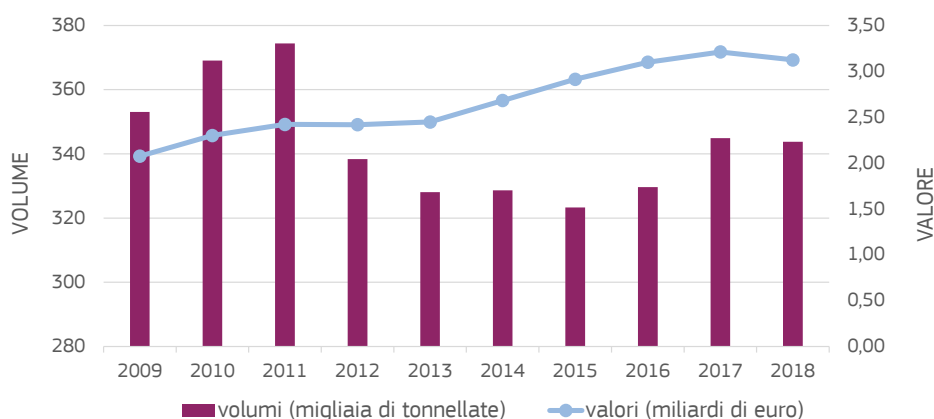
CROSTACEI

Nel 2018, il commercio intra-UE di crostacei ammontava a 343.752 tonnellate e 3,12 miliardi di euro. Rispetto al 2017, esso ha registrato un lieve decremento in termini di volume totalizzando 1.165 tonnellate in meno (-0,34%) e una riduzione di 87,26 milioni di euro in termini di valore (-3%).

I flussi commerciali di gamberoni e mazzancolle e di gamberi diversi hanno rappresentato il 61% del totale, sia in volume che in valore.

GRAFICO 65 SCAMBI INTERNI ALL'UE DI CROSTACEI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#))



GAMBERONE E MAZZANCOLLA

I gamberoni e le mazzancolle coprono quasi un quarto del valore degli scambi commerciali interni all'UE, e sono costituiti quasi esclusivamente da prodotti congelati importati da paesi terzi e poi scambiati nell'ambito del mercato UE. Dopo aver raggiunto un picco nel 2017, nel 2018 gli scambi di gamberoni e mazzancolle hanno registrato diminuzioni del 3% in volume e dell'8% in valore.

In totale, i flussi di gamberoni e mazzancolle da parte degli esportatori principali, ossia Paesi Bassi, Belgio e Spagna, hanno coperto il 70% del totale delle esportazioni intra-UE di tali prodotti nel 2018. Dei tre paesi, il Belgio ha registrato il calo più consistente dal 2017 al 2018: i gamberoni e le mazzancolle esportati sono passati da 21.545 tonnellate e 211,28 miliardi di euro a 18.440 tonnellate e 163,58 milioni di euro. I volumi sono diminuiti del 14% e il valore complessivo del 23%; la riduzione ha interessato principalmente gli scambi con i Paesi Bassi e la Germania.

GAMBERI DIVERSI

Il 38% del valore dei crostacei commercializzati all'interno dell'UE è costituito da gamberi diversi, e prevalentemente da prodotti preparati/conservati e congelati. Nel 2018, per entrambe le categorie si è registrato un calo rispetto al 2017: gli scambi di prodotti preparati/conservati sono stati pari a 75.158 tonnellate e 772,05 milioni di euro, in calo del 3% in volume e del 2% in valore, mentre quelli di prodotti congelati sono stati pari a 45.040 tonnellate e 352,72 milioni di euro, in calo dell'8% in volume e del 9% in valore.

Nel 2018, i Paesi Bassi, la Spagna, la Danimarca e il Belgio, cioè i principali esportatori di gamberi diversi nell'UE, insieme, hanno coperto il 73% del totale degli scambi intra-UE di tali prodotti, sia in termini di valore che di volume. Tra questi paesi, la Spagna esporta principalmente prodotti congelati, mentre gli altri esportano soprattutto prodotti preparati/conservati.

5/ SBARCHI NELL'UE

5.1 QUADRO GENERALE

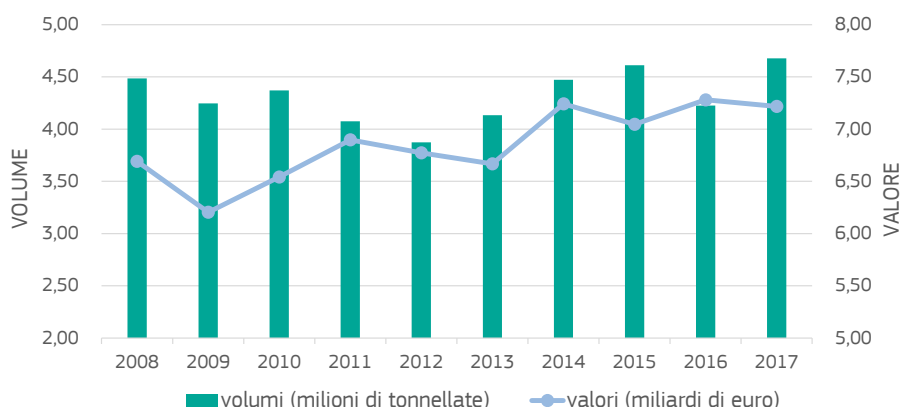
TOTALE UE

I dati Eurostat sugli sbarchi nell'UE ([fish_ld_main](#)) si riferiscono al primo sbarco a terra dei prodotti ittici in un dato Stato Membro dell'UE. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati Membri dell'UE, dell'Islanda e della Norvegia⁵².

Nel 2017, i volumi sbarcati nell'UE, inclusi quelli di specie non destinate all'uso alimentare e di alghe marine, hanno raggiunto un picco decennale di 4,68 milioni di tonnellate. Rispetto al 2016, l'aumento è stato pari a 452.448 tonnellate (+11%). In termini di valore, l'UE ha registrato una diminuzione di 63 milioni di euro (-1%), scendendo da 7,28 miliardi di euro nel 2016 a 7,22 miliardi di euro nel 2017.

GRAFICO 66
SBARCHI NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



Nel 2017, il volume dei prodotti sbarcati nell'UE ha raggiunto il picco decennale di 4,68 milioni di tonnellate, grazie soprattutto al forte aumento degli sbarchi di cicerello in Danimarca.

Gli sbarchi delle diverse principali specie commerciali hanno registrato una variazione importante dal 2016 al 2017.

Grazie ad un incremento del 40% dei volumi sbarcati, il melù è diventata la seconda tra le specie più sbarcate nell'UE dopo l'aringa, mentre i gamberi, grazie a un aumento dell'8% del prezzo allo sbarco, sono diventati la specie con il valore più elevato. Inoltre, a causa del crollo del prezzo dell'aringa (-30%), tale specie è passata dal quarto al sesto posto tra le specie di maggior valore.

Sebbene non figurino tra le specie commerciali più sbarcate a livello UE, vale la pena citare gli aumenti significativi registrati per il cicerello nel 2017. Il volume degli sbarchi è aumentato del 797%, passando da 45.955 a 412.034 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 299%, passando da 16,32 a 65,03 milioni di euro. Tale crescita è da ricollegarsi essenzialmente agli sbarchi in Danimarca, dove le quote sono aumentate sensibilmente rispetto all'anno precedente. Inoltre, negli ultimi anni, un aumento della biomassa riproduttiva di questa specie ha contribuito alla

⁵² I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati Membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia la Repubblica Ceca, il Lussemburgo, l'Ungheria, l'Austria e la Slovacchia. Per quanto riguarda la Danimarca, le analisi contenute in questo capitolo non sono dettagliate per nazionalità delle imbarcazioni di pesca, poiché tale dettaglio è confidenziale su EUROSTAT.

piena capacità riproduttiva del suo stock nel Mare del Nord, e la riduzione della mortalità ne ha determinato un aumento delle catture⁵³.

GRAFICO 67

SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARCATE NELL'UE

VOLUME NEL 2017, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2017 / 2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

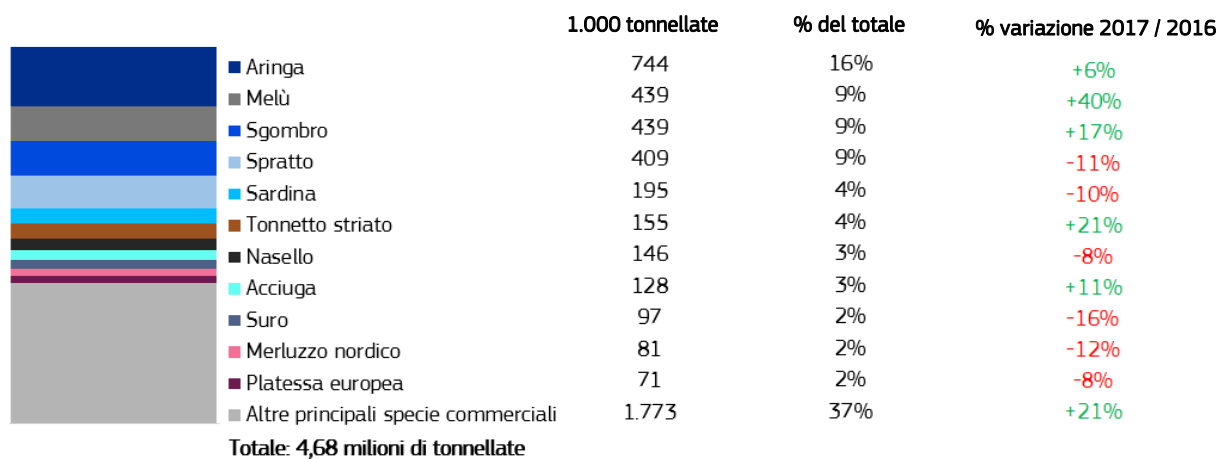
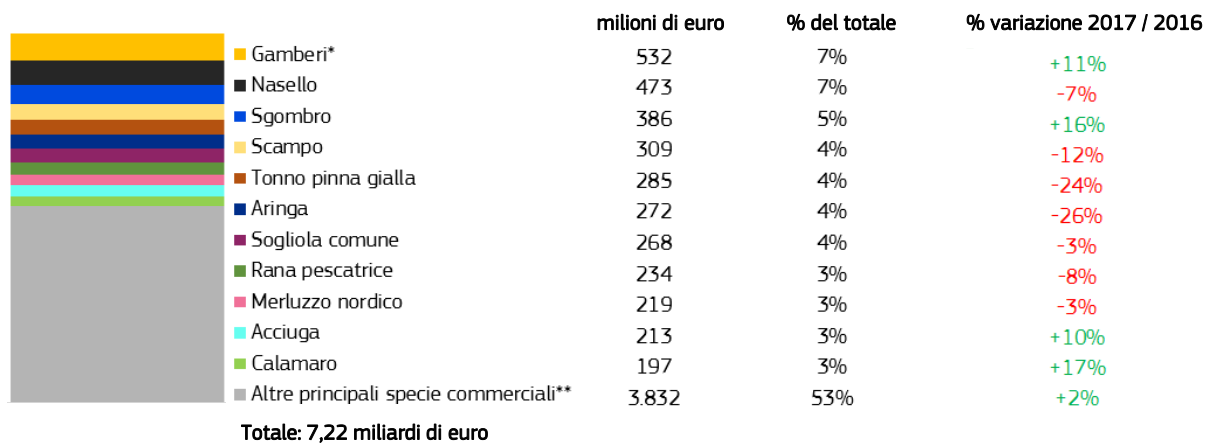


GRAFICO 68

SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARCATE NELL'UE

VALORE NEL 2017, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2017 / 2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



* Il gruppo "Gamberi" comprende il gambero *Crangon* spp., i gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberoni e mazzancolle e gamberi diversi

**Tra le "altre principali specie commerciali", quelle con il valore allo sbarco più elevato sono la vongola e la cappasanta, in quanto ognuna rappresenta il 3% del valore totale).

⁵³ Fonte: https://www.fishsource.org/stock_page/1972.

TABELLA 18
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELLE SPECIE
COMMERCIALI PIÙ
IMPORTANTI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Principali specie commerciali	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Acciuga	1,93	1,68	1,67	-1%	-13%
Melù	0,36	0,34	0,23	-32%	-36%
Vongola	2,39	2,96	3,18	+7%	+33%
Merluzzo nordico	2,54	2,47	2,69	+9%	+6%
Seppia	3,94	5,30	5,93	+12%	+51%
Nasello	3,98	3,22	3,23	0%	-19%
Aringa	0,37	0,53	0,37	-30%	0%
Scampo	7,54	8,35	7,72	-8%	+2%
Sgombro	0,83	0,89	0,88	-1%	+6%
Rana pescatrice	5,48	4,91	4,62	-6%	-16%
Sardina	0,74	0,82	0,81	-1%	+9%
Cappasanta	2,34	2,66	2,71	+2%	+16%
Gambero <i>Crangon</i> spp.	3,87	7,28	7,69	+6%	+99%
Sogliola comune	10,46	11,60	11,31	-3%	+8%
Calamaro	4,28	5,33	4,42	-17%	+3%
Tonno obeso	2,24	3,64	3,91	+7%	+75%
Tonnetto striato	1,09	1,02	1,11	+9%	+2%
Tonno pinna gialla	2,09	4,11	4,09	0%	+96%

ANALISI PER STATO MEMBRO

Nel 2017, i maggiori volumi sbarcati sono stati registrati in Danimarca (prevalentemente cicerelli) e Spagna (prevalentemente tonnetto striato e sgombro). Gli sbarchi in Spagna hanno inoltre rappresentato quelli con il valore più elevato, soprattutto per quanto riguarda il tonno pinna gialla e il nasello.

Va inoltre osservato che, dal 2016 al 2017, i Paesi Bassi hanno riportato un notevole aumento in termini di volume dovuto ai maggiori sbarchi di melù. La stessa specie ha contribuito all'aumento complessivo degli sbarchi in Germania.

GRAFICO 69

VOLUMI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2017 E VARIAZIONI % 2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

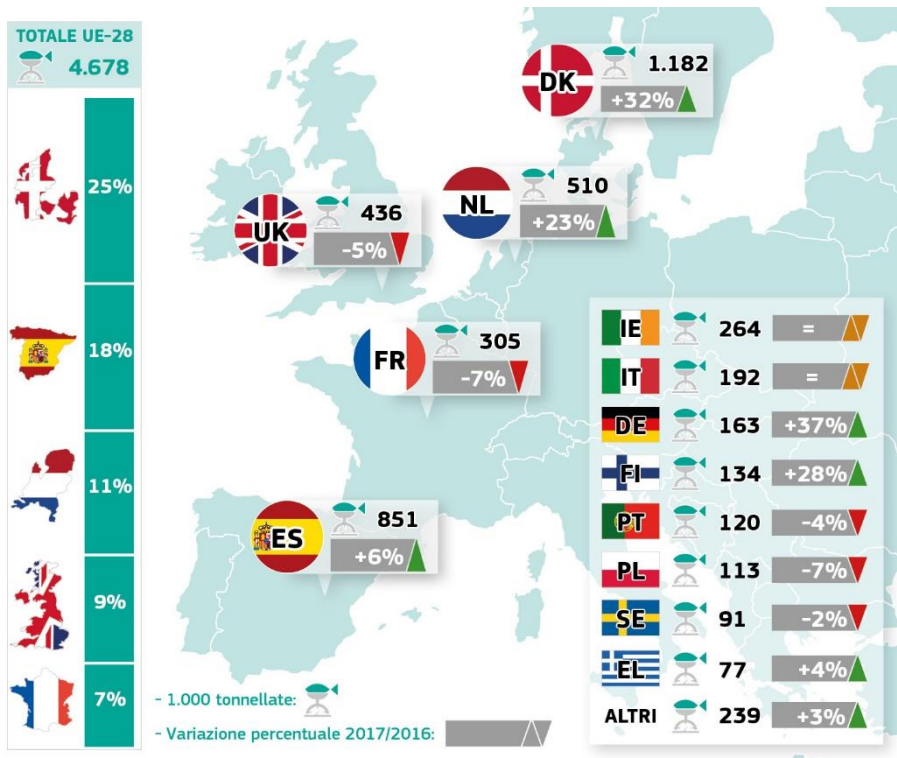
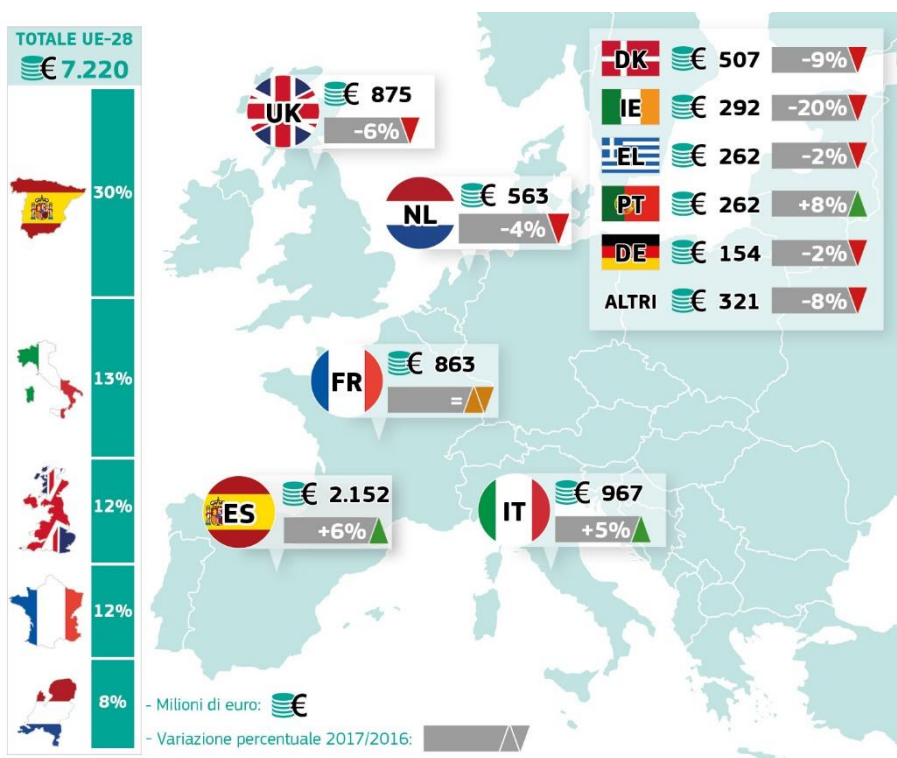


GRAFICO 70

VALORI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2017 E VARIAZIONI % 2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2017, gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE sono stati pari a 2,08 milioni di tonnellate, ossia 54.043 tonnellate o il 3% in più rispetto al 2016, ma 99.517 tonnellate o il 5% in meno rispetto al picco decennale registrato nel 2015. Tuttavia, il loro valore di 1,24 miliardi di euro ha rappresentato un decremento di 78,04 milioni di euro, ossia del 6%, rispetto al 2016, ed è stato inferiore di 27,49 milioni di euro rispetto alla media 2008-2017.

Cinque delle principali specie commerciali di piccoli pelagici, ossia l'aringa, lo sgombrò, lo spratto, la sardina e l'acciuga, hanno rappresentato insieme il 41% del volume totale degli sbarchi di prodotti ittici nel 2017.

ARINGA

L'aringa, ossia la specie commerciale più sbarcata nell'UE, ha coperto il 16% del volume totale e, nel 2017, i suoi sbarchi sono aumentati del 6%, raggiungendo così un picco decennale di 743.856 tonnellate. Tuttavia, il suo valore allo sbarco, che nel 2016 aveva raggiunto un picco decennale di 369,41 milioni di euro, è diminuito del 26% nel 2017, attestandosi a 272,15 milioni di euro.

Nel 2017, in Danimarca è stato sbarcato il 25% dei volumi di aringhe, nei Paesi Bassi il 20% e in Finlandia il 15%, mentre il resto è stato sbarcato prevalentemente in altri Stati Membri nordeuropei. I Paesi Bassi e la Finlandia hanno trainato l'aumento complessivo degli sbarchi nell'UE: i volumi di aringhe sbarcate sono passati da 126.559 a 152.005 tonnellate nei Paesi Bassi, con un aumento del 20% rispetto al 2016, e da 92.002 a 113.400 tonnellate in Finlandia, con un aumento del 23% rispetto al 2016. Mentre gli sbarchi di aringhe nei Paesi Bassi sono stati effettuati principalmente da imbarcazioni olandesi e tedesche, che insieme hanno coperto l'86% del totale, in Finlandia sono stati effettuati esclusivamente dalla flotta nazionale.

Per quanto riguarda la diminuzione in termini di valore, molti paesi di sbarco hanno registrato un calo dei prezzi nel 2017. Ad eccezione della Finlandia, tali ribassi hanno determinato crolli del valore rispetto al 2016, i più forti dei quali sono stati registrati in Danimarca (-25%), nei Paesi Bassi (-22%), in Germania (-35%), in Svezia (-67%) e nel Regno Unito (-39%).

Occorre tener presente che gli sbarchi di aringhe sono costituiti da stock diversi (stock del Mare del Nord, stock atlantico che si riproduce a primavera, stock del Baltico) e che le aringhe di ciascuno stock hanno mercati, e quindi prezzi, diversi. Inoltre, specialmente in Danimarca e in Svezia, gli sbarchi di aringhe non destinate all'uso alimentare variano di anno in anno, determinando oscillazioni di prezzo molto sensibili. Ciononostante, il calo dei prezzi registrato in molti paesi di sbarco potrebbe essere dovuto all'aumento del 43% registrato dagli sbarchi norvegesi dal 2016 al 2017. Tale aumento ha causato un crollo del 40% del prezzo medio annuo in Norvegia, che ha inciso anche sui prezzi delle aringhe sbarcate nei paesi del nord dell'UE.

TABELLA 19
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELL'ARINGA NEI
PRINCIPALI STATI MEMBRI
DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Danimarca	0,34	0,56	0,42	-25%	+24%
Paesi Bassi	0,75	0,72	0,47	-35%	-37%
Germania	0,37	0,66	0,42	-36%	+14%
Regno Unito	0,32	0,75	0,46	-39%	+44%
Finlandia	0,14	0,19	0,19	0%	+36%
Svezia	0,28	0,63	0,22	-65%	-21%
Polonia	0,32	0,33	0,34	+3%	+6%
Irlanda	0,58	0,53	0,67	+26%	+16%
Lettonia	0,19	0,23	0,28	+22%	+47%
Estonia	0,16	0,19	0,19	0%	+19%
Francia	0,32	0,44	0,61	+39%	+91%

SGOMBRO Nel 2017, gli sbarchi di sgombro nell'UE sono stati pari a 439.012 tonnellate e 385,68 milioni di euro. Rispetto al 2016, si sono osservati aumenti del 17% in volume e del 16% in valore.

Un quarto degli sbarchi di sgombri ha avuto luogo nel Regno Unito, dove le 108.223 tonnellate sbarcate nel 2017 hanno rappresentato una riduzione del 5% rispetto al 2016. Di questi, l'88% proveniva da imbarcazioni nazionali, mentre il resto dalle flotte irlandese, norvegese, svedese e danese. Anche il Regno Unito ha registrato un calo del valore totale del 5% rispetto al 2016, sceso a 112,96 milioni di euro. Altri Stati Membri sono stati quindi i responsabili della crescita complessiva degli sbarchi di sgombro a livello UE. La Spagna, l'Irlanda e i Paesi Bassi, che nel 2017 rappresentavano il 59% del totale, hanno registrato aumenti significativi rispetto al 2016. La variazione più significativa è stata registrata in Spagna, dove la crescita in volume del 47% da 68.483 tonnellate nel 2016 a 100.853 tonnellate nel 2017 ha parzialmente compensato il calo dei prezzi del 20%, determinando un aumento del valore del 18%, salito a 61,18 milioni di euro. In tutti e tre i paesi, gli sbarchi di sgombro sono stati effettuati da imbarcazioni nazionali.

TABELLA 20
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELLO SGOMBRO
NEI PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)).
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Regno Unito	0,97	1,04	1,04	0%	+7%
Paesi Bassi	1,11	0,89	0,98	+10%	-12%
Irlanda	0,75	0,74	0,83	+12%	+11%
Spagna	0,51	0,75	0,61	-19%	+20%
Germania	0,90	0,76	0,90	+18%	0%
Francia	0,83	1,40	1,56	+11%	+88%
Danimarca	1,29	1,14	0,91	-20%	-29%
Portogallo	0,24	0,37	0,46	+24%	+92%
Italia	2,20	2,76	2,88	+4%	+31%
Grecia	2,67	2,12	1,84	-13%	-31%

SPRATTO Nel 2017, gli sbarchi di spratto nell'UE sono stati pari a 409.120 tonnellate e 81,01 milioni di euro, in calo dell'11% in volume e del 35% in valore rispetto al 2016. Anche il prezzo medio è diminuito, passando da 0,27 a 0,20 EUR/kg.

In Danimarca, che è di gran lunga il principale paese di sbarco di questa specie, il volume degli sbarchi nel 2017 ha coperto il 59% del totale UE, ed è stato costituito in larga parte da prodotti destinati all'industria della farina di pesce. Tuttavia, la sua rappresentatività sul totale è diminuita dal 2016: i volumi sbarcati sono diminuiti del 25%, da 319.698 a 240.546 tonnellate, mentre, a causa di un calo dei prezzi del 33%, il valore è diminuito del 48%, da 84,9 a 43,8 milioni di euro. La diminuzione dei volumi è stata causata dal crollo delle quote di pesca dello spratto nel Mare del Nord e nel Mare di Norvegia, in cui quelle danesi sono diminuite di circa il 50% dal 2016 al 2017.

Seguono a distanza la Polonia e la Lettonia, anche se dal 2016 al 2017 la rappresentatività dei loro sbarchi sul totale UE è aumentata. Gli sbarchi in Polonia sono aumentati del 5% in volume, passando da 47.376 a 49.878 tonnellate, mentre il valore si è ridotto del 7%, passando da 9,83 a 9,13 milioni di euro. In Lettonia, gli sbarchi di spratto sono cresciuti del 27% sia in termini di volume che di valore, passando da 27.281 a 34.710 tonnellate e da 6,82 a 8,68 milioni di euro. In entrambi i paesi, l'aumento degli sbarchi di spratto, effettuati principalmente da imbarcazioni nazionali, è stato determinato dall'aumento delle rispettive quote nel Mar Baltico.

TABELLA 21
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELLO SPRATTO
NEI PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali.

I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Danimarca	0,14	0,27	0,18	-33%	+29%
Polonia	0,18	0,21	0,18	-14%	0%
Lettonia	0,19	0,25	0,25	0%	+32%
Estonia	0,17	0,18	0,18	0%	+6%
Svezia	0,16	0,50	0,22	-56%	+38%

SARDINA Nel 2017, gli sbarchi di sardina nell'UE hanno registrato un calo del 10% rispetto al picco quinquennale del 2016, attestandosi a 195.491 tonnellate. Insieme alla lieve diminuzione del prezzo medio, sceso da 0,82 a 0,81 EUR/kg, ciò ha portato ad un calo del 12% del valore, passato da 178,61 milioni di euro nel 2016 a 157,45 milioni di euro nel 2017.

Tale decremento ha interessato tutti i principali Stati Membri dell'UE in cui si sbarcano sardine, in particolare la Croazia, dove se ne sbarca il 25% dei volumi totali, la Spagna (16%), i Paesi Bassi (15%) e l'Italia (12%). Tuttavia, questi paesi hanno registrato variazioni di prezzo diverse dal 2016 al 2017. Le diminuzioni più significative sono state registrate nei Paesi Bassi, dove gli sbarchi di sardine sono diminuiti del 19% da 36.537 a 29.553 tonnellate ed il valore è sceso del 30% da 19,57 a 13,69 milioni di euro, ed in Italia, dove gli sbarchi sono scesi del 18% da 29.536 a 24.284 tonnellate ed il valore è sceso del 32%, da 22,85 a 15,60 milioni di euro. L'unica eccezione è stata la Francia, dove nel 2017 gli sbarchi di sardine sono aumentati dell'1% in volume e del 3% in valore rispetto al 2016, raggiungendo così 24.724 tonnellate e 24,37 milioni di euro.

TABELLA 22
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELLA SARDINA
NEI PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)).
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Spagna	0,79	1,24	1,31	+6%	+66%
Francia	0,50	0,97	0,99	+2%	+98%
Portogallo	0,59	2,03	1,64	-19%	+179%
Croazia	n. d. ⁵⁴	0,38	0,38	0%	n. d.
Grecia	1,72	1,25	1,24	-1%	-28%
Italia	1,06	0,77	0,64	-17%	-40%
Paesi Bassi	0,53	0,54	0,46	-15%	-13%

ACCIUGA Nel 2017, gli sbarchi di acciuga nell'UE hanno toccato il picco decennale di 127.561 tonnellate e 212,85 milioni di euro. Rispetto al 2016, sono cresciuti dell'11% in volume e del 10% in valore. Il prezzo allo sbarco è lievemente diminuito, passando da 1,68 a 1,67 EUR/kg, attestandosi quindi a 0,10 EUR/kg in meno rispetto alla media decennale.

La Spagna, il paese dell'UE in cui sono state sbarcate più acciughe, ha coperto il 40% dei volumi totali nel 2017. Rispetto al 2016, il volume degli sbarchi è aumentato del 10%, salendo da 46.192 a 50.774 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 9%, passando da 81,95 a 89,22 milioni di euro. Tale aumento potrebbe essere collegato a quello delle quote di pesca spagnole nell'Atlantico nordorientale, cresciute del 30% dal 2016 al 2017.

Gli altri paesi dell'UE in cui si sbarcano quantità importanti di acciughe, cioè l'Italia, la Grecia e la Croazia, hanno contribuito insieme a circa il 50% del volume totale nel 2017. La Croazia ha registrato gli aumenti più consistenti, con una crescita del 32% in volume e del 29% in valore, legata ad un calo dei prezzi del 2% rispetto al 2016.

TABELLA 23
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELL'ACCIUGA NEI
PRINCIPALI STATI MEMBRI
DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)).
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Spagna	3,23	1,77	1,76	-1%	-46%
Italia	1,71	1,73	1,93	+12%	+13%
Grecia	1,92	1,58	1,47	-7%	-23%
Portogallo	4,27	1,70	1,58	-7%	-63%
Croazia	n. d. ⁵⁵	0,94	0,92	-2%	n. d.
Francia	2,09	1,96	0,98	-50%	-53%

⁵⁴ La analisi sulla Croazia partono dal 2013, ossia dall'anno in cui ha aderito all'UE.

⁵⁵ *Ibidem*.

PESCI DEMERSALI

Nel 2017, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE hanno registrato una variazione significativa rispetto al 2016: i volumi totali hanno raggiunto il picco decennale di 1,26 milioni di tonnellate, aumentando di 465.928 tonnellate (+59%), mentre i valori sono aumentati del 3%, passando da 1,19 a 1,23 miliardi di euro. Tale crescita si deve al forte aumento degli sbarchi di cicerello rispetto all'anno precedente, cresciuti del 797% da 45.955 a 412.034 tonnellate, ed il cui valore è aumentato del 299%, passando da 16,32 a 65,03 milioni di euro. L'aumento ha interessato principalmente gli sbarchi in Danimarca. Infatti, negli ultimi anni l'aumento della biomassa riproduttiva di tale specie ha contribuito alla piena capacità riproduttiva del suo stock nel Mare del Nord e, inoltre, la riduzione della mortalità e l'aumento delle quote ne hanno determinato un aumento delle catture⁵⁶. In termini di volume, la specie demersale più sbarcata nell'Unione europea è il melù, che rappresenta il 35% del totale, mentre il nasello rappresenta il 12% e il merluzzo nordico il 6%.

MELÙ

Rispetto al 2016, i volumi di melù sbarcati nell'UE nel 2017 sono aumentati del 40%, passando da 312.682 a 439.176 tonnellate, mentre i valori sono diminuiti del 5%, passando da 106,94 a 101,88 milioni di euro, a causa di una riduzione del prezzo medio del 32%, sceso da 0,34 a 0,23 EUR/kg.

Il volume degli sbarchi di melù nell'UE è cresciuto del 40% dal 2016 al 2017, e i Paesi Bassi hanno registrato l'aumento più significativo.

La crescita in termini di volume ha interessato quasi tutti i paesi di sbarco dell'UE, ma soprattutto i Paesi Bassi e l'Irlanda, che dal 2016 al 2017 hanno visto crescere le rispettive quote per il melù in tutte le zone di pesca dell'Atlantico settentrionale. Gli sbarchi nei Paesi Bassi hanno raggiunto un picco decennale di 121.038 tonnellate nel 2017, con un aumento del 90% rispetto al 2016. Anche il valore è aumentato (+57%), passando da 11,75 milioni di euro nel 2016 a 18,49 milioni di euro nel 2017.

Per quanto riguarda l'Irlanda, gli sbarchi di melù sono aumentati del 42% dal 2016 al 2017, raggiungendo 53.218 tonnellate. Con il prezzo medio passato da 0,20 a 0,17 EUR/kg, il valore complessivo è salito del 15%, passando da 7,64 a 8,80 milioni di euro.

Da notare che la maggior parte degli sbarchi di melù nell'UE non sono destinati al consumo umano.

TABELLA 24
PREZZI MEDI ANNUALI ALLO SBARCO DEL MELÙ NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)).
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Danimarca	0,14	0,31	0,17	-45%	+21%
Spagna	1,04	1,05	0,78	-26%	-25%
Paesi Bassi	0,50	0,18	0,15	-17%	-70%
Germania	0,30	0,34	0,36	+6%	+20%
Irlanda	0,14	0,20	0,17	-15%	+21%

⁵⁶ Fonte: https://www.fishsource.org/stock_page/1972

NASELLO Nel 2017, i volumi sbarcati di nasello sono diminuiti del 7% rispetto al picco decennale raggiunto nel 2016, raggiungendo 146.178 tonnellate. Sebbene il prezzo medio sia lievemente aumentato (+0,4%), passando da 3,22 a 3,23 EUR/kg, si è registrato un calo del 7% del valore complessivo, attestatosi a 472,59 milioni di euro. In termini di volume, la specie *Merluccius merluccius* ha coperto il 76% del totale, il nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*) il 18%, ed il resto è stato costituito dal nasello atlantico della specie *Merluccius senegalensis* e dal nasello sudafricano (*Merluccius capensis*, *Merluccius paradox*).

Con circa il 50% degli sbarchi totali nell'UE, la Spagna è lo Stato Membro che ha registrato i volumi e i valori più elevati, pari rispettivamente a 73.403 tonnellate e 223,71 milioni di euro nel 2017. La Spagna e il Portogallo sono gli unici paesi in cui gli sbarchi di nasello includono altri naselli oltre a quelli della specie *Merluccius merluccius*.

La Spagna ha registrato un decremento del 4% dal 2016 al 2017, dovuto sia alla riduzione degli sbarchi di *Merluccius merluccius* sia a quelli di nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), i cui volumi sono diminuiti rispettivamente del 5% e del 4%.

TABELLA 25
PREZZI MEDI ANNUALI ALLO
SBARCO DEL NASELLO NEI
PRINCIPALI STATI MEMBRI
DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Spagna	3,42	2,94	3,05	+4%	-11%
Italia	7,37	8,07	8,21	+2%	+11%
Regno Unito	2,55	3,25	2,77	-15%	+9%
Francia	2,59	2,92	2,91	0%	+12%
Irlanda	2,71	2,88	2,89	0%	+6%
Grecia	6,92	7,36	6,68	-9%	-3%

MERLUZZO NORDICO Nel 2017, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE sono stati pari a 81.378 e 218,57 milioni di euro, il che ha costituito una diminuzione dell'11% in volume e del 3% in valore rispetto al 2016. Ciò è stato collegato ad un aumento del 9% del prezzo medio, salito da 2,47 a 2,69 EUR/kg.

Tra tutti i paesi dell'UE rilevanti in termini di sbarchi di merluzzo nordico, il Regno Unito è stato il più importante ed anche l'unico a registrare un aumento: rispetto al 2016, i volumi sono aumentati del 6% ed i valori del 18%. Dall'altra parte, la Danimarca e la Polonia hanno registrato le diminuzioni più significative in termini di volume e valore, ed aumenti dei prezzi. Probabilmente, tali fenomeni si devono al fatto che, dal 2016 al 2017, le quote del Regno Unito nelle principali zone di pesca nell'Atlantico settentrionale sono state le più elevate, mentre quelle nel Mar Baltico della Danimarca e della Polonia le più basse.

TABELLA 26
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DEL MERLUZZO
NORDICO NEI PRINCIPALI
STATI MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali.
 I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Regno Unito	3,04	2,90	3,21	+11%	+6%
Danimarca	2,62	2,78	3,22	+16%	+23%
Spagna	7,63	2,85	2,66	-7%	-65%
Francia	2,80	3,66	4,15	+14%	+48%
Polonia	1,55	1,26	1,35	+7%	-13%

CROSTACEI

Nel 2017, gli sbarchi di crostacei sono diminuiti del 2% rispetto al 2016, totalizzando 162.415 tonnellate. Tuttavia, in termini di valore, sono aumentati del 3% ed hanno raggiunto il picco decennale di 1,10 miliardi di euro.

GAMBERI

Con 56.039 tonnellate e 531,50 milioni di euro, i gamberi sono stati il prodotto di valore più elevato sbarcato nell'UE nel 2017. I principali paesi di sbarco dell'UE variano a seconda delle specie.

Il gambero *Crangon* è stato sbarcato prevalentemente nei Paesi Bassi, dove gli sbarchi hanno raggiunto 11.855 tonnellate ed un valore di 86,36 milioni di euro. Rispetto al 2016, i volumi sbarcati nel 2017 sono diminuiti del 27% ed il valore si è ridotto del 23%, il che, a sua volta, ha determinato un calo a livello UE del 14% in volume e del 9% in valore. Vale la pena notare che, negli ultimi 10 anni, il prezzo allo sbarco di questa specie è più che raddoppiato in tutti i principali paesi di sbarco. Altri tipi di gamberi d'acqua fredda sono stati sbarcati prevalentemente in Danimarca e in Svezia. In Danimarca, nel 2017, ammontavano a 2.160 tonnellate e 9,58 milioni di euro, e in Svezia a 1.548 tonnellate e 15,00 milioni di euro. Rispetto al 2016, la Svezia ha registrato un calo del 21% in volume e del 10% in valore, mentre la Danimarca ha registrato incrementi del 26% in volume e del 20% in valore.

L'Italia e la Spagna sono stati i due principali paesi di sbarco dei gamberi rosa. Dal 2016 al 2017, gli sbarchi sono aumentati in entrambi i paesi: l'Italia ha registrato un aumento del 4% in volume, salito da 8.833 a 9.210 tonnellate, e del 2% in valore, salito da 55,94 a 57,07 milioni di euro, mentre la Spagna ha registrato un aumento del 73% in volume, cresciuto da 2.278 a 3.937 tonnellate, e del 71% in valore, salito da 23,85 a 40,74 milioni di euro.

L'Italia è stata altresì il principale paese di sbarco di gamberoni e mazzancolle, nello specifico di mazzancolla della specie *Penaeus kerathurus*. Nel 2017, gli sbarchi di tale specie si sono attestati a 1.597 tonnellate e 24,69 milioni di euro, in aumento del 42% e del 26% rispettivamente in volume e in valore in confronto al 2016.

Il gruppo "gamberi diversi" comprende principalmente il gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), il gambero viola (*Aristeus antennatus*) ed il gambero variegato (*Aristeus varidens*). Gli sbarchi in Italia e in Spagna hanno coperto il 94% del totale dell'UE del 2017, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Italia sono stati sbarcati soprattutto da gamberi rossi, in Spagna gli sbarchi erano costituiti in larga parte da gamberi variegati e gamberi viola. L'Italia ha registrato sbarchi per 4.592 tonnellate e 99,25 milioni di euro, in aumento del 37% in volume

Nel 2017, grazie ad un aumento dell'8% del loro prezzo medio, i gamberi sono diventati la specie sbarcata di valore più elevato.

e del 38% in valore rispetto al 2016. La Spagna ha registrato sbarchi per 3.558 tonnellate e 60,59 milioni di euro, in un aumento rispettivamente del 12% e del 13% in confronto all'anno precedente.

GRAFICO 71

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2017

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

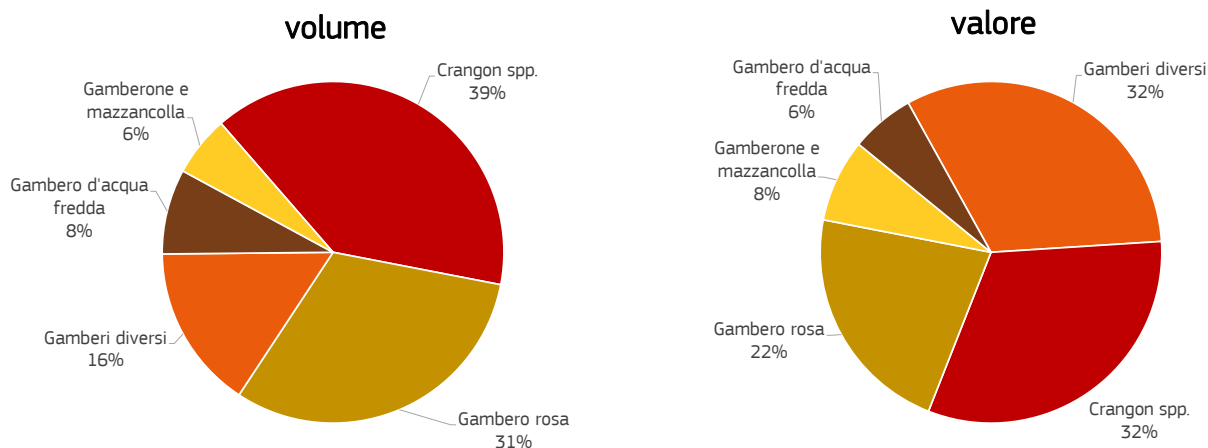


TABELLA 27

PREZZI MEDI ANNUALI ALLO SBARCO DEI GAMBERI NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)) e delle fonti nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Principali specie commerciali	Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Gambero <i>Crangon</i> spp.	Paesi Bassi	3,65	6,98	7,28	+4%	+99%
	Germania	3,53	7,66	7,99	+4%	+126%
	Danimarca	4,14	8,99	9,02	0%	+118%
Gamberi d'acqua fredda	Svezia	5,23	8,51	9,69	+14%	+85%
	Danimarca	2,11	4,65	4,44	-5%	+110%
	Spagna	6,07	7,70	8,53	+11%	+41%
Gamberi rosa	Italia	7,78	6,33	6,20	-2%	-20%
	Spagna	8,62	10,47	10,35	-1%	+20%
	Grecia	7,49	2,28	3,80	+67%	-49%
Gamberoni e mazzancolle	Italia	20,77	17,40	15,45	-11%	-26%
	Spagna	18,97	13,56	14,92	+10%	-21%
	Portogallo	8,66	30,73	30,54	-1%	+253%
Gamberi diversi	Italia	19,71	21,43	21,61	+1%	+10%
	Spagna	23,98	16,96	17,03	0%	-29%
	Francia	20,12	18,25	20,26	+11%	+1%

TONNIDI

Nel 2017, i volumi di tonnidi sbarcati nell'UE hanno registrato un aumento del 2% rispetto al 2016, raggiungendo un totale di 339.703 tonnellate. Tuttavia, il valore è diminuito del 2%, passando da 998,26 a 975,47 milioni di euro.

La Spagna, che è il principale paese di sbarco di tonno dell'UE, ha coperto l'88% del volume totale e l'82% del valore totale nel 2017. Il paese ha quindi trainato il trend a livello UE, con un aumento degli sbarchi dell'1% rispetto al 2016, che hanno raggiunto così 300.259 tonnellate, ed un calo del 3% in valore, sceso a 804,57 milioni di euro.

TONNETTO STRIATO

Tra tutti i tonni sbarcati nell'UE, il tonnetto striato ha registrato i volumi più elevati nel 2017, ossia 155.253 tonnellate, in crescita del 20% rispetto al 2016. In termini di valore, si è osservato un aumento del 30% rispetto all'anno precedente, ed ha raggiunto 172,17 milioni di euro. Le catture della flotta dell'UE nell'Atlantico rappresentano meno della metà del volume totale degli sbarchi di tonnetto striato nell'UE, in quanto la maggior parte di essi riguarda prodotti catturati in altre regioni (Oceano Indiano e Pacifico) e poi sbarcati nell'UE. La maggior parte del tonnetto striato sbarcato nell'UE viene poi trasformato e venduto in scatola.

Il 95% degli sbarchi di tonnetto striato nell'UE avviene in Spagna, è effettuato dalla flotta spagnola e comprende soprattutto prodotti congelati. La Spagna determina quindi l'andamento generale a livello UE: nel 2017, gli sbarchi nel paese hanno raggiunto 146.995 tonnellate e 51,75 milioni di euro, in aumento del 16% in volume e del 25% in valore rispetto al 2016.

TABELLA 28

PREZZI MEDI ANNUALI ALLO SBARCO DEL TONNETTO STRIATO NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Spagna	1,09	0,96	1,03	+7%	-6%
Francia	5,05	0,95	0,83	-13%	-84%
Italia	0,92	4,74	4,76	0%	+417%

TONNO PINNA GIALLA

Nel 2017, il tonno pinna gialla figurava tra le cinque specie ittiche sbarcate nell'UE col valore più elevato, e rappresentava il 29% del valore totale di tutto il tonno. Tuttavia, rispetto al 2016, gli sbarchi sono diminuiti del 24% sia in volume che in valore, passando da 91.698 a 69.635 tonnellate e da 376,64 a 284,81 milioni di euro. Anche il prezzo medio si è ridotto, passando da 4,11 a 4,09 EUR/kg. Come per il tonnetto striato, la maggior parte del tonno pinna gialla sbarcato nell'UE non viene catturato nell'Atlantico. Il 94% degli sbarchi di tale specie, pari a 65.685 tonnellate costituite in larga parte da prodotti congelati, ha avuto luogo in Spagna.

TABELLA 29

PREZZI MEDI ANNUALI ALLO SBARCO DEL TONNO PINNA GIALLA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

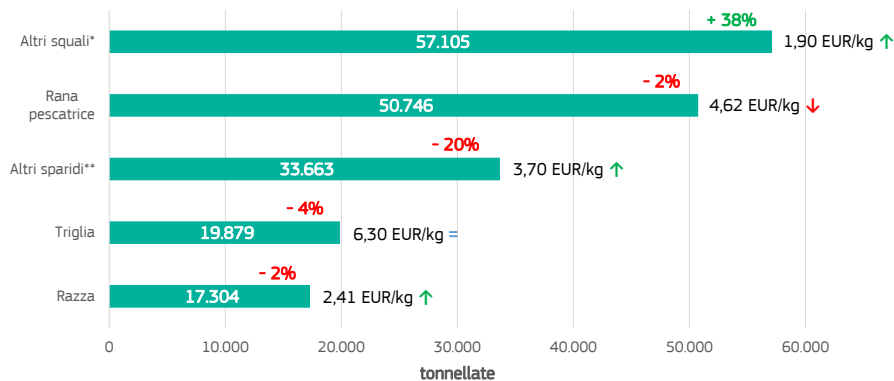
Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Spagna	2,12	4,14	4,19	+1%	+98%
Francia	n. d.	6,30	3,09	-51%	n. d.
Italia	1,36	1,90	1,90	0%	+40%

ALTRI PESCI MARINI

Nel 2017, gli sbarchi del gruppo di prodotti "Altri pesci marini" nell'UE sono stati pari a 296.374 tonnellate e 1,03 miliardi di euro, in calo del 4% in volume e dello 0,46% in valore rispetto al 2016. Tra le principali specie di questo gruppo, il gruppo "Altri squali" ha registrato una forte crescita a livello UE, anche dovuto ad un aumento del 71% dei volumi sbarcati in Spagna, passati da 22.180 tonnellate nel 2016 a 37.885 tonnellate nel 2017.

GRAFICO 72
SPECIE PRINCIPALI DEL
GRUPPO "ALTRI PESCI
MARINI": VOLUMI SBARCATI
NEL 2017, VARIAZIONI %
2017/2016
E PREZZI ALLO SBARCO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



* Il gruppo "Altri squali" comprende le seguenti specie: verdesca (69% del totale), gattuccio (*Scyliorhinus canicula*, 13%), smeriglio e palombi (6%), carcarini e gattucci n.i.a. (2%) e canesca (1%).

**Il gruppo "Altri sparidi" comprende le seguenti specie: boga (44% del totale), tanuta (11%), fragolino (8%), sarago maggiore (6%), pagello (5%), pagro (4%), pezzogna, denticini.i.a. e occhiata (3% ciascuno), mormora, denticce occhione, denticce comune e sarago fasciato (2% ciascuno) e sarago sparaglione e denticce gibboso (1% ciascuno).

RANA PESCATRICE

Nel 2017, gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE si sono attestati a 50.746 tonnellate e 234,46 milioni di euro. Si tratta di una diminuzione del 2% in volume e dell'8% in valore rispetto al picco decennale registrato nel 2016. Dei volumi totali, il 59% era costituito da rana pescatrice atlantica (*Lophiidae*), il 33% da rane pescatrici non identificate (*Lophius spp.*) e il resto da rane pescatrici delle specie *Lophius piscatorius* e *Lophius budegassa*.

La Francia, il Regno Unito e l'Irlanda, insieme, hanno rappresentato il 74% dei volumi totali sbarcati nel 2017. Tra tutti gli Stati Membri dell'UE in cui si sbarcano rane pescatrici, l'Irlanda è stato il paese a registrare il calo dei prezzi più sensibile.

TABELLA 30
PREZZI MEDI ANNUI ALLO
SBARCO DELLA RANA
PESCATRICE NEI PRINCIPALI
STATI MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ld_main](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Francia	5,40	5,15	5,06	-2%	-6%
Regno Unito	5,09	5,01	4,61	-8%	-9%
Spagna	6,35	5,67	5,76	+2%	-9%
Irlanda	4,43	3,35	2,45	-27%	-45%
Danimarca	5,26	5,08	5,00	-2%	-5%
Italia	8,59	8,41	7,04	-16%	-18%

TRIGLIA Nel 2017, sono state sbarcate 18.875 tonnellate di triglie nell'UE. Di queste, il 60% era rappresentato dalla specie *Mullus barbatus*, il 33% dalla specie *Mullus surmuletus* (cioè dalla triglia di scoglio) ed il resto da triglie di scoglio non identificate.

I principali paesi di sbarco dell'UE sono stati l'Italia, la Grecia e la Spagna. Anche se i prezzi in questi tre paesi sono diversi ed hanno registrato andamenti divergenti dal 2016 al 2017, la specie *Mullus barbatus* è stata la più sbarcata in tutti e tre i paesi nel 2017, rappresentando il 62% del totale in Italia, il 58% in Grecia e il 46% in Spagna.

TABELLA 31
 PREZZI MEDI ANNUALI ALLO SBARCO DELLA TRIGLIA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_id_main](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Italia	6,51	6,46	6,05	-6%	-7%
Grecia	10,03	8,64	8,35	-3%	-17%
Spagna	6,01	5,76	6,14	+7%	+2%
Francia	6,09	6,67	7,09	+6%	+16%

RAZZA Nel 2017, gli sbarchi di razza nell'UE sono stati pari a 17.286 tonnellate e 41,64 milioni di euro, il che rappresenta una leggera diminuzione dell'1% in volume e un aumento del 2% in valore rispetto al 2016. La specie *Raja clavata* è stata la più sbarcata, in quanto ha rappresentato il 32% dei volumi totali.

La Francia e la Spagna, ossia gli Stati Membri in cui si sono sbarcate più razze nel 2017, hanno rappresentato insieme il 54% dei volumi totali e il 57% del valore totale. In Francia sono state sbarcate prevalentemente razze atlantiche (*Raja naevus*) e razze della specie *Raja clavata*, mentre la Spagna ha riportato soprattutto sbarchi della specie *Raja spp.*

TABELLA 32
 PREZZI MEDI ANNUALI ALLO SBARCO DELLA RAZZA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_id_main](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Francia	2,15	2,42	2,50	+3%	+16%
Spagna	1,85	2,44	2,57	+5%	+39%
Regno Unito	1,80	2,04	1,86	-9%	+3%
Italia	3,81	3,63	3,27	-10%	-14%
Portogallo	2,04	2,12	2,45	+16%	+20%
Belgio	1,75	2,34	2,41	+3%	+38%
Irlanda	1,60	1,54	1,82	+18%	+14%

6/ ACQUACOLTURA⁵⁷

6.1 QUADRO GENERALE

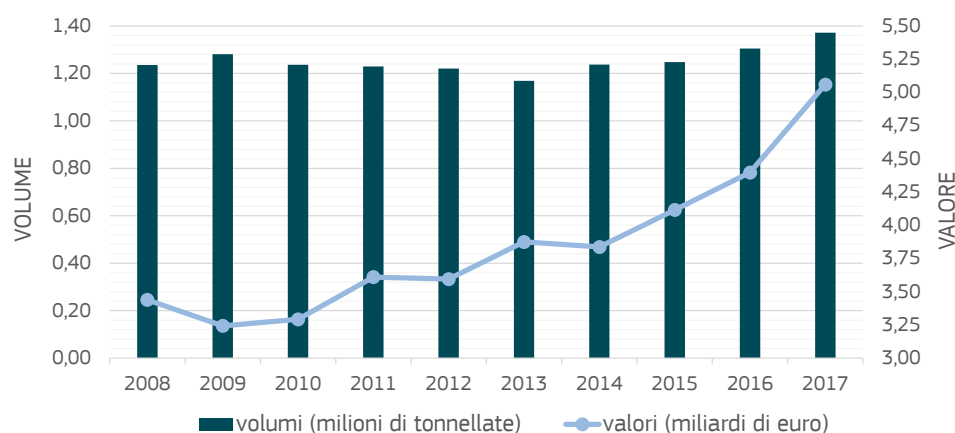
TOTALE UE

Nel 2017, la produzione acquicola nell'UE⁵⁸ ha raggiunto il picco decennale, pari a 1,37 milioni di tonnellate e 5,06 miliardi di euro.

Rispetto al 2016, i volumi prodotti sono aumentati del 5% (+67.172 tonnellate) ed il loro valore complessivo ha registrato un notevole incremento del 15% (+662 milioni di euro). In confronto a 10 anni fa, il valore della produzione è quasi raddoppiato, a fronte di un aumento dell'11% in termini di volume (+136.760 tonnellate). Il trend positivo del valore dell'acquacoltura nell'ultimo decennio si deve ad una maggiore produzione di specie dal valore più elevato (come il salmone, la spigola ed il tonno rosso), ed al forte rincaro registrato per alcune specie importanti (salmone, spigola, orata, ostrica e vongola). Tale rincaro può essere dovuto sia all'aumento della domanda sia ad altri fattori, quali il miglioramento della qualità dei prodotti (inclusa la produzione biologica) e la diminuzione dell'offerta a causa dell'elevata mortalità (ad esempio delle ostriche)⁵⁹.

GRAFICO 73
PRODUZIONE ACQUICOLA
NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_ag2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



La produzione di bivalvi e di altri tipi di molluschi ed invertebrati acquatici è stata la più elevata degli ultimi otto anni, soprattutto grazie agli aumenti della produzione di cozze ed ostriche rispetto al 2016 registrati rispettivamente in Spagna e Francia. Pur rappresentando quasi la metà dei volumi dell'acquacoltura dell'UE, la rappresentatività di questo gruppo di prodotti sul totale è diminuita nel corso del

⁵⁷ La fonte principale dei dati sulla produzione acquicola dell'UE è Eurostat. I dati sono stati integrati utilizzando FAO, FEAP e le fonti nazionali per i seguenti Stati Membri: Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Francia, Italia, Lettonia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Romania, Slovenia, Svezia e Regno Unito. Nella Nota metodologica, sono disponibili maggiori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese.

⁵⁸ I dati relativi al periodo 2013-2017 si riferiscono all'UE-28, in quanto includono la Croazia.

⁵⁹ È importante sottolineare che i dati analizzati in questa pubblicazione si riferiscono ai valori nominali; di conseguenza, l'aumento potrebbe essere in parte spiegato anche dall'inflazione, di cui i dati analizzati non tengono conto.

decennio analizzato, mentre i salmonidi⁶⁰ ed il gruppo "altri pesci marini"⁶¹ hanno registrato il trend opposto.

In termini di valore, tutti i gruppi di prodotti allevati nell'UE hanno raggiunto il picco decennale nel 2017: rispetto al 2016, le crescite più significative sono state registrate dai salmonidi (+18% o +321 milioni di euro), dai bivalvi (+20% o + 204 milioni di euro) e dai pesci di acqua dolce⁶² (+19% o +55 milioni di euro).

Nei grafici 76 e 77, è illustrata la composizione della produzione acquicola dell'UE dettagliata per principali specie commerciali, sia in termini di volume che di valore.

GRAFICO 74

VOLUMI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE E VARIAZIONI PERCENTUALI 2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

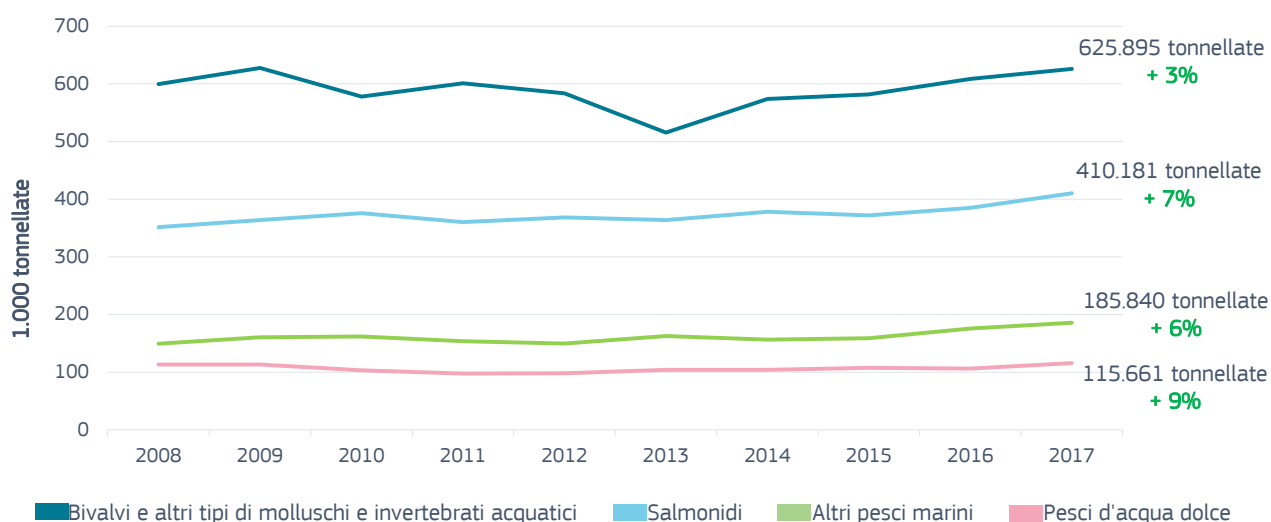
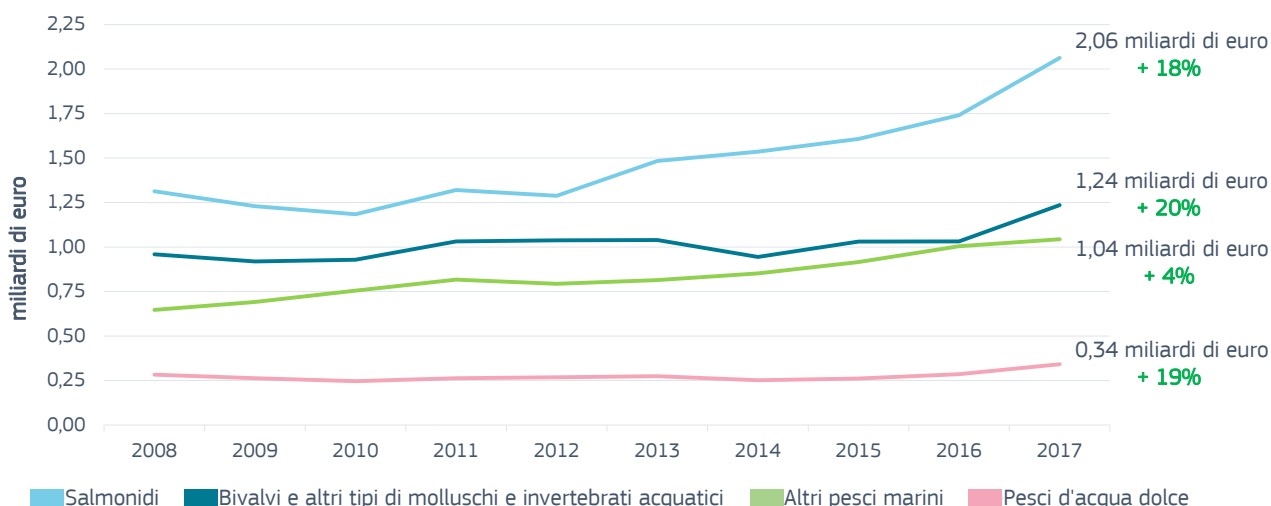


GRAFICO 75

VALORI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE E VARIAZIONI PERCENTUALI 2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



⁶⁰ Il gruppo "salmonidi" comprende il salmone e la trota, oltre ad altri tipi di salmonidi.

⁶¹ Le specie di allevamento appartenenti a questo gruppo comprendono l'orata e gli altri sparidi, la spigola e le specie marine non incluse negli altri gruppi di prodotti. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito web di EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/harmonisation>.

⁶² Il gruppo "Pesci d'acqua dolce" non comprende la trota.

GRAFICO 76

COMPOSIZIONE DELL'ACQUACOLTURA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN TERMINI DI VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

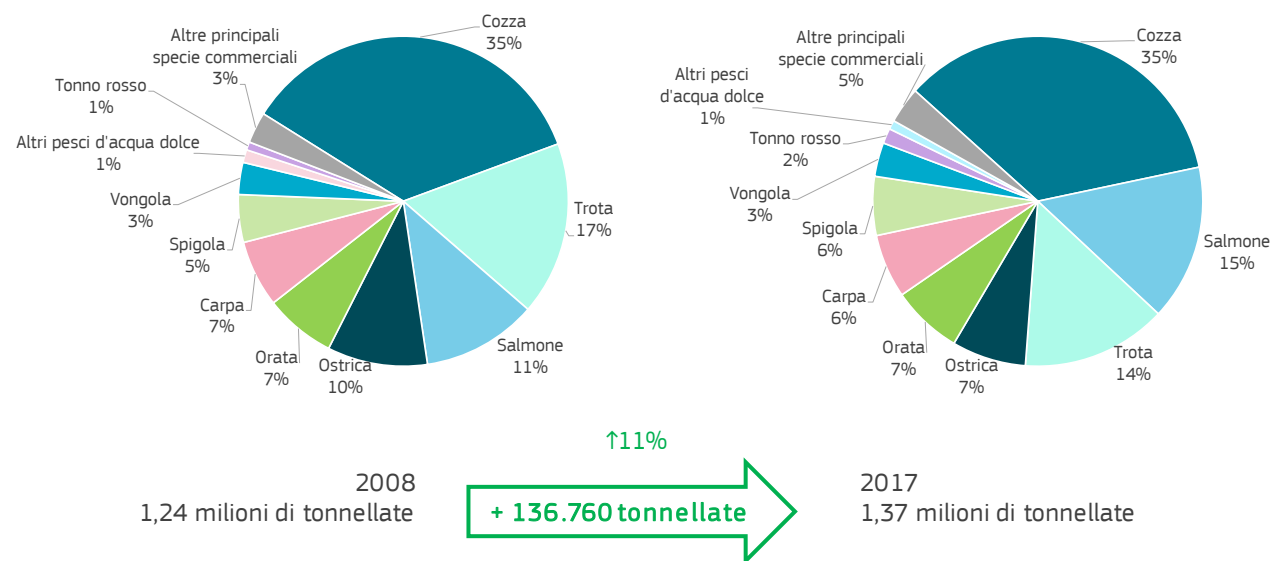
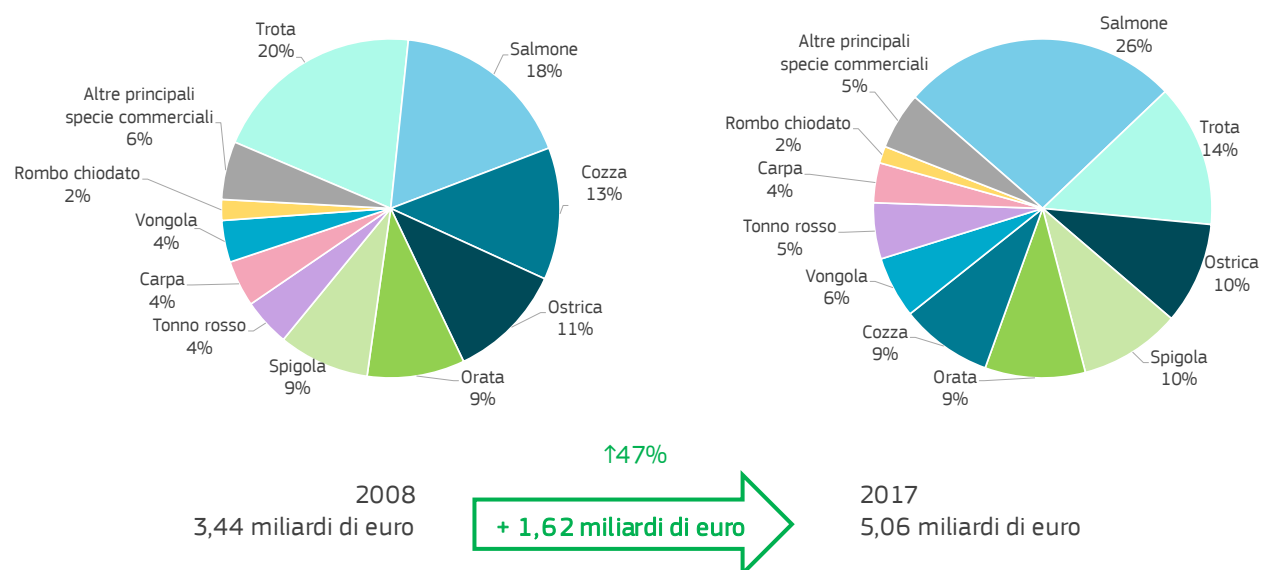


GRAFICO 77

COMPOSIZIONE DELL'ACQUACOLTURA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN TERMINI DI VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



Se in termini di volume la composizione per specie della produzione acquicola dell'UE è simile a quella di dieci anni fa, la sua struttura in termini di valore ha subito variazioni più significative. Lo spostamento che è avvenuto tra le due specie di primo piano, ossia il salmone e la trota, si deve sia alla riduzione del valore della trota in Italia sia al raddoppio del valore del salmone (soprattutto nel Regno Unito), il cui prezzo è aumentato a causa dalla contrazione della produzione europea registrata dal 2015 al 2017.

Dal 2008 al 2017, il valore della spigola e dell'orata è aumentato sensibilmente: in particolare, gli aumenti più forti hanno riguardato la Grecia, dove entrambe le specie hanno registrato un incremento di valore pari quasi al 50%, e la Spagna, dove il valore della spigola allevata è aumentato del 125%. Questi trend, insieme al declino registrato per le cozze, hanno determinato una riduzione della rappresentatività delle cozze sul totale della produzione.

Tutte le principali specie commerciali allevate nell'UE hanno registrato una crescita di valore dal 2016 al 2017, ad eccezione della spigola.

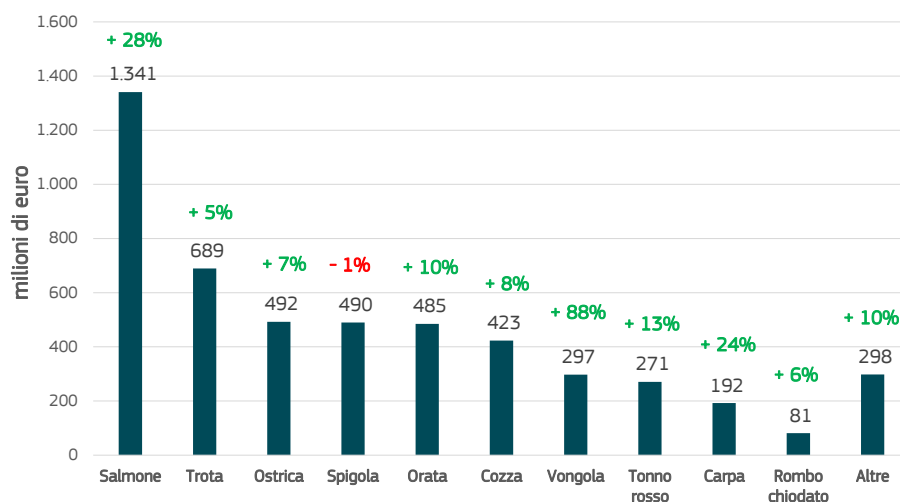
Pur non rientrando nei quattro gruppi di prodotti più allevati nell'UE, meritano una menzione il tonno rosso ed il rombo chiodato. Per quanto riguarda il tonno rosso, la produzione maltese è cresciuta vertiginosamente: dal 2008 al 2017 è aumentata del 161% (+8.085 tonnellate), raggiungendo 13.120 tonnellate, per un valore di 168 milioni di euro, superiore di quasi due volte rispetto a dieci anni fa (+81 milioni di euro). Per quanto riguarda il rombo chiodato, la produzione spagnola ha raggiunto un picco storico, pari a 8.771 tonnellate e 59 milioni di euro.

Inoltre, vanno citate alcune specie "nuove", come l'ombrina boccadoro e la sogliola atlantica. La produzione di tali specie nell'UE si è sviluppata nel 2017, raggiungendo rispettivamente 5.510 tonnellate (+24% rispetto al 2016) e 1.418 tonnellate (+23%). Entrambe sono allevate prevalentemente in Spagna, la cui produzione copre rispettivamente il 64% ed il 71% della produzione totale dell'UE. Altri produttori di rilievo sono la Grecia e la Croazia per l'ombrina boccadoro, e la Francia ed il Portogallo per la sogliola atlantica.

Tutte le principali specie commerciali allevate nell'UE hanno registrato una crescita di valore dal 2016 al 2017, che non è dipesa da meri effetti inflazionistici. L'unica eccezione è rappresentata dalla spigola, il cui valore tuttavia è lievemente diminuito.

GRAFICO 78
VALORI DELLE PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE NELL'UE NEL 2017 E VARIAZIONE % 2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI PER STATO MEMBRO

Nell'UE, l'acquacoltura è caratterizzata da produzioni specializzate in alcuni Stati Membri: quella di orata e spigola in Grecia, quella di cozza e rombo chiodato in Spagna, quella di ostrica in Francia, quella di vongola in Italia e quella di salmone nel Regno Unito.

Tali paesi hanno rappresentato i tre quarti della produzione acquicola dell'UE nel 2017, sia in termini di volume che di valore. In ciascuno di essi, il valore della produzione ha seguito un andamento crescente, sia nel breve che nel lungo periodo. Da segnalare altresì gli aumenti di valore in Portogallo ed a Malta, determinati dalla produzione di vongole ed ostriche in Portogallo e dall'ingrassamento di tonno rosso a Malta.

Per contro, il volume della produzione ha subito un brusco calo rispetto al 2016 sia in Italia sia, in maniera più accentuata, nei Paesi Bassi, dovuto in entrambi i casi ad una minore produzione di cozze. La contrazione della produzione di mitili olandesi è stata

causata dalle condizioni climatiche avverse dell'autunno del 2017, che hanno avuto effetti negativi sulla produzione⁶³. In Italia, il declino della produzione è stato determinato da una combinazione di fattori, tra cui i mutamenti delle condizioni dell'acqua, del clima e delle fonti di nutrizione per i bivalvi⁶⁴.

Per quanto riguarda la Francia, il calo rispetto al 2008 è stato dovuto ad una minor produzione di ostriche, in quanto questa specie rappresenta la metà della produzione acquicola francese. Tuttavia, vale la pena sottolineare che dal 2016 al 2017 la produzione di ostriche è aumentata sensibilmente, passando da 77.622 ad 84.927 tonnellate (+9%) e raggiungendo il miglior risultato dal 2009.

TABELLA 33

VOLUME

DELL'ACQUACOLTURA NEI
PRIMI CINQUE PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(1.000 TONNELLATE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Spagna	252	287	315	+10%	+25%
Regno Unito	180	194	222	+14%	+24%
Francia	238	182	189	+4%	-20%
Italia	158	157	156	-1%	-1%
Grecia	94	123	126	+2%	+34%

TABELLA 34

VALORE

DELL'ACQUACOLTURA NEI
PRIMI CINQUE PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(MILIONI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2008	2016	2017	2017/2016	2017/2008
Regno Unito	685	1.019	1.283	+26%	+87%
Francia	692	727	771	+6%	+11%
Spagna	411	559	578	+3%	+41%
Grecia	364	526	546	+4%	+50%
Italia	466	387	543	+40%	+17%

⁶³ Fonte: [Visserijnieuws.nl](#).

⁶⁴ Fonte: contatti nel settore.

GRAFICO 79

VOLUME
DELL'ACQUACOLTURA NEI
PRINCIPALI PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
NEL 2017
E VARIAZIONE %
2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

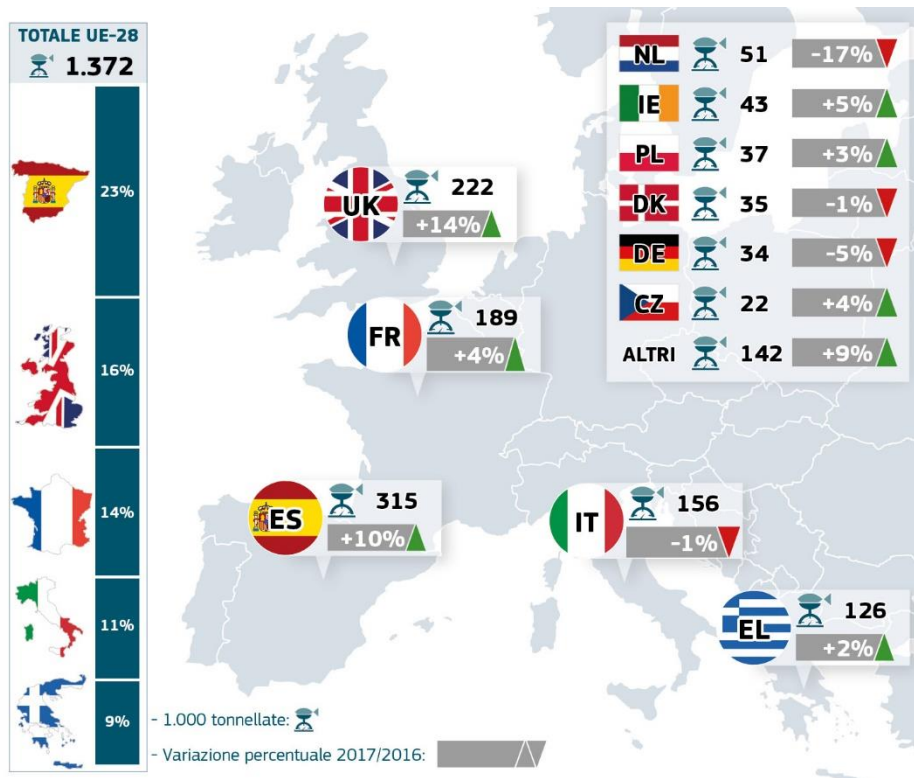
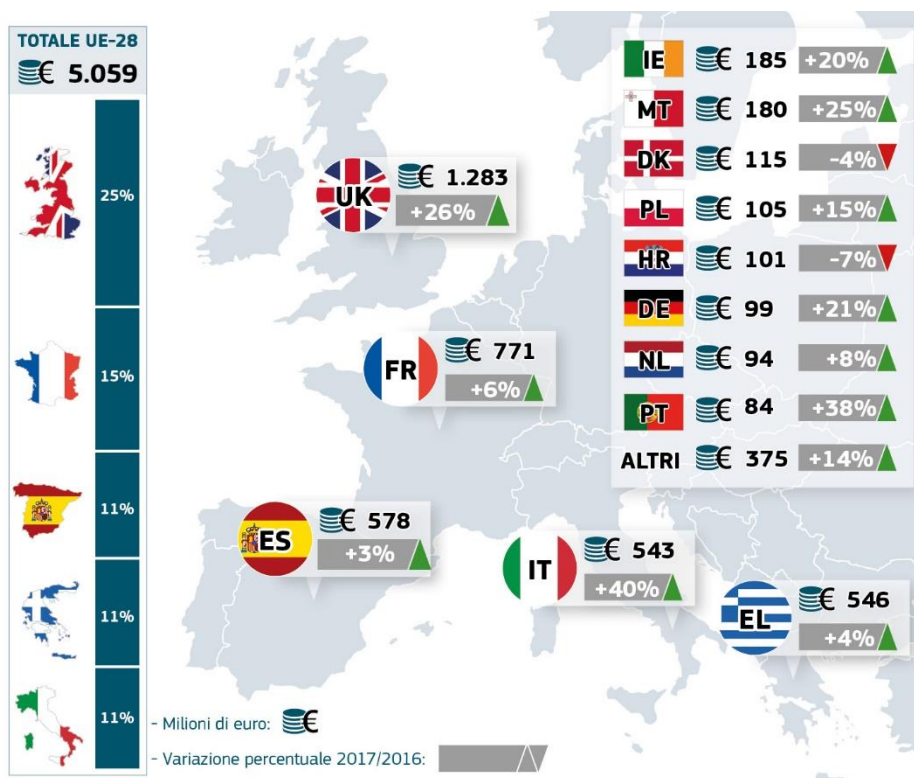


GRAFICO 80

VALORE
DELL'ACQUACOLTURA NEI
PRINCIPALI PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
NEL 2017
E VARIAZIONE %
2017/2016

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Oltre il 40% del valore della produzione acquicola nell'UE è rappresentato dal valore dei salmonidi; nel 2017, il salmone copriva più di un quarto del valore totale dell'acquacoltura dell'UE e la trota ne rappresentava il 14%.

SALMONE

La produzione di salmone nell'UE ha raggiunto il picco nel 2017, pari a 209.628 tonnellate, vendute ad un prezzo medio di 6,40 EUR/kg. Si tratta del prezzo più alto mai registrato per questa specie, che ha portato ad un valore complessivo di 1,34 miliardi di euro. Il livello elevato dei prezzi registrato nel 2017 è da ricollegarsi alla mancata crescita della produzione europea di salmone atlantico dal 2015 al 2017, e ad un leggero decremento della produzione globale (-1%). Allo stesso tempo, la domanda del mercato è rimasta forte.

Poiché il salmone viene allevato quasi esclusivamente nel Regno Unito (la cui produzione copre il 90% del totale), la tendenza a livello UE è stata il riflesso di quella a livello nazionale, illustrata nel grafico 81. Rispetto al 2016, nel Regno Unito si è osservato un aumento del 16% in volume (da 163.135 a 189.707 tonnellate) e del 28% in valore (da 936 milioni di euro ad 1,20 miliardi di euro), dovuto anche ad un incremento del 10% del prezzo (da 5,74 a 6,32 EUR/kg).

L'Irlanda ha seguito a distanza: nel 2017, vi sono state allevate 18.342 tonnellate di salmone per un valore totale di 134 milioni di euro, corrispondenti ad aumenti del 13% in volume e del 28% in valore rispetto al 2016.

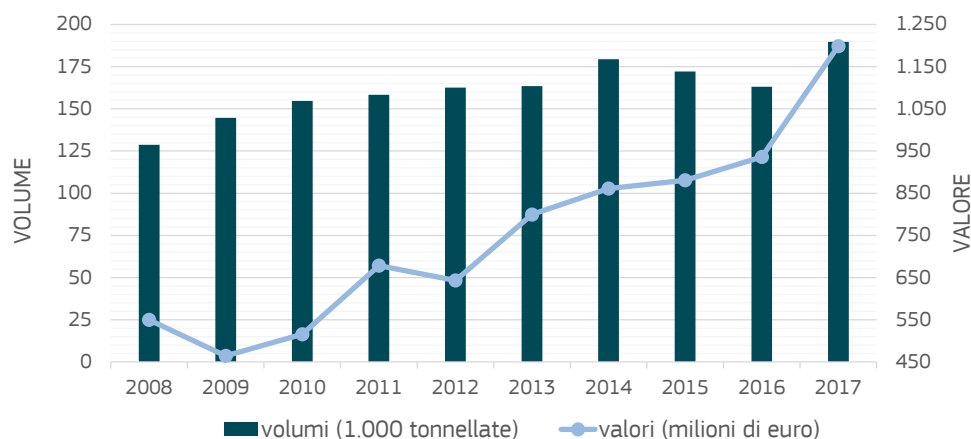
Mentre la produzione di salmone in Irlanda è esclusivamente biologica, solo il 2% circa del salmone allevato nel Regno Unito è biologico⁶⁵.

Nel corso del 2018, la produzione è diminuita notevolmente sia nel Regno Unito che in Irlanda, anche se temporaneamente, dato che nel 2019 i volumi risultano essere in ripresa⁶⁶. Il livello dei prezzi nel 2018 è rimasto invariato rispetto al 2017⁶⁷.

GRAFICO 81

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SALMONE IN REGNO UNITO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



⁶⁵ Fonte: stime 2017 del BIM (Bord Iascaigh Mhara) e di esperti.

⁶⁶ Fonte: Kontali Analyse, rapporto mensile sul salmone.

⁶⁷ *Ibidem*.

TROTA Nel 2017, le trote allevate nell'UE ammontavano a 195.417 tonnellate, ovvero 2.341 tonnellate in meno rispetto al 2016 (-1%). Insieme alla spigola, la trota è stata l'unica tra le specie principali la cui produzione è diminuita nel biennio. Tuttavia, il suo prezzo medio di 3,53 EUR/kg è stato il più alto degli ultimi dieci anni ed ha generato un valore complessivo di 689 milioni di euro, in aumento del 5% rispetto al 2016 ed il picco dal 2008.

Più della metà della produzione di trote nell'UE si concentra in tre paesi, cioè l'Italia, la Francia e la Danimarca, che nel 2017 coprivano rispettivamente il 18%, il 18% ed il 16% del totale in termini di volume. Come per altri Stati Membri, la produzione è costituita quasi interamente da trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*).

La produzione di trote di taglia grande, dominata globalmente da Cile e Norvegia, è rimasta stabile dal 2017 al 2018, ma i prezzi hanno registrato un calo significativo⁶⁸. Il prezzo medio all'esportazione delle trote fresche provenienti dalla Norvegia è diminuito del 12%, mentre il prezzo medio all'esportazione delle trote congelate provenienti dal Cile è diminuito del 17%. Nel 2019 (fino a luglio), i volumi esportati da entrambi i paesi sono aumentati, ma il prezzo è rimasto invariato o è leggermente aumentato rispetto al 2018⁶⁹.

Allo stesso tempo, questa tendenza non è stata necessariamente la stessa per il segmento delle trote in porzioni, ossia quello prevalente nell'UE. Ad esempio, le quotazioni dei prezzi delle trote di allevamento sul mercato francese di Rungis sono aumentate di oltre il 6% nel 2018 rispetto al 2017⁷⁰.

TABELLA 35
PRODUZIONE ACQUICOLA
DI TROTA NEI PRINCIPALI
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato Membro	2017			Variazioni % 2017 / 2016		
	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Francia	35.668	3,85	137	-2%	+7%	+5%
Italia	35.900	2,98	107	-2%	+10%	+7%
Danimarca	30.580	3,29	100	+1%	+1%	+2%

BIVALVI E ALTRI TIPI DI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2017, negli Stati Membri dell'UE sono state allevate 625.895 tonnellate di bivalvi e di altri tipi di molluschi ed invertebrati acquatici, 17.317 tonnellate in più rispetto al 2016 (+3%). Il loro valore, pari ad 1,24 miliardi di euro, è stato il più alto mai registrato, grazie ad un incremento del 20% rispetto al 2016, corrispondente ad oltre 200 milioni di euro.

Tre specie commerciali principali hanno rappresentato il 98% della produzione complessiva di questo gruppo, sia in volume sia in valore: la cozza, la vongola e l'ostrica.

COZZA Tra tutte le specie allevate nell'UE, la cozza raggiunge i volumi di produzione più elevati, pari al 34% della produzione totale.

⁶⁸ Fonte: Kontali Analyse, rapporto annuale "Salmon world" e rapporto mensile sul salmone.

⁶⁹ Fonte: Statistics Norway e uffici doganali cileni.

⁷⁰ Fonte: France Agrimer - RNM (Réseau des nouvelles des marchés).

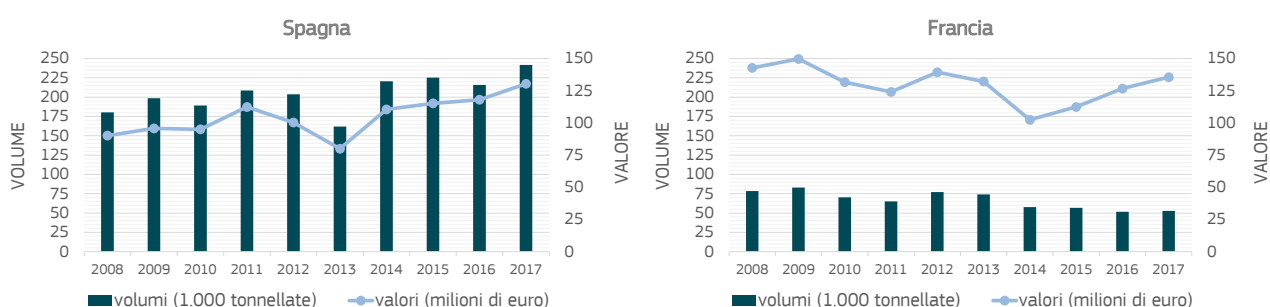
Nel 2017, l'UE ha prodotto 464.240 tonnellate di cozze per un valore totale di 423 milioni di euro, costituendo entrambi dei picchi decennali. Rispetto al 2016, si sono registrati aumenti del 2% in volume e dell'8% in valore.

Le produzioni spagnola e francese rappresentano ciascuna il 30% del totale UE in termini di valore. Tuttavia, la Spagna copre più della metà del totale in termini di volume. Ciò è dovuto al fatto che nei due paesi si allevano specie di cozza diverse. La Spagna produce principalmente cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*), mentre la produzione francese comprende per lo più cozza blu o atlantica (*Mytilus edulis*). In Spagna, la maggioranza (97-98%) della produzione di mitili avviene in Galizia; nel 2017, la produzione della Galizia ha raggiunto livelli record, e la tendenza positiva è proseguita nel 2018, con una crescita del 5%⁷¹.

GRAFICO 82

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)).



VONGOLA

Nel 2017, la produzione di vongole nell'UE ha toccato il suo valore massimo a 297 milioni di euro (+88% rispetto al 2016), trainata principalmente dall'aumento registrato in Italia per la vongola verace (*Ruditapes philippinarum*). In termini di volume, con un incremento del 4%, la produzione di vongole nell'UE ha raggiunto 45.505 tonnellate nel 2017, ma si è mantenuta di molto inferiore rispetto al 2015 (-22%). L'Italia è di gran lunga il produttore principale di vongole dell'UE: nel 2017, la sua produzione, pari a 37.157 tonnellate e 224 milioni di euro, ha coperto l'82% in volume ed il 75% in valore della produzione totale dell'UE. In Italia, la produzione è crollata del 24% dal 2015 al 2017, generando un aumento dei prezzi molto marcato (+65%). Nel 2018, il trend al rialzo dei prezzi della vongola nel mercato italiano è proseguito, seppur ad un ritmo moderato⁷².

La produzione dell'UE continua ad essere troppo bassa per soddisfare la domanda (soprattutto in Italia, il suo principale mercato di riferimento), che viene soddisfatta dalle importazioni di vongole congelate dall'Asia in misura sempre maggiore⁷³.

⁷¹ Fonte: Pesca de Galicia.

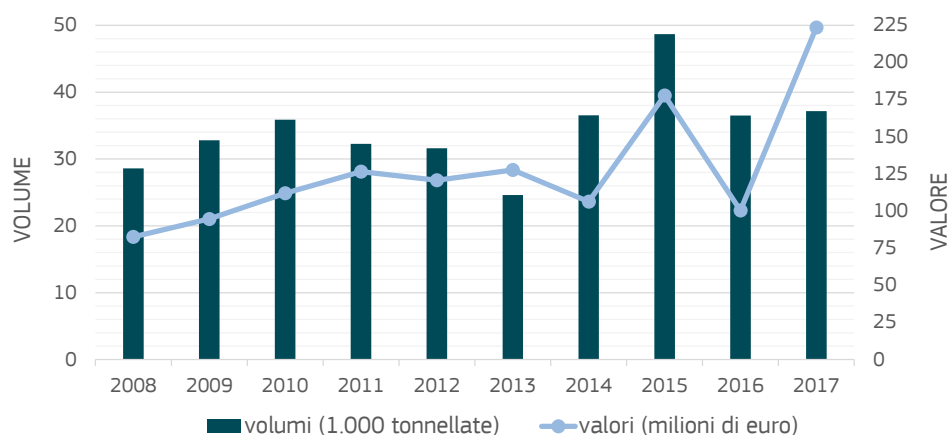
⁷² Fonte: Globefish.

⁷³ *Ibidem*.

GRAFICO 83

**PRODUZIONE ACQUICOLA
DI VONGOLA IN ITALIA**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



OSTRICA

Nel 2017, l'UE ha allevato 99.857 tonnellate di ostriche, per un valore totale di 492 milioni di euro. In termini di volume, la produzione è aumentata del 7% rispetto all'anno precedente, ma in confronto a dieci anni prima è diminuita del 18%; il valore invece è stato il più alto di sempre. L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) è di gran lunga quella più allevata nell'UE.

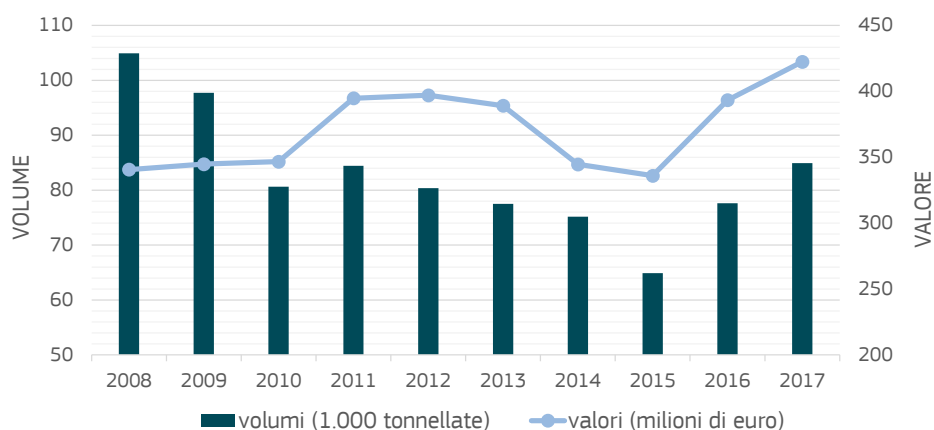
Quasi l'85% della produzione di ostriche dell'UE avviene in Francia. Nel 2017, ne sono state prodotte 84.927 tonnellate (+9% rispetto al 2016), vendute ad un prezzo medio di 4,97 EUR/kg, leggermente inferiore in confronto al prezzo dell'anno precedente (-2%); tuttavia, il valore totale della produzione francese di ostriche ha raggiunto un massimo storico a 422 milioni di euro, in aumento del 7% rispetto al 2016.

Negli ultimi anni, le ostriche sono state colpite da un'elevata mortalità in Francia durante l'estate, dovuta soprattutto alla variabilità delle condizioni climatiche ed agli agenti patogeni; questo, insieme alla riduzione delle loro dimensioni, ha causato una flessione dei volumi di produzione verso la fine del 2018 e nel 2019⁷⁴. Anche le esportazioni verso le destinazioni principali (quali l'Italia, la Cina ed Hong Kong) hanno risentito della ridotta disponibilità, mentre i prezzi al dettaglio sono aumentati⁷⁵.

GRAFICO 84

**PRODUZIONE ACQUICOLA
DI OSTRICA IN FRANCIA**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)).



⁷⁴ Fonte: Globefish, contatti nel settore e [Mispieces.com](#).

⁷⁵ Fonte: France Agrimer - RNM (Réseau des nouvelles des marchés).

ALTRI PESCI MARINI

Due specie di questo gruppo di prodotti, l'orata e la spigola, rappresentano complessivamente circa il 20% del valore totale della produzione acquicola dell'UE. Generalmente, esse vengono allevate nel Mar Mediterraneo negli stessi impianti, prevalentemente in Grecia e Spagna.

ORATA

Dal 2016 al 2017, la produzione di orate nell'UE è aumentata del 14% sia in volume che in valore, raggiungendo 94.936 tonnellate e 485 milioni di euro.

In Grecia, ha registrato un aumento di pari entità in termini di volume ed ha raggiunto 55.948 tonnellate; nonostante il prezzo si sia ridotto del 5%, passando da 4,88 a 4,62 EUR/kg, nel 2017 il valore della produzione greca è stato il più alto del decennio (+7% rispetto al 2016), ossia 258 milioni di euro.

Nel periodo 2016-2017 si è registrato un aumento più significativo in Spagna, dove il volume della produzione è salito a 17.005 tonnellate (+37%) ed il valore ad 88 milioni di euro (+27%), nonostante un decremento del 7% nel prezzo (sceso da 5,60 a 5,20 EUR/kg). Negli anni 2010-2018, la produzione spagnola di spigole è aumentata, mentre quella di orate è andata diminuendo. Nel 2016, il livello della produzione di orate in Spagna è stato il più basso dal 2002. Al contrario, per le spigole è stato il più alto di sempre.

Si può quindi presumere che la produzione di orate abbia raggiunto la soglia minima nel 2016 per poi riprendersi nel 2017, come confermano i dati APROMAR⁷⁶ relativi al 2018.

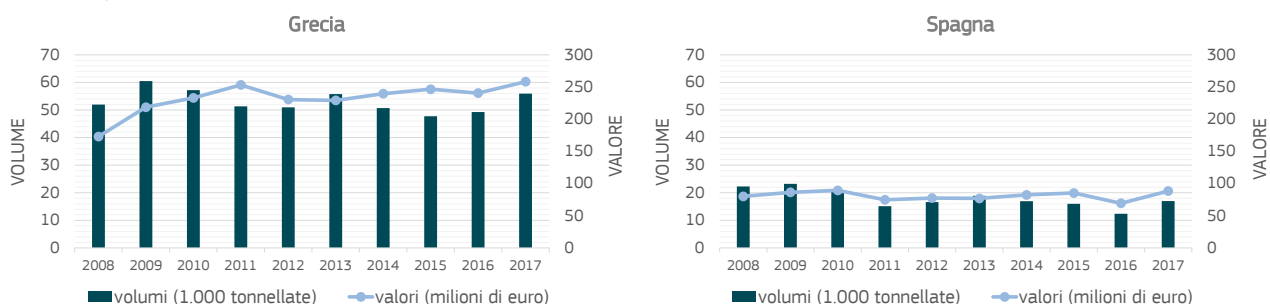
La diminuzione del 7% del prezzo in Spagna (da 5,60 EUR/kg nel 2016 a 5,20 EUR/kg nel 2017) può essere riconducibile sia dall'aumento della produzione che dalla pressione dei prezzi dei prodotti importati, specialmente dalla Grecia e dalla Turchia: il prezzo all'importazione delle orate greche in Spagna è sceso da 5,32 nel 2016 a 4,86 EUR/kg nel 2017 (-9%), mentre quello delle orate turche è sceso da 4,40 a 4,26 EUR/kg (-3%).

La produzione di orate nell'UE è aumentata costantemente fino al 2018, per poi appiattirsi/ridursi leggermente nel 2019⁷⁷. Il tasso di crescita registrato dal 2017 al 2018 (meno dell'1%) è stato di gran lunga inferiore rispetto a quello registrato nel biennio 2016-2017 (14%). Nel 2018, i prezzi all'esportazione delle orate fresche intere provenienti dagli Stati Membri dell'UE sono diminuiti dell'1% rispetto al 2017, a causa degli elevati volumi delle importazioni dalla Turchia nei mercati dell'UE, che hanno reso l'offerta superiore alla domanda. Il trend negativo dei prezzi all'esportazione dal 2017 al 2018 è proseguito nel 2019⁷⁸.

GRAFICO 85

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



⁷⁶ Asociación Empresarial de Acuicultura de España.

⁷⁷ Fonte: Kontali Analyse, rapporto mensile su spigola e orata.

⁷⁸ Fonte: Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#)).

SPIGOLA

Tra le specie principali allevate nell'UE, la spigola è stata l'unica la cui produzione ha seguito un andamento negativo dal 2016 al 2017, sia in termini di volume che di valore. La diminuzione è stata tuttavia marginale, del 3% in volume e solo dell'1% in valore, e gli importi complessivi di 79.102 tonnellate e 490 milioni di euro sono stati ampiamente superiori alle rispettive medie decennali.

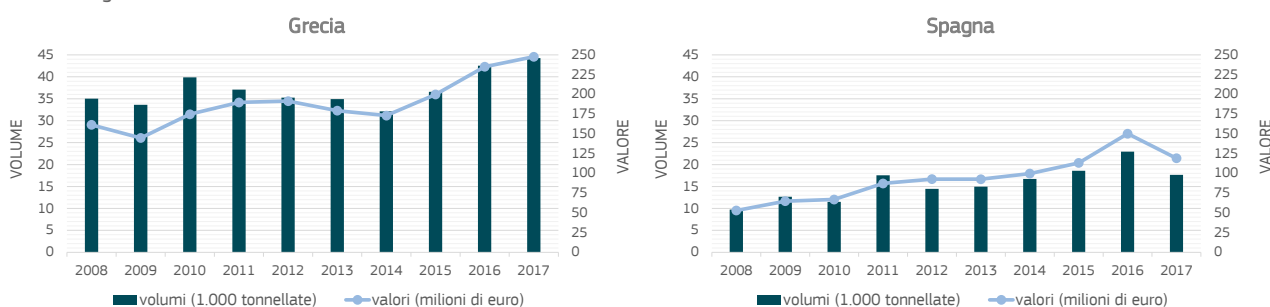
La crescita che la produzione greca segue dal 2015 ha rallentato nel 2017; ciononostante, la produzione ha raggiunto il suo massimo storico a 44.285 tonnellate vendute ad un prezzo medio di 5,59 EUR/kg, per un valore totale di 248 milioni di euro. Per contro, dopo quattro anni di trend positivo, la produzione in Spagna ha subito una battuta d'arresto diminuendo di oltre il 20%, fino a raggiungere 17.656 tonnellate. Nonostante il prezzo medio si sia attestato a 6,75 EUR/kg, il più alto del decennio, il valore complessivo è diminuito di oltre il 20%, raggiungendo 119 milioni di euro.

Nel 2018, si è osservato un rallentamento della crescita della produzione dell'UE, e per il 2019 se ne attende un calo⁷⁹. Dal 2017 al 2018, i prezzi all'esportazione delle spigole fresche intere sono diminuiti del 4%, a causa degli elevati approvvigionamenti dalla Turchia nei principali mercati dell'UE. Nel 2019, i prezzi all'esportazione verso i principali paesi consumatori dell'UE hanno continuato a diminuire, e mostrano scarsi segni di miglioramento⁸⁰.

GRAFICO 86

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat (codice del relativo dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.3 INVESTIMENTI TRANSFRONTALIERI NELL'UE

A gennaio 2019, EUMOFA ha pubblicato lo studio "Fattori che incidono sugli investimenti transfrontalieri nell'acquacoltura dell'UE"⁸¹.

Nello studio sono esaminati gli investimenti nelle aziende acquicole dei vari Stati Membri ed è fornito un quadro generale dell'entità degli investimenti transfrontalieri, individuandone gli ostacoli ed i fattori che li influenzano.

Nell'ambito di questo studio, oltre ad una rassegna della letteratura di riferimento, sono state condotte delle interviste a tre aziende acquicole: tutte hanno effettuato investimenti in due o più paesi, sia nel Nord Europa che nel Mediterraneo, nella produzione di salmone, spigola, orata, ombrina boccadoro, cobia e gamberoni e mazzancolle.

⁷⁹ Fonte: Kontali Analyse, rapporto mensile su spigola e orata.

⁸⁰ Fonte: Eurostat (codice del relativo dataset: [DS-016890](#)).

⁸¹ Lo studio è disponibile al link <http://www.eumofa.eu/market-analysis>.

EUM OFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu



Ufficio delle pubblicazioni

ISBN: 978-92-76-12178-7
doi:10.2771/4556